

Consiglio Grande e Generale - sessione 13, 14, 15, 18, 19, 20 e 21 maggio 2026

### Giovedì 14 maggio 2026

*Il Consiglio Grande e Generale torna a riunirsi nella giornata di giovedì 14 maggio 2026.*

*Focus in particolar modo sul comma 5, dedicato all'illustrazione della relazione della Commissione consiliare per il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata. Il presidente Gian Nicola Berti (AR) introduce la relazione sottolineando il clima di collaborazione maturato in Commissione, dove le differenze politiche restano sullo sfondo e prevale una convinzione bipartisan sull'utilità del lavoro svolto. Berti osserva che la Repubblica vive una fase di sviluppo economico e proprio per questo diventa "potenzialmente attrattiva e quindi esposta al rischio di infiltrazioni". Secondo Berti le situazioni emerse non sono definite "estremamente preoccupanti", ma sono comunque "imbarazzanti" e richiedono un intervento dell'Aula, del Congresso di Stato e dell'intera cittadinanza, perché l'attenzione deve restare "sempre assolutamente alta". Alessandro Scarano (PDCS) ricostruisce il percorso della Commissione, ricordando la legge istitutiva del 2011, la prima relazione del 2014, il confronto del 2017 con la Commissione parlamentare antimafia italiana e soprattutto la relazione del 2022, nella quale erano già state segnalate lacune normative rilevanti. Emerge la necessità di strumenti più moderni: attività investigative sotto copertura, tutela del collaboratore di giustizia, protezione del segnalante anonimo, maggiore formazione per forze di polizia e magistratura, collaborazione con le istituzioni italiane e utilizzo di strumenti europei come Eurojust. Ilaria Baciocchi (PSD) si riallaccia alle indicazioni della DIA (la Direzione Investigativa Antimafia italiana) sulla provincia di Rimini, dove vengono segnalati clan crotonesi, napoletani e casertani integrati nel sistema economico, e sulla provincia di Pesaro-Urbino. Per Baciocchi la prossimità geografica trasforma il rischio potenziale in "una minaccia attuale e costante per il territorio", che richiede una risposta istituzionale continua e non più rinviabile. Il punto centrale è che San Marino dispone sì di un impianto normativo articolato, ma la stratificazione delle leggi non basta se permangono criticità strutturali, operative e ambientali. Andrea Menicucci (RF) porta invece l'attenzione sulle criticità operative emerse dalle audizioni. Restano dei nodi da sciogliere: segnalazioni antiriciclaggio troppo complesse, tutela del segnalante percepita come non sempre sufficiente, scarso ritorno informativo sugli esiti dei controlli e difficoltà nell'incrociare tempestivamente i dati. Stando a quanto emerso dall'audizione del presidente del Tribunale Giovanni Canzio, al momento non risultano prove di collegamenti strutturati con organizzazioni criminali, anche se sono in corso approfondimenti su due casi, e il sistema di prevenzione sammarinese viene considerato funzionante. I corpi di polizia segnalano situazioni critiche in alcuni settori economici: bevande, prodotti per la cura della persona e l'igiene domestica, commercio di autoveicoli, e-commerce, metalli preziosi, soft air, arte, prodotti per fumatori, batterie, oltre ad alcune problematiche legate ad aerei e imbarcazioni riconducibili ai registri sammarinesi. Il settore beverage viene indicato come particolarmente emblematico: le importazioni passano da 64 milioni di euro nel 2022 a 104 milioni nel 2023, fino a 170 milioni nel 2024. Viene citato un caso in cui una società sammarinese collegata a un'impresa italiana è stata utilizzata per il riciclaggio di proventi illeciti, mentre altre società operano tramite triangolazioni commerciali con operatori esteri. La relazione segnala inoltre che gli stessi protagonisti delle distorsioni nel beverage si stanno spostando verso prodotti per la cura della persona, igiene domestica, caffè e batterie. Tra gli esempi più rilevanti vengono citate anche indagini della DIA ancora in corso: l'operazione "Ultimo Brindisi", nella quale un soggetto legato al clan Santapaola, arrestato in Sicilia, risulta amministratore delegato di una società sammarinese, e l'operazione "Cerbero", dalla quale emerge che la moglie di*

*un esponente 'ndranghetista ricopre il ruolo di amministratore delegato in altre società di diritto sammarinese.*

*Giulia Muratori (Libera) prosegue la lettura della relazione soffermandosi sui settori nei quali emergono i casi più significativi. Nel comparto della compravendita di autoveicoli il rischio resta elevato: dalle audizioni emerge il caso di una società con collegamenti alla criminalità organizzata, individuata grazie alla collaborazione tra istituzioni, e viene segnalata anche una società sammarinese operante nei ricambi auto coinvolta in traffici di veicoli rubati con collegamenti tra diverse province italiane. Arrivano inoltre rogatorie dall'Italia su società sammarinesi del settore auto collegate ad ambienti criminali: sono dieci le società attenzionate, alcune già sospese. La relazione richiama indagini di respiro europeo come "Easy Car", legata al mercato delle auto di lusso e a frodi carosello sull'Iva intracomunitaria, e "Vortex", che porta alla scoperta di una frode carosello da 100 milioni di euro nella vendita fittizia di auto di lusso in Europa, compreso San Marino. Muratori evidenzia poi il settore dell'e-commerce, che oggi appare tra i più preoccupanti: nei primi quattro mesi del 2025 il SICAE riceve 3.440 telefonate e segnalazioni per truffe online. Gaetano Troina (D-ML) spiega che molte delle criticità emerse "non riguardano necessariamente fenomeni criminali già accertati", ma "vulnerabilità strutturali del sistema amministrativo e dei meccanismi di controllo". Per questo è necessario "riequilibrare il sistema valorizzando maggiormente l'analisi qualitativa del rischio, la cooperazione istituzionale e l'utilizzo intelligente delle tecnologie informatiche". Evidenzia inoltre il problema dei soggetti che svolgono attività assimilabili a professioni regolamentate utilizzando codici generici, una situazione che "determina evidenti distorsioni concorrenziali" ed espone il sistema "al rischio che tali attività possano essere utilizzate come veicolo per operazioni non trasparenti o condotte illecite". La relazione ribadisce l'importanza della cooperazione internazionale, ricordando che "la criminalità ha ormai carattere transnazionale consolidato" e che "ragionare in termini di confini significa non essere efficaci nel contrasto alla criminalità organizzata". I settori di auto, beverage ed e-commerce vengono definiti contesti nei quali emergono "frodi carosello, evasione IVA e riciclaggio" che possono rappresentare "reati sentinella del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata". Nella parte conclusiva della relazione, il presidente Berti (AR) illustra le linee di intervento che la Commissione ritiene necessarie per rafforzare il sistema sammarinese di prevenzione e contrasto all'illegalità economica. Berti propone innanzitutto una nuova formulazione dell'articolo 199 ter per reintrodurre strumenti efficaci contro il riciclaggio e consentire la confisca dei beni di provenienza non giustificata, superando le criticità che avevano portato alla dichiarazione di incostituzionalità della norma. Un altro tema centrale riguarda le intercettazioni, considerate "indispensabili per l'efficacia delle indagini investigative", attraverso accordi più strutturati con gli operatori telefonici. Grande attenzione viene dedicata alla creazione di una piattaforma informatica unica per incrociare dati su società, operatori economici e beneficiari effettivi. Berti definisce il progetto "un'istituzione decisamente innovativa" e sostiene che "forse potremmo essere il primo Paese al mondo che si dota di uno strumento del genere". Tra le proposte più significative c'è anche il divieto del pagamento in contassegno nell'e-commerce. Viene chiesta inoltre una revisione dei codici Ateco nei settori più sensibili, come beverage, food e logistica, per evitare utilizzi distorti funzionali a frodi fiscali e schemi evasivi. Nelle conclusioni Berti sottolinea che, pur non emergendo al momento prove certe di collegamenti diretti tra San Marino e organizzazioni criminali strutturate, il rischio di infiltrazioni resta elevato e deve essere costantemente monitorato. Annuncia inoltre che la Commissione approfondirà i "recenti fatti legati alla tentata acquisizione del pacchetto azionario di proprietà di Ente Cassa di Faetano da parte di un investitore estero".*

*Conclusa la lettura della relazione, viene dato spazio al dibattito. Alessandro Scarano (PDCA) rimarca la necessità di "mantenere sempre alto il livello di guardia", evidenziando criticità nei settori beverage, auto ed e-commerce e denunciando "un problema di sovrapposizione e a volte pare anche di competizione tra i corpi di polizia". Giulia Muratori (Libera) afferma che San Marino "non*

può permettersi né superficialità né sottovalutazioni”, ma avverte anche che sarebbe “profondamente sbagliato utilizzare questa relazione per alimentare allarmismi”. Ilaria Baciocchi (PSD) evidenzia che il rischio di infiltrazione “non è astratto, non riguarda scenari lontani e non può essere letto con categorie vecchie”. Sottolinea come le organizzazioni criminali cerchino spazio “nei settori in cui la velocità delle operazioni, l’opacità dei flussi economici o la frammentazione dei controlli possono aprire spazi di manovra”. Emanuele Santi (Rete) ricorda che già dal 2021 la Commissione aveva segnalato fenomeni preoccupanti e che tali fenomeni sono ancora oggi presenti. Secondo Santi “c’è stata una vera e propria volontà politica di non affrontare il tema” e “una completa inattività da parte del Governo rispetto a questi fenomeni”. Pur precisando che “la maggior parte degli operatori sono seri”, ribadisce che esistono società coinvolte in traffici nei settori “delle auto, del beverage, del commercio online, delle criptovalute, del compro oro, della logistica”. Sul settore beverage ricorda che “nel giro di due anni i volumi si sono triplicati”, definendolo “un dato significativo, da tenere monitorato”. Santi annuncia la volontà di presentare un ordine del giorno condiviso dall’Aula per dare “un mandato forte al Governo” e intervenire rapidamente sui fenomeni evidenziati dalla Commissione. “Questa Commissione ha fatto di fatto la diagnosi, ma la diagnosi la conosciamo già da quattro anni. Adesso è ora di intervenire con la terapia” afferma. Andrea Menicucci (RF) richiama la relazione del 2022, sostenendo che “è rimasta lettera morta” e che molte criticità sono “pressoché rimaste invariate”. Chiede strumenti di segnalazione meno farraginosi, tutela dell’anonimato, verifiche più rapide e una normativa sulle intercettazioni, perché San Marino deve continuare a “smarcarsi da determinati fenomeni”. Maria Luisa Berti (AR) chiede che anche i privati e i professionisti siano parte degli “anticorpi” del sistema. Richiama poi il rischio legato alle società immobiliari, che “possono correre il rischio di diventare lo strumento più facile di accesso al nostro sistema-Paese”. Gaetano Troina (D-ML) parla di un lavoro “corposo” e ringrazia tutti i soggetti auditi, spiegando che il quadro emerso è anche “confortante” perché non risultano criticità tali da mettere in discussione l’impianto normativo. Evidenzia però due nodi: la sovrapposizione di funzioni tra uffici e corpi di polizia, che può generare “competizione” e caos nei controlli, e la mancanza di “un database informatico centralizzato e funzionante”.

Il Segretario di Stato Marco Gatti sottolinea “l’ottimo lavoro” della Commissione e il suo equilibrio nel tenere insieme contrasto alla criminalità economica e tutela dell’imprenditoria sana. Ricorda che San Marino “non è all’anno zero”, ma che “non possiamo abbassare la guardia” e bisogna continuare a migliorare norme, coordinamento e scambio dati, anche sfruttando informatica e intelligenza artificiale. Antonella Mularoni (RF) critica il Governo per aver spesso sottovalutato i rischi nei settori beverage, autovetture e autonoleggio: “purtroppo avevamo ragione noi”. Chiede “un input politico forte” e interventi rapidi. Il Segretario di Stato Andrea Belluzzi si sofferma soprattutto sul tema delle competenze: annuncia che nei nuovi corsi-concorso per le forze di polizia si lavorerà già sulle “skills” dei candidati, indirizzando le professionalità verso settori specifici come polizia postale o attività tecniche. Dalibor Riccardi (Libera) richiama il ruolo strategico di AIF, la necessità di piattaforme condivise, protocolli operativi, formazione e organici specializzati, ribadendo che “legalità e crescita economica non devono mai essere considerate in contrapposizione”. Nicola Renzi (RF) ricorda la stagione dei primi anni Duemila e il lavoro di chi, nel governo 2008, fece “un po’ di pulizia” nel sistema economico. Chiede controlli non solo burocratici, valorizzazione delle competenze nei corpi di polizia e una pubblica amministrazione “snella nei numeri ma fortemente professionalizzata”. Luca Gasperoni (PDCS) definisce la relazione non solo un documento tecnico, ma “una presa di posizione forte delle istituzioni” in difesa di legalità, trasparenza e credibilità dello Stato. Per Gasperoni la criminalità organizzata è “una minaccia per la sovranità economica” e la legalità “non è soltanto una questione giudiziaria, ma una scelta politica e istituzionale”. Maria Katia Savoretti (RF) ricorda che già la relazione del 2022 aveva evidenziato molte delle criticità ancora presenti oggi e osserva che, nonostante alcuni passi avanti, “non è ancora sufficiente”. Fabio Righi (D-ML) esprime soddisfazione per una relazione che, a suo dire, porta finalmente a livello nazionale temi che la sua forza politica sostiene “sin dai primi anni della scorsa legislatura”.

Rimarca il bisogno di “un riordino della filiera dei controlli”, di strumenti digitali condivisi e di una piattaforma unica interoperabile tra tutti gli uffici, collegandola al progetto del registro unico delle attività economiche. Righi insiste sul fatto che molte soluzioni esistono già nelle norme, come nel Decreto 103 del 2023, ma “tutto sia rimasto sostanzialmente inattuato”. Critica quindi la mancanza di volontà politica nell’attuare riforme che renderebbero più difficile “muoversi nella confusione, nel non regolamentato, nel non implementato”. Giovanna Cecchetti (indipendente) definisce la relazione un richiamo alla “grande responsabilità istituzionale” nella tutela dell’economia legale e della credibilità del Paese, sottolineando come le infiltrazioni criminali moderne agiscano in modo “silenzioso, sofisticato”.

Michela Pelliccioni (indipendente) ringrazia la Commissione per una relazione “molto equilibrata, ben costruita” e auspica un ordine del giorno condiviso, perché questi temi devono essere “un terreno neutro”. Insiste sulla necessità di non trasformare i controlli in burocrazia fine a sé stessa, perché “le formalità debbano esistere fino al punto in cui non compromettono l’efficacia del risultato”. Matteo Zeppa (Rete) contesta l’eccessiva enfasi positiva e ricorda che San Marino ha già avuto figure legate alla criminalità organizzata, citando il caso Vallesuoco e l’operazione Vulcano. Per Zeppa è stato “ignobile” che nel 2023 il dibattito fosse secretato, perché “di queste cose bisogna parlare apertamente”. Ricorda che molte criticità sono note “da oltre dieci anni” e che l’ordine del giorno dovrà avere “obiettivi precisi e scadenze definite”. Gian Nicola Berti (AR) ringrazia i commissari, ma precisa che la relazione non è solo merito della Commissione: è “il frutto del lavoro di tutte le persone” dell’amministrazione, delle forze di polizia, degli uffici, dei cittadini, delle categorie economiche e degli ordini professionali. Berti rivendica la scelta di non nascondere le debolezze del sistema, perché “i problemi non si risolvono volgendo lo sguardo altrove” e “non mettendoli sotto il tappeto”. Per Berti la dimensione ridotta del Paese può diventare un vantaggio se la filiera dei controlli diventa davvero integrata: dati tributari, importazioni, esportazioni e fatturazioni devono circolare rapidamente tra uffici e forze di controllo. Propone anche di centralizzare parte delle verifiche sugli operatori economici, creando una sorta di “luce verde preliminare” sull’affidabilità dei soggetti che arrivano a San Marino. Conclude auspicando un ordine del giorno condiviso, perché “qui dentro non ci siano delinquenti né sostenitori dei delinquenti” e le persone perbene devono unirsi “per difendere l’immagine del nostro Paese”. Mirko Dolcini (D-ML) sottolinea che nei controlli antimafia esistono “un’eccessiva burocratizzazione” e strumenti non sempre adeguati a una criminalità sempre più sofisticata. Per Dolcini bisogna colpire la mafia nel suo vero punto debole, “il denaro”, attraverso confische ed espropri dei beni accumulati illegalmente. Matteo Rossi (PSD), pur evitando allarmismi, riconosce che i campanelli d’allarme esistono e vanno affrontati. Per Rossi il vero patrimonio strategico di San Marino è oggi “lo standing e la reputazione internazionale”, da difendere con strumenti più forti, banche dati, sistemi di qualificazione dei soggetti economici e un migliore coordinamento tra forze dell’ordine. “Noi - aggiunge - sosterremo questo percorso e faremo tutto il possibile affinché San Marino possa respingere con forza tutti quei fenomeni che distorcono l’economia”. Guerrino Zanotti (Libera) definisce la relazione “un importantissimo documento di lavoro” e sottolinea il valore del metodo trasversale adottato dalla Commissione, capace di lavorare “in modo condiviso tra maggioranza e opposizione” attraverso più legislature. Elenca quattro obiettivi centrali: tutela della reputazione internazionale, difesa della concorrenza leale, modernizzazione della pubblica amministrazione e costruzione di una cultura della legalità. Maddalena Muccioli (PDCS) evidenzia la difficoltà di costruire “un sistema di controlli realmente efficace ma anche proporzionato”, evitando eccessiva burocrazia. Si sofferma sulla tutela del segnalante, chiedendo “segretezza e anonimato” per professionisti e operatori che denunciano anomalie.

Nonostante un tentativo di mediazione, maggioranza e opposizione non riescono a raggiungere un accordo sulla stesura di un ordine del giorno a conclusione del dibattito. Il punto di rottura è legato soprattutto alla richiesta - avanzata dal gruppo consiliare di Rete attraverso un suo ordine del giorno

- di individuare una data (30 settembre 2026) entro la quale mettere in campo gli interventi legislativi per dare attuazione alle indicazioni della Commissione. “Io penso che su un fenomeno come quello dell’antimafia intervenire dopo un anno, quando i fenomeni criminali cambiano volto ogni tre o quattro mesi, significhi continuare a muoversi con tempi elefantiaci. Questo mi porta a pensare che non ci sia davvero la volontà politica di intervenire” rileva Emanuele Santi (Rete). “Alcuni di questi interventi sono molto delicati ed è difficile identificare fin da ora una tempistica certa di messa a terra - spiega Massimo Andrea Ugolini (PDCS) chiarendo la posizione della maggioranza -. Riteniamo già significativo che a novembre 2026 venga fatto un riferimento in aula e ci auguriamo che il governo possa indicare anche date più specifiche rispetto ad alcuni interventi richiamati nell’ordine del giorno”.

**L’ordine del giorno di maggioranza è approvato. L’odg di Rete è respinto.**

**Di seguito un estratto dei lavori**

**Comma 2 - Presa d’atto dell’istanza di rinuncia alla cittadinanza sammarinese ai sensi dell’articolo 6 della Legge n.114/2000**

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** È stata presentata un’istanza di rinuncia alla cittadinanza sammarinese, ai sensi dell’articolo 6 della legge n. 114 del 2000. Il richiedente ha allegato, in sostituzione del certificato di cittadinanza, copia del passaporto americano in corso di validità rilasciato dalla competente autorità degli Stati Uniti d’America, con relativa dichiarazione di conformità all’originale ai sensi della legge n. 59 del 2011. L’istanza viene quindi sottoposta al Consiglio Grande e Generale per la presa d’atto.

Il Consiglio, ai sensi dell’articolo 6, secondo e terzo comma, della legge n. 114 del 2000, prende atto della rinuncia alla cittadinanza

**Comma 3 - Completamento nomina dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’articolo 52 così come modificato dall’articolo 23 della Legge 15 settembre 2023 n.132 e dall’articolo 53 della Legge 21 dicembre 2018 n.171**

Repubblica Futura propone la candidatura di un membro effettivo con funzione di vice presidente: dottor Elia Santi. La proposta è approvata all’unanimità.

Per l’accordo intercorso tra i gruppi nell’ufficio di presidenza, per i due membri supplenti verrà individuata una soluzione possibilmente concordata tra i gruppi medesimi.

**Comma 4 - Nomina di due membri dell’Autorità di Vigilanza dei consumatori aventi unicamente funzione consultiva ai sensi dell’articolo 2 del Decreto Delegato 20 dicembre 2024 n.206**

Le associazioni dei consumatori hanno designato Emanuel Santolini; le associazioni imprenditoriali hanno designato Pio Ugolini. Le nomine sono approvate a maggioranza.

**Comma 5 - Relazione della Commissione Consiliare per il Fenomeno delle Infiltrazioni della Criminalità Organizzata ai sensi dell’articolo 4 della Legge n.107/2011**

**Gian Nicola Berti (AR):** I dati emersi sono dati assolutamente interessanti e sono stati oggetto di approfondimento in più contesti. C'è stato un clima di estrema collaborazione all'interno della Commissione, una convinzione bipartisan dove, obiettivamente, le sfumature di carattere politico, per fortuna, sono sempre rimaste fuori dal contesto. Credo quindi che sia stato un lavoro obiettivamente utile e interessante. I dati che abbiamo avuto modo di raccogliere sono quelli di una Repubblica di San Marino in cui, obiettivamente, lo sviluppo economico e l'impegno sono certamente in crescita e, proprio per questo, il Paese è anche potenzialmente attrattivo e quindi esposto al rischio di infiltrazioni. È un pericolo sempre presente. Ci arrivano situazioni imbarazzanti, situazioni che obiettivamente non sono estremamente preoccupanti, ma che richiedono un intervento sia da parte dell'Aula consiliare sia da parte del Congresso di Stato e di tutta la cittadinanza nel suo insieme, per cercare di evitare che i rischi di infiltrazione diventino effettivamente pericoli concreti di cui preoccuparsi. L'attenzione deve essere sempre assolutamente alta e credo che, nell'insieme della nostra relazione, abbiamo sviluppato approfondimenti che saranno particolarmente utili per tutta l'Aula e soprattutto anche per il Congresso di Stato, così da avere un focus sulla situazione ad oggi. Ci siamo organizzati per la lettura della relazione. Il primo che procederà alla lettura è il collega Alessandro Scarano, al quale lascio la parola.

**Alessandro Scarano (PDCS):** Inizio dalla lettura della relazione della Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata, istituita con legge 22 luglio 2011 n. 107. Prima relazione della XXXI Legislatura. Cenni preliminari. La Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata, d'ora in avanti anche brevemente Commissione, è stata istituita con la legge 22 luglio 2011 n. 107 con il compito di analizzare e contrastare i rischi di penetrazione criminale nel sistema economico ed istituzionale della Repubblica di San Marino. Nell'esercizio delle proprie funzioni la Commissione ha presentato nel tempo diverse relazioni al Consiglio Grande e Generale. Una prima relazione è stata depositata il 13 maggio 2014, seguita dalla relazione presentata in occasione della riunione congiunta del 6 giugno 2017 con la Commissione parlamentare antimafia della Repubblica Italiana, momento di confronto rilevante sul fenomeno mafioso anche in chiave transnazionale. Particolare rilievo assume anche la relazione del 2 febbraio 2022, nella quale la Commissione ha sintetizzato una serie di criticità emerse nel sistema normativo e operativo sammarinese, formulando proposte di intervento. In tale documento veniva innanzitutto evidenziata una duplice lacuna normativa: da un lato l'incertezza sulla rilevanza penale dell'occultamento dei proventi illeciti dopo l'entrata in vigore della legge n. 100 del 2013, dall'altro le problematiche legate al possesso ingiustificato di valori introdotto dall'articolo 199 ter. Alla luce delle sentenze del Collegio Garante e delle successive applicazioni giurisprudenziali, la Commissione segnalava la possibile necessità di un ulteriore intervento legislativo di adeguamento. Veniva inoltre sottolineata l'obsolescenza della legge 26 febbraio 2004 n. 28, recante disposizioni in materia di contrasto del terrorismo, del riciclaggio del denaro di provenienza illecita e dell'abuso di informazioni privilegiate, in particolare dell'articolo 15, non più conforme agli standard internazionali. La Commissione richiama l'esigenza di una disciplina organica e aggiornata che tenesse conto dell'evoluzione tecnologica e del coordinamento tra le forze di polizia, prevedendo strumenti fondamentali quali le attività investigative sotto copertura, la figura e la tutela del collaboratore di giustizia e, in modo specifico, la protezione del segnalante anonimo, al fine di rendere più efficace l'azione giudiziaria contro la criminalità organizzata. In questo quadro anche la disciplina delle intercettazioni, legge 21 luglio 2009 n. 98, veniva ritenuta inadeguata, poiché prevedeva strumenti mai realmente attuati e modalità operative inefficaci, basate ancora in larga parte sulle rogatorie internazionali. La Commissione evidenziava pertanto la necessità di procedere in modo più rapido ed efficace. Accanto agli interventi normativi veniva altresì posta l'attenzione sulla formazione specifica delle forze di polizia e della magistratura, anche attraverso una maggiore collaborazione con le omologhe istituzioni italiane e l'utilizzo di strumenti europei come Eurojust, fino ad allora non impiegati. Tale esigenza era resa ancora più urgente dal contesto pandemico, che accresceva la vulnerabilità dei sistemi economici alle infiltrazioni criminali. La relazione segnalava inoltre la

necessità di valutare l'adeguatezza delle risorse umane impiegate negli organismi di prevenzione e contrasto, di rafforzare l'integrità dei professionisti per contrastare il fenomeno del prestanome e di incrementare il lavoro sinergico tra tutti gli organi e gli uffici dello Stato, chiarendone ruoli, competenze e risorse. Nelle conclusioni la Commissione affermava che la tutela della sana economia sammarinese richiedesse sia la prevenzione dal possibile ingresso di soggetti criminali sia una conseguente tempestiva risposta. Per questo riteneva indispensabile un chiaro orientamento politico e proponeva l'istituzione di gruppi di lavoro interistituzionali composti da autorità di vigilanza, forze di polizia e magistratura per predisporre e attuare gli interventi necessari. Il 10 febbraio 2023 la Commissione ha inviato al Consiglio Grande e Generale una relazione aggiuntiva sulla base delle nuove audizioni svolte, nella quale si riferiva di aver preso atto che, a partire dai primi mesi del 2021 e fino a settembre 2022, fossero pervenute ad AIF dodici segnalazioni, con un incremento nel 2022 rispetto al 2021, riferite ad attività economiche del nostro territorio che presentavano vari gradi di collegamento, più o meno diretto, con diverse organizzazioni criminali operanti nel territorio italiano. I settori di riferimento riguardavano l'import-export di auto usate, i contributi bonus Covid, l'import-export di bevande, la commercializzazione di integratori sportivi, le attività di tutela legale e il settore delle scommesse. Alcune delle suddette segnalazioni si riferivano ad attività portate avanti da soggetti che mostravano collegamenti con gruppi criminali operanti in Italia, messi in atto cercando di utilizzare le lacune delle normative relative alle triangolazioni, sfruttando il coinvolgimento di cittadini o residenti mediante il fenomeno del cosiddetto prestanomato. In tale relazione veniva ribadita la necessità di un approfondimento sulle misure, anche legislative, da adottare con urgenza per contrastare l'emersione di determinati fenomeni. Inoltre si chiedeva di dare impulso alle iniziative volte ad incrementare e a rendere più efficace l'azione di controllo, anche attraverso disposizioni particolari per i settori di volta in volta attenzionati come sensibili, nonché attraverso un sistema più rapido di verifica per evitare il rischio di intervenire troppo tardi, quando l'attività illecita è già stata messa in atto e ha causato danni irreversibili. Si confermava inoltre l'esigenza di incrementare il lavoro sinergico di tutti gli organi e gli uffici dello Stato, definendo i compiti di ognuno attraverso protocolli operativi e comitati di collaborazione, di verificare quali misure di pronto intervento mettere in campo in favore degli organismi di controllo per bloccare sul nascere fenomeni distortivi e di rendere accessibili ai soggetti designati il registro dei titolari effettivi e l'accesso condiviso a specifiche banche dati, per consentire ai professionisti di svolgere ancor più compiutamente il loro compito di controllo quando entrano in contatto con il cliente. Inoltre la relazione proponeva l'istituzione di un gruppo di lavoro formato dagli organi di vigilanza, dai corpi di polizia e dal tribunale per predisporre gli interventi normativi ed organizzativi propedeutici ad attivare al meglio la filiera della prevenzione e del contrasto dei fenomeni collegati ad attività criminose. A seguito di tale relazione, con l'articolo 23 della legge 22 dicembre 2023 n. 194, è stato istituito il tavolo congiunto per la vigilanza ed il controllo delle attività economiche, d'ora in avanti anche brevemente tavolo congiunto, al quale sono state attribuite le seguenti funzioni: ricognizione e aggiornamento delle varie fasi che caratterizzano la filiera dei controlli e degli attori coinvolti; identificazione ed aggiornamento degli strumenti di prevenzione da applicare sui settori considerati sensibili da comunicare al Congresso di Stato; coordinamento ed eventuale ulteriore elaborazione dei protocolli operativi di coordinamento tra enti, autorità e corpi di polizia; formulazione di proposte per la messa a sistema dei dati contenuti nei vari applicativi e sistemi informatici, nonché il loro aggiornamento; formulazione di proposte di aggiornamento normativo in linea con le finalità del tavolo congiunto da sottoporre al Congresso di Stato o alla Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata. Il tavolo congiunto ha nel tempo sviluppato una serie di proposte operative articolate su più livelli. Tra queste ha sollevato l'esigenza di un maggior coinvolgimento degli organi operativi nella predisposizione delle norme e la costruzione di un sistema dei controlli strutturato, coordinato e privo di sovrapposizioni, dotato di sanzioni effettive e poteri adeguati. È stata inoltre proposta la stabilizzazione di un coordinamento nazionale permanente tra uffici, autorità e forze di polizia, basato sull'analisi congiunta dei dati economici, finanziari e patrimoniali, al fine di individuare anomalie e prevenire fenomeni illeciti. Centrale risultava anche il rafforzamento delle risorse umane, della

formazione specialistica e degli strumenti informatici, con accesso esteso a banche dati pubbliche ed esterne. Particolare attenzione è stata rivolta alla trasparenza delle società sammarinesi attraverso la creazione di un provider centralizzato di informazioni commerciali, utile anche a contrastare il prestanomato, e alla sensibilizzazione della popolazione sui rischi connessi alla criminalità organizzata. Infine, con specifico riferimento alle organizzazioni malavitose, il tavolo congiunto ha suggerito l'istituzionalizzazione dell'attività di intelligence non prettamente finanziaria, il rafforzamento degli organici, l'adeguamento degli strumenti investigativi, incluse le intercettazioni, una chiara definizione delle competenze tra corpi di polizia, il potenziamento della cooperazione internazionale e un investimento strutturale nella componente tecnologica, potenziando le risorse umane e gli strumenti IT. Tra le ulteriori proposte formulate dal tavolo congiunto vi sono i controlli in tempo reale e i relativi esiti, la possibilità di scambio informativo fra autorità e uffici nei limiti imposti dall'autorità giudiziaria in caso di segreto istruttorio e nel rispetto degli accordi di cooperazione internazionale e delle competenze di ciascuno. È stata inoltre evidenziata la facoltà del tavolo congiunto di formulare alle istituzioni suggerimenti non soltanto normativi, ma anche relativi ad aspetti di carattere amministrativo e operativo, utili a rendere più efficace il lavoro degli uffici e delle autorità interessate, implementando le risorse umane, gli strumenti IT di analisi e il relativo budget. I temi trattati dal tavolo congiunto sono diversi: dall'innovazione del quadro normativo di riferimento e del relativo enforcement alle azioni di market entry, dai controlli in tempo reale agli esiti delle ispezioni nelle sedi degli operatori economici, dalla collaborazione nazionale alla collaborazione internazionale. Come indicato più volte nella relazione, è stato auspicato un maggiore confronto tra istituzioni, uffici ed autorità per avere contezza della visione strategica delle istituzioni in materia. Solo così, anche sui superiori argomenti, è possibile dare una risposta operativa. In generale, i rappresentanti del tavolo congiunto ritengono ancora validi i suggerimenti operativi presenti nella relazione preliminare di luglio 2023, alle pagine 17 e seguenti di tale documento, a cui si rimanda per un approfondimento delle questioni ivi rappresentate. Vengono inoltre svolti incontri tra i componenti del tavolo congiunto in forma ristretta e monosettoriale, per affrontare le questioni in maniera più dettagliata e pratica, approfondendo le problematiche degli uffici e delle autorità interessate al fine di valutare come migliorare ed implementare l'attività di controllo. La Commissione ritiene opportuno allegare alla presente relazione, sub uno, per conoscenza del Consiglio Grande e Generale, la relazione redatta dal tavolo congiunto nell'anno 2023, così come quelle degli anni successivi 2024 e 2025.

**Ilaria Baciocchi (PSD):** Punto 3, quadro di partenza per l'attività della Commissione nella XXXI Legislatura. La Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata, nella composizione insediatasi all'inizio dell'attuale legislatura nel luglio 2024, dopo aver preso in esame le relazioni precedenti, ha avviato una serie di audizioni con i principali attori istituzionali e professionali al fine di rilevare criticità e pericoli legati alle infiltrazioni della criminalità organizzata e ai fenomeni distorsivi dell'economia sammarinese. La presente relazione è pertanto finalizzata a rappresentare al Consiglio Grande e Generale una valutazione complessiva dello stato del sistema di prevenzione dei fenomeni di infiltrazione criminale, di vigilanza economica e di regolazione delle attività imprenditoriali della Repubblica di San Marino, evidenziandone le principali criticità e formulando proposte di intervento normativo e operativo, anche all'esito di quanto emerso dalle audizioni svolte. L'obiettivo è quello di rafforzare l'efficacia del sistema nel suo complesso, tutelando la legalità, la trasparenza, la reputazione internazionale del Paese e la concorrenza leale, evitando al contempo l'introduzione di oneri sproporzionati per gli operatori economici e professionali che operano correttamente. In tale prospettiva la relazione intende offrire un quadro organico e coerente, capace di coniugare rigore normativo, funzionalità operativa e coordinamento istituzionale. Per rappresentare adeguatamente il fenomeno delle infiltrazioni criminose nel nostro Paese è necessario fornire innanzitutto una contestualizzazione completa del sistema sammarinese, analizzandone l'economia, l'ambito geografico e il sistema normativo. Per quanto concerne l'ambito economico-finanziario, settore in cui emergono la gran parte delle criticità legate alle infiltrazioni

malavitose, si rileva un sistema avanzato guidato dal settore manifatturiero e dei servizi, compreso il turismo, del valore di circa 2 miliardi di euro. Un mercato che potrebbe non passare inosservato alle organizzazioni criminali che operano sui territori limitrofi. Infatti la crescita e la resilienza dell'economia sammarinese non sono date solo dalle realtà interne, ma anche da una profonda integrazione con una delle aree d'Italia più industrializzate ed economicamente avanzate. La Repubblica di San Marino è infatti inserita nel contesto geografico delle regioni italiane Emilia-Romagna e Marche, territori dalla forte vocazione industriale, commerciale, imprenditoriale e turistica. Proprio questa vivacità economica, sottolinea la Direzione Investigativa Antimafia, fa registrare appetiti e criticità legate ad infiltrazioni malavitose, come già evidenziato anche nelle relazioni redatte dal 2022 dalla Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata. Per quanto concerne la Regione Emilia-Romagna, il combinato disposto tra un tessuto economico particolarmente sviluppato e diversificato e un ottimo livello di collegamento internazionale ha fatto sì che vi siano state e siano tuttora presenti varie infiltrazioni della criminalità organizzata in più settori dell'economia. Nello specifico, la provincia di Rimini è oggetto di un particolare focus nella relazione della DIA relativa all'anno 2024, che evidenzia la presenza di clan crotonesi, napoletani e casertani integrati nel sistema economico riminese. Per quanto concerne le Marche e nello specifico la provincia di Pesaro-Urbino, la DIA ritrae un sistema economico basato sulla piccola e media impresa, con la presenza di sodalizi 'ndranghetisti impegnati nel riciclaggio di denaro e nel reimpiego dei proventi illeciti nell'economia locale, nonché gruppi connessi ad ambienti della camorra. In questo scenario la prossimità geografica della Repubblica di San Marino ad aree ad alta densità criminale ha funto da catalizzatore, trasformando il rischio potenziale di infiltrazioni malavitose in una minaccia attuale e costante per il territorio, che richiede una risposta istituzionale continua, adeguata e non più procrastinabile. Ciò considerato, la Repubblica di San Marino ha adottato nel corso del tempo un articolato apparato di strumenti normativi, sia organici sia settoriali, con l'obiettivo di prevenire, contrastare e reprimere le infiltrazioni malavitose nel Paese. Tuttavia la stratificazione di queste leggi non sembra essere sufficiente. Nonostante infatti il rigore formale dei testi legislativi, permangono criticità strutturali, operative e ambientali che ne limitano l'impatto reale. A fronte di quanto sopra, oggi il sistema economico e finanziario della Repubblica di San Marino si fonda su un impianto normativo articolato e sulla presenza di una pluralità di autorità e uffici competenti in materia di prevenzione del riciclaggio, vigilanza economica, rilascio e controllo delle autorizzazioni ad operare, tutela della concorrenza e contrasto alle attività illecite. Tale assetto è stato progressivamente rafforzato al fine di adeguarlo agli standard internazionali e di garantire un elevato livello di affidabilità e credibilità del sistema Paese. L'evoluzione dei modelli di business, la crescente digitalizzazione dei processi, l'aumento delle operazioni transfrontaliere e la rapidità con cui alcune dinamiche economiche si sviluppano rendono tuttavia necessario un costante aggiornamento del quadro regolatorio e delle modalità operative. Tali fattori incidono in modo significativo sulla capacità del sistema di intercettare tempestivamente i rischi, prevenire le distorsioni e assicurare controlli efficaci, proporzionati e sostenibili. In questo contesto assume rilievo centrale il coordinamento tra le diverse autorità e strutture amministrative coinvolte, quale presupposto imprescindibile per un'azione di vigilanza coerente, uniforme e tempestiva. Il sistema di vigilanza, come detto, si caratterizza per la presenza di molteplici soggetti istituzionali, ciascuno normativamente titolare di competenze specifiche, non sempre ben raccordate, e che tuttavia nel concreto spesso portano a sovrapposizioni. Tale pluralità rappresenta certamente un valore aggiunto in termini di specializzazione e approfondimento, ma espone anche il sistema al rischio di frammentazione, sovrapposizione e rallentamenti procedurali. Pur essendo stati compiuti significativi passi avanti nella direzione del rafforzamento del coordinamento interistituzionale, attraverso la strutturazione di momenti di confronto periodico, permangono notevoli margini di miglioramento, in particolare sotto il profilo della formalizzazione, della condivisione dei flussi informativi, dell'integrazione dei sistemi digitali e della chiara individuazione delle responsabilità operative nelle diverse fasi del procedimento di vigilanza. Punto 4, audizioni svolte e criticità emerse. 4.1, audizioni da settembre 2024. La Commissione ha svolto numerose audizioni al fine di acquisire evidenze e svolgere approfondimenti

sull'intero sistema dei controlli sul territorio. Venerdì 11 ottobre 2024 audizione del coordinatore del tavolo congiunto per la vigilanza e il controllo delle attività economiche, dottor Nicola Muccioli, unitamente alla dottoressa Alessandra Taddei dell'ufficio legale dell'Agenzia di Informazione Finanziaria e al dottor Alessandro Sberlati, vicedirettore dell'Agenzia di Informazione Finanziaria. Venerdì 17 gennaio 2025 incontro con la delegazione del Congresso di Stato: segretario di Stato Andrea Belluzzi, segretario di Stato Luca Beccari, segretario di Stato Alessandro Bevitori, segretario di Stato Rossano Fabbri, segretario di Stato Marco Gatti e segretario di Stato Teodoro Lonfernini. Mercoledì 29 gennaio 2025 audizione del comandante della Gendarmeria, generale Maurizio Faraone. Giovedì 27 febbraio 2025 audizione del comandante del Corpo della Guardia di Rocca Nucleo Uniformato, capitano Massimo Ceccoli. Giovedì 27 febbraio 2025 audizione del comandante del Corpo di Polizia Civile, dottor Werter Selva, dell'ufficiale Pier Paolo Poirè e dell'ispettore Marinella Barbieri. Lunedì 3 marzo 2025 audizione del direttore dell'Ufficio Centrale del Collocamento, dottoressa Stefania Meloni. Lunedì 3 marzo 2025 audizione del direttore dell'Agenzia di Informazione Finanziaria, dottor Nicola Muccioli, unitamente al dottor Alessandro Sberlati, vicedirettore dell'Agenzia di Informazione Finanziaria. Mercoledì 2 aprile 2025 audizione dell'avvocato Maria Selva, membro del consiglio direttivo dell'Ordine degli Avvocati e Notai, e della dottoressa Monica Leardini, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Mercoledì 2 aprile 2025 audizione dei rappresentanti dell'Unione Sammarinese Commercio e Turismo, USC, signora Marina Urbinati e signor Luca Fabbri. Mercoledì 2 aprile 2025 audizione del dirigente del Tribunale, presidente Giovanni Canzio. Mercoledì 26 giugno 2025 audizione del dirigente del Tribunale, presidente Giovanni Canzio, del comandante del Corpo della Guardia di Rocca, capitano Massimo Ceccoli e del sergente maggiore Enrico Ceccoli, del comandante del Corpo di Polizia Civile, dottor Werter Selva dell'ufficiale Pier Paolo Poirè e dell'ispettore Marinella Barbieri. Mercoledì 26 giugno 2025 audizione del comandante del Corpo della Gendarmeria, generale Maurizio Faraone. Mercoledì 3 dicembre 2025 audizione del coordinatore del tavolo congiunto per la vigilanza e il controllo delle attività economiche, dottor Nicola Muccioli, unitamente alla dottoressa Alessandra Taddei dell'ufficio legale dell'Agenzia di Informazione Finanziaria, al dottor Alessandro Sberlati, vicedirettore dell'Agenzia di Informazione Finanziaria, e alla dirigente dell'Ufficio Attività Economiche.

**Andrea Menicucci (RF):** Dalle audizioni svolte con i rappresentanti delle categorie economiche, degli ordini professionali e dell'Ufficio Attività Economiche viene riferito che il sistema dei controlli su tali attività si articola lungo una filiera complessa che comprende la fase di costituzione delle società, l'iscrizione al pubblico registro, il rilascio delle autorizzazioni ad operare, i controlli successivi sull'operatività e l'eventuale attività sanzionatoria. In tale contesto l'Ufficio Attività Economiche svolge un ruolo centrale quale snodo principale del sistema, operando in stretto coordinamento con l'Agenzia di Informazione Finanziaria, la Gendarmeria, la Polizia Civile, la Guardia di Rocca, l'Ufficio Tributario e la Banca Centrale della Repubblica di San Marino. I controlli successivi all'avvio dell'attività economica assumono particolare rilevanza in quanto consentono di verificare la coerenza tra quanto dichiarato in sede autorizzativa e l'effettiva operatività dell'impresa, nonché il rispetto delle normative fiscali, amministrative e antiriciclaggio. L'attività sanzionatoria, ove necessaria, costituisce uno strumento essenziale di deterrenza e contribuisce al rafforzamento della cultura della legalità. Le attuali modalità di trasmissione delle segnalazioni antiriciclaggio, così come segnalato dagli ordini professionali, risultano eccessivamente formalistiche e complesse, con conseguenti difficoltà operative nei casi in cui le informazioni disponibili siano parziali o non immediatamente verificabili. Ulteriori criticità riguardano la tutela dell'identità del segnalante, che non sempre appare sufficientemente garantita, con possibili ripercussioni negative sul rapporto fiduciario tra professionista e cliente. Gli obblighi posti a carico di professionisti e operatori economici risultano particolarmente gravosi, senza che corrisponda una messa a disposizione da parte dell'amministrazione di adeguati strumenti utili per una verifica preventiva sull'affidabilità dei soggetti con cui si instaurano rapporti economici. Inoltre il ritorno informativo sugli esiti delle

segnalazioni e delle ispezioni risulta limitato, riducendo le possibilità di apprendimento sistemico e di miglioramento continuo. Si è poi riscontrata la presenza di soggetti che svolgono attività di fatto assimilabili a quelle professionali o regolamentate, tipiche dei soggetti vigilati ai fini dell'antiriciclaggio, soprattutto relativamente all'attività di consulenza in materia commerciale, che operano sotto codici Ateco generici. Tale fenomeno determina un'elusione degli obblighi di vigilanza e dei requisiti di idoneità, producendo distorsioni concorrenziali e incrementando il rischio complessivo del sistema. Questi soggetti non sono, tra l'altro, tenuti a tutti gli adempimenti previsti dalla legge per il contrasto del riciclaggio e delle condotte illecite in genere, né alla formazione professionale continua. Si tratta di forme indebite e distorsive di professioni utili al contrasto dell'illegalità. Questo tipo di attività non regolamentata può prestarsi a divenire fertile humus per l'insediamento o il radicamento sul territorio di attività con finalità illecite. In diversi settori, infine, emergono incongruenze significative tra oggetto sociale, attività effettivamente svolta, struttura organizzativa, numero di dipendenti e volumi economici dichiarati. Le verifiche, di conseguenza, non sempre risultano sufficientemente tempestive, consentendo a soggetti non adeguatamente strutturati di operare per periodi limitati ma economicamente rilevanti. Per questo un sistema digitale che consenta di incrociare i dati in tempo reale, verificando la congruenza di quanto formalmente dichiarato con l'attività effettivamente svolta, sarebbe la formula ideale per intervenire tempestivamente. Dall'audizione del 2 aprile 2025 del dirigente del Tribunale Giovanni Canzio è emerso che a livello giudiziario non ci sono elementi che comprovino collegamenti con organizzazioni criminali operanti sul territorio italiano o all'estero. Non vi è un supporto probatorio di collegamenti con realtà malavitose. In due casi si stanno facendo approfondimenti. Al momento dell'audizione le indagini erano segrete per verificare se alcune società fossero collegate ad associazioni criminali note sul territorio italiano. Il presidente ha inoltre ribadito che dal 2009 sono state compiute scelte che di fatto hanno comportato un innalzamento delle barriere preventive e che il lavoro svolto è stato utile. Dunque il sistema di prevenzione sammarinese sta funzionando. Ad oggi l'attenzione è rivolta prevalentemente ad ipotesi di frodi carosello, false fatturazioni, riciclaggio, nonché al fenomeno del prestanome. L'accordo di associazione con l'Unione Europea che la Repubblica di San Marino sta portando avanti ha posto e sta ponendo la necessità di dotarsi di strumenti di prevenzione. In questo senso l'autorità giudiziaria ha un collegamento e soprattutto un confronto continuo e costante con Moneyval. Per agevolare tale attività è stato istituito un gruppo di lavoro coordinato dalla dottoressa Valeria Pierfelici e composto da magistrati che mantiene rapporti con Moneyval al fine di poter monitorare costantemente il fenomeno. Il presidente Canzio ha espresso apprezzamento per l'iniziativa e il lavoro del tavolo congiunto, sottolineando però la necessità di un dialogo continuo e costante tra i diversi componenti anche a livello informatico. Il presidente ha inoltre evidenziato che, affinché il sistema possa funzionare ed operare al meglio, è importante che le informazioni circolino tra i vari corpi e che pertanto vengano condivise. Dovrà essere la governance del tavolo congiunto a valutare quali informazioni potranno essere condivise, sottolineando che a livello di prevenzione la pluralità, la ricchezza e la circolazione delle informazioni rappresentano la regola più saggia. Oltre a strutturare in maniera più efficace il sistema, è di primaria importanza che chi fa parte del tavolo congiunto abbia una preparazione qualificata, anche attraverso la partecipazione a corsi di formazione specifici. È stato inoltre posto l'accento sulla necessità di porre in essere taluni interventi legislativi, tra cui l'opportunità di intervenire per una riscrittura dell'articolo 199 ter, a suo tempo dichiarato incostituzionale, per sanzionare il possesso ingiustificato di valori, nonché, da un punto di vista prettamente processuale, sullo strumento delle intercettazioni. Ad oggi infatti lo strumento utilizzato è quello della rogatoria, che comporta tempistiche più lunghe e con il solo fine di acquisire documentazione, mentre lo strumento delle intercettazioni renderebbe più efficace la prevenzione. Ulteriore elemento che merita attenzione è l'anonimato del segnalante. È emerso in sede di audizioni che vi è diffidenza nell'effettuare segnalazioni di operazioni sospette proprio per il timore della pubblicità di chi ha effettuato la segnalazione. A differenza di quanto emerso in audizione, la Commissione riscontra che esiste dal 2008, con l'adozione della normativa in materia di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, la tutela dell'anonimato del segnalante in caso di

segnalazioni trasmesse da AIF al Tribunale. Pertanto si riscontra la necessità di applicare tale norma con maggiore rigore da parte degli uffici interessati. In riferimento alle linee guida, il presidente Canzio ha riferito che sono state emanate al fine di identificare le competenze dei vari organi, evitando sovrapposizioni. Tali linee guida sono state emanate tenendo in considerazione le raccomandazioni di Moneyval. Da ultimo, sicuramente degno di nota, è quanto riferito dal direttore dell'Ufficio Centrale di Collegamento, dottoressa Stefania Meloni, in merito al fatto che tale ufficio non faccia ad oggi parte del tavolo congiunto, non essendo deputato al controllo, ma occupandosi prevalentemente di scambio e raccolta di informazioni con autorità estere. Il direttore ha riferito, tra l'altro, che l'ufficio può accedere senza limiti al registro societario, al registro dei titolari effettivi nonché al registro dei trust. Il CLO inoltre può accedere in maniera automatica a tutte le banche dati della pubblica amministrazione, richiedere la collaborazione delle forze di polizia e può richiedere tutte le informazioni di cui necessita presso le istituzioni finanziarie.

4.3, esiti delle attività svolte dai corpi di polizia. Le audizioni dei tre corpi di polizia hanno rappresentato un quadro del nostro sistema economico particolarmente articolato e complesso. In questo contesto le tre forze di polizia sono unanimi nell'evidenziare la sussistenza di alcuni settori economici sensibili che necessitano di rimanere attenzionati per evitare che emergano criticità. Viene evidenziata un'evoluzione delle attività illecite nei seguenti settori: bevande, prodotti commerciali per la cura della persona e l'igiene domestica, commercio di autoveicoli ed e-commerce. Emergono alcune criticità anche all'interno dei settori legati al commercio di metalli preziosi, soft air, arte, prodotti per fumatori e batterie, nonché alcune problematiche connesse ad aerei ed imbarcazioni riconducibili ai registri sammarinesi.

Punto 4.3.1, settore delle bevande, dei prodotti commerciali per la cura della persona e dell'igiene domestica. Per quanto concerne il settore del beverage, il Corpo della Guardia di Rocca evidenzia come il volume delle importazioni sia cresciuto negli ultimi anni: dai 64 milioni di euro nel 2022 si è passati a 104 milioni di euro nel 2023, approdando nel 2024 a 170 milioni di euro. È stato anche individuato un caso nel settore delle bevande nel quale una società sammarinese collegata a un'impresa italiana è stata utilizzata per il riciclaggio di proventi illeciti. Le società sammarinesi coinvolte operano prevalentemente tramite triangolazioni commerciali con il supporto di operatori esteri. L'ultima relazione SICAE per il 2025 evidenzia invece come il volume delle importazioni appaia in diminuzione e maggiormente in linea con gli standard grazie agli interventi normativi recentemente adottati, da ultimo anche con le misure previste dal decreto delegato n. 76 del 2025, che tuttavia, nonostante la recente emanazione, risulta già oggetto di fenomeni elusivi. È infatti recentemente emerso che alcuni operatori, proprio nell'intento di aggirare le disposizioni del decreto delegato n. 76 del 2025, effettuano una serie di importazioni al di sotto della soglia giornaliera dei 5 mila euro al fine di eludere il visto telematico, concludendo poi la triangolazione con la ricezione di fatture di ben diverso importo. I suddetti prodotti vengono poi rivenduti attraverso fatture di grossi importi e a pochi clienti, molto spesso ubicati in aree non limitrofe. In altri casi vengono costituite più società, di fatto riconducibili allo stesso gruppo o soggetto, con dipendenti fittiziamente assunti al fine di aggirare la normativa che impone limiti di fatturato associati al prepagamento dell'IVA e al numero di dipendenti in organico, che deve risultare formalmente adeguato allo svolgimento dell'attività caratteristica prevista dai codici Ateco. Tali condotte rendono più complesso l'incrocio dei dati in tempo reale per far emergere tempestivamente le anomalie. Inoltre comportano una maggiore complessità ed un aumento del carico di lavoro per i soggetti coinvolti nella filiera dei controlli e per le attività dei corpi di polizia. Si rileva altresì che gli stessi protagonisti delle distorsioni legate al settore del beverage si stanno spostando su altri settori quali quelli dei prodotti commerciali per la cura della persona, dell'igiene domestica, del caffè e delle batterie. Ciò è confermato anche dal fatto che le società italiane cui vengono fatturate le merci, diverse per qualità, nella maggior parte dei casi restano le stesse. La dislocazione internazionale di questo tipo di commercio è stata anche oggetto di numerose indagini afferenti alla DIA ancora in corso, come l'operazione Ultimo Brindisi, che ha visto un soggetto legato al clan dei Santapaola arrestato in Sicilia, il quale ricopriva la carica di amministratore delegato di una società sammarinese. Da altra indagine, ancora in corso e svolta nello

stesso periodo, relativa all'operazione Cerbero, è emerso che la moglie di un esponente 'ndranghetista ricopriva il ruolo di amministratore delegato in altre società di diritto sammarinese.

**Giulia Muratori (Libera):** Proseguo con la lettura della relazione della Commissione antimafia. Siamo al punto 4.3.2, settore della compravendita di autoveicoli. Il settore della compravendita di veicoli continua a rappresentare un ambito di potenziale criticità sotto il profilo del rischio di infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali. Dalle audizioni è emerso infatti, tra le altre anomalie, il caso di una società con collegamenti alla criminalità organizzata, individuato grazie a collaborazioni interistituzionali. Emergono criticità non solo riconducibili a soggetti esterni, ma anche a soggetti interni, già segnalati più volte, che risultano ancora presenti sul territorio. Un gruppo in particolare sfrutta lacune normative per porre in essere operazioni illecite. È stato inoltre accertato il coinvolgimento di una società sammarinese operante nel settore dei ricambi auto in traffici di veicoli rubati, con collegamenti tra diverse province italiane. Sono pervenute rogatorie dall'Italia relative a società sammarinesi attive nel settore auto e collegate ad ambienti criminali: dieci le società attenzionate, alcune delle quali già sospese. Persistono anomalie legate alla sottofatturazione di auto usate con pochi chilometri e immatricolate da pochi mesi, soggette all'imposta monofase dell'8,5%. Nel settore del commercio di autoveicoli sono pervenute da parte delle forze dell'ordine alcune segnalazioni di attività connesse con ambienti criminosi legati a realtà 'ndranghetiste. L'attività di indagine della Gendarmeria ha infatti trovato riscontro e sovrapposizioni con alcune indagini italiane e sviluppato una collaborazione con la DIA di Reggio Calabria. Il settore del commercio di autoveicoli è risultato connesso ad operazioni commerciali transnazionali che hanno coinvolto la Repubblica di San Marino e fenomeni criminosi con base a Napoli, Genova, Torino, Foggia e Bari. A seguito di attività di indagine, alcune società tedesche potrebbero risultare collegate a questo fenomeno, come emerso dall'attività portata avanti dalla Guardia di Rocca e dalla Polizia Civile. Le investigazioni hanno avuto respiro europeo nel caso dell'indagine Easy Car, che riguardava il mercato delle auto di lusso in Italia mediante frodi carosello dell'IVA intracomunitaria. Alcune società italiane, utilizzando impropriamente il nome di San Marino, hanno immatricolato più di 1.500 veicoli. Le risultanze di queste investigazioni hanno inoltre promosso l'indagine Vortex, che ha permesso di scoprire una frode carosello d'IVA per 100 milioni di euro legata alla vendita fittizia di auto di lusso in tutta Europa, compreso San Marino. In questa realtà internazionale, in cui emergono società connesse anche a traffici transeuropei, l'accesso e l'accredito delle forze dell'ordine sammarinesi a banche dati investigative come Eucaris, European Car and Driving Licence Information System, risulterebbe essenziale. I reati contestati riguardano generalmente auto fiscalmente usate, delle quali è spesso stata falsificata la documentazione. Una pratica sovente utilizzata è stata quella della denuncia di falso smarrimento dei documenti che, con la complicità di alcune agenzie di pratiche auto, permetteva una reimmatricolazione in Italia di veicoli sottoposti a vincolo giudiziario a San Marino. Un'altra modalità di azione è stata quella di sfruttare i nominativi delle società di San Marino, creando documentazione falsa per poter immatricolare i veicoli in Italia. Si è utilizzata documentazione su carta intestata falsa dell'Ufficio Tributario, anche con la falsificazione della firma del dirigente e di funzionari. In particolare il caso riguarda 446 vetture accompagnate da documentazione artefatta ai fini dell'assolvimento dell'imposta monofase. In questo settore la Commissione rileva che i provvedimenti normativi adottati dall'Italia relativi all'interscambio con San Marino degli autoveicoli hanno avuto effetti positivi nella limitazione degli abusi. Tuttavia gli stessi provvedimenti stanno anche recando enormi disagi e difficoltà agli operatori economici sammarinesi onesti che portano avanti attività di compravendita di autovetture in maniera regolare. Risulta quindi necessario intervenire anche a livello diplomatico per risolvere la problematica e non lasciare il settore in difficoltà. Punto 4.3.3, settore dell'e-commerce. Il settore dell'e-commerce è quello che attualmente desta più preoccupazione. Infatti la mole di telefonate e segnalazioni di truffe online che ha raggiunto il SICAE nei primi quattro mesi del 2025, 3.440 telefonate, certifica un settore in larga espansione che si muove principalmente su due direttrici. La prima riguarda una specifica modalità di commercio online riconducibile ad alcune società di diritto sammarinese che operano sui social network o su

pagine web. Lo schema sembra ormai consolidato: le società utilizzano pubblicità ingannevole che raggiunge per lo più consumatori distanti dalla Repubblica di San Marino, nel Sud e nel Nord Italia, con il conseguente invio di prodotti di diversa fattura e qualità rispetto a quelli pubblicizzati, dei quali i consumatori hanno difficoltà ad ottenere il rimborso in quanto i recapiti delle società non risultano corretti e i relativi referenti si rendono irreperibili. La seconda criticità risulta essere legata alla modalità con la quale avvengono le consegne e le transazioni economiche. Secondo le forze dell'ordine vi sono numerose società con pochi o nessun dipendente che spedirebbero ogni giorno migliaia di pacchi, che verrebbero consegnati a clientela prevalentemente italiana. La spedizione avviene con pagamento in contrassegno al corriere, che ritira i contanti e li riversa sul conto della società di spedizione, la quale a sua volta li riversa nel conto della società di e-commerce. Occorrerebbe quindi rafforzare i controlli sui pacchi spediti da società prive di struttura operativa, destinati prevalentemente al Sud Italia tramite contrassegno. Inoltre la Commissione rileva che il pagamento attraverso contrassegno è del tutto inspiegabile in questo ambito, considerato che generalmente in una compravendita online il pagamento avviene in forma immediata ed elettronica. In particolare è stato segnalato alla Commissione dai vertici dell'organizzazione di categoria degli operatori economici che questa modalità di pagamento appare finalizzata a eludere il sistema di monitoraggio delle transazioni economiche elettroniche adottato a livello europeo e chiamato CESOP. Le forze dell'ordine infatti temono che il pagamento con contrassegno potrebbe essere sintomatico di una modalità attraverso la quale viene effettuato il riciclaggio di denaro, in quanto non è chiaro se effettivamente la merce parta o meno e soprattutto da dove arrivi e dove finisca in definitiva il denaro pagato con contrassegno. È altresì emerso che le stesse società, giocando sul sistema dei costi in bilancio, non dichiarano profitti a San Marino proporzionali al volume d'affari sviluppato. Spesso, inoltre, questa tipologia di società nasce con un oggetto sociale generico, solo successivamente modificato o integrato per raggiungere finalità specifiche. Dalle audizioni è emerso che tre società operanti nel settore e-commerce sono state segnalate alle autorità competenti, una delle quali presenterebbe collegamenti con contesti criminali italiani. Nel comparto si riscontra inoltre la presenza di società che aprono e chiudono ciclicamente, pur risultando riconducibili alla medesima holding di diritto sammarinese. Si segnala infine che alcune attività legate al trading online con soggetti esteri sono state soggette a truffe che hanno portato all'emersione, nel 2025, di cinque casi di soggetti privati truffati per l'utilizzo di criptovalute, per un totale di 200.000 euro. La Commissione prende atto di una recente analisi di AIF, dalla quale emerge, dal 2023 a febbraio 2026, un aumento di truffe finanziarie legate all'utilizzo di criptovalute o piattaforme di trading online per un valore complessivo di 900.000 euro. Punto 4.3.4, altri settori nei quali sono emerse criticità e che compaiono nelle indagini portate avanti dalle forze dell'ordine. Da quanto riferito dai funzionari dei corpi di polizia auditi, emergono anche alcuni nuovi settori che risulterebbe necessario mantenere attenzionati. A: metalli preziosi, settore nel quale si è registrato un notevole aumento del fatturato, passato da 25 milioni di euro nel 2023 a 56 milioni nel 2024. B: army softair, settore nel quale sono state avviate indagini in seguito ad una segnalazione arrivata proprio dalla precedente Commissione, che aveva preso atto di un'attività svolta dalla Procura di Potenza su soggetti appartenenti a clan malavitosi, in riferimento all'approvvigionamento di armi di tale categoria nella Repubblica di San Marino. La Gendarmeria in questo caso ha acquisito informazioni utilizzando le banche dati a disposizione e verificando l'acquisto di armi nel nostro territorio. Ad oggi risulta essere stato aperto un procedimento penale nel quale è emerso che le armi acquistate sono pistole softair a salve, che sarebbero state successivamente trasformate in vere e proprie armi dagli acquirenti. C: una segnalazione particolare scaturita dalla collaborazione con le autorità italiane riguarda un'imbarcazione immatricolata al registro navale sammarinese ed intestata a un soggetto straniero, che risultava essere collegata ad un'indagine per traffico internazionale di sostanze stupefacenti via mare tra America Latina ed Europa e tra Europa e Australia, gestita da un'associazione criminale di origine balcanica. La Gendarmeria ha attivato uno scambio informativo con AIF e ha avuto conferma che il soggetto intestatario fosse direttamente collegato a tale associazione criminale. Il rapporto del SICAE del 2026 evidenzia come ancora oggi le forze di polizia non abbiano accesso diretto ai registri aeronautico e aeronavale

nell'ambito dello svolgimento delle indagini. D: dalla collaborazione con AIF sono emerse segnalazioni anche nel settore dei giochi della sorte in capo a soggetti collegati ad attività criminali. A seguito di approfondimenti è emerso che 27 di queste segnalazioni riguardavano prevalentemente soggetti di origine albanese con precedenti per spaccio di sostanze stupefacenti, soggetti di origine cinese con reati di sfruttamento della prostituzione, soggetti con nazionalità italiana con precedenti per stupefacenti, associazione a delinquere e altri reati. I soggetti sembrano arrivare nel territorio esclusivamente per giocare e non risultano residenti o collegati alle realtà del territorio. Si specifica che AIF riceve segnalazioni soltanto per vincite superiori a 2.000 euro.

**Gaetano Troina (D-ML):** Punto 4.4, punti critici emersi dalle audizioni. Dall'analisi complessiva del sistema emergono alcuni elementi ricorrenti che incidono sull'efficacia degli strumenti di prevenzione e contrasto ai fenomeni di legalità economica e che richiedono una riflessione sul funzionamento complessivo della filiera dei controlli. In generale emerge la necessità di riequilibrare il sistema valorizzando maggiormente l'analisi qualitativa del rischio, la cooperazione istituzionale e l'utilizzo intelligente delle tecnologie informatiche. Molte delle criticità emerse nel corso delle audizioni non riguardano necessariamente fenomeni criminali già accertati, ma piuttosto vulnerabilità strutturali del sistema amministrativo e dei meccanismi di controllo che, se non adeguatamente presidiate, potrebbero favorire l'insorgere di fenomeni distorsivi dell'economia o offrire un terreno favorevole a possibili tentativi di infiltrazione criminale. In primo luogo si rileva una forte enfasi sugli adempimenti formali, talvolta a scapito dell'analisi sostanziale del rischio. La complessità delle procedure e la rigidità di alcuni passaggi operativi possono infatti ostacolare la tempestività degli interventi e ridurre la capacità di intercettare anomalie in fase precoce. In particolare, dalle audizioni con i rappresentanti degli ordini professionali è emerso come le modalità di trasmissione delle segnalazioni di operazioni sospette risultino spesso eccessivamente formalistiche e complesse, soprattutto quando le informazioni disponibili sono parziali o non immediatamente verificabili. Ciò rischia di scoraggiare la collaborazione dei soggetti designati, riducendo l'efficacia dello strumento delle segnalazioni antiriciclaggio quale presidio preventivo del sistema. Con riferimento al sistema di prevenzione del riciclaggio è stata inoltre evidenziata la necessità di rafforzare la tutela dell'identità del segnalante. Nonostante la normativa vigente preveda strumenti di protezione dell'anonimato, tra professionisti e operatori economici permane infatti la percezione di una tutela non pienamente garantita, circostanza che può generare timori nel momento in cui si renda necessario effettuare segnalazioni di operazioni sospette. A ciò si aggiunge la limitata restituzione informativa sugli esiti delle segnalazioni e delle attività ispettive, che riduce le possibilità di miglioramento del sistema attraverso un processo di apprendimento condiviso. Un ulteriore elemento emerso riguarda il significativo carico di obblighi posto in capo ai professionisti e agli operatori economici, a fronte del quale non sempre risultano disponibili adeguati strumenti informativi messi a disposizione dall'amministrazione per consentire una verifica preventiva sull'affidabilità dei soggetti con cui si instaurano rapporti economici. In tale contesto la mancanza di sistemi informativi integrati e di banche dati accessibili agli operatori autorizzati rappresenta un limite significativo allo svolgimento efficace delle attività di controllo preventivo. Nel corso delle audizioni è stato inoltre segnalato il fenomeno della presenza di soggetti che svolgono attività di fatto assimilabili a quelle professionali o regolamentate, in particolare nell'ambito della consulenza commerciale o societaria, operando tuttavia sotto codici di attività generici e senza essere sottoposti agli stessi obblighi di vigilanza, formazione e controllo previsti per i professionisti iscritti agli ordini. Tale situazione determina evidenti distorsioni concorrenziali e, fatto ancor più grave, espone il sistema al rischio che tali attività possano essere utilizzate come veicolo per operazioni non trasparenti o condotte illecite. Ulteriore profilo critico riguarda la capacità del sistema di controllo di individuare tempestivamente anomalie nella struttura e nell'operatività delle imprese. In diversi settori economici sono state infatti riscontrate incongruenze tra oggetto sociale dichiarato, attività effettivamente svolta, struttura organizzativa, numero di dipendenti e volumi economici sviluppati. In assenza di strumenti informatici che consentano un incrocio automatico e tempestivo delle informazioni disponibili presso i diversi uffici

dell'amministrazione, tali anomalie rischiano di emergere soltanto in una fase successiva, quando l'attività economica ha già prodotto effetti rilevanti. Ciò evidenzia la necessità di dotare il sistema di piattaforme informatiche condivise, in grado di consentire verifiche tempestive e analisi incrociate dei dati. Un ulteriore elemento emerso riguarda i tempi di reazione dell'amministrazione, che non sempre risultano pienamente compatibili con la velocità delle dinamiche economiche, soprattutto nei settori più innovativi e digitalizzati. Ciò comporta il rischio che condotte elusive o irregolari riescano a produrre effetti economici rilevanti prima di essere efficacemente contrastate, come nel caso di evasione dell'imposizione fiscale e del versamento dei contributi. Tale criticità appare particolarmente evidente nei settori caratterizzati da elevata mobilità delle attività economiche, nei quali alcune società possono essere costituite, operare per un periodo limitato e cessare l'attività prima che le verifiche amministrative o fiscali abbiano potuto completarsi. La Commissione rileva inoltre come la disomogeneità applicativa delle regole e la limitata prevedibilità degli esiti dei controlli e dei procedimenti sanzionatori possano generare incertezza tra gli operatori economici e incidere negativamente sul clima di fiducia nei confronti dell'amministrazione. In questo contesto è stato altresì evidenziato come il regime sanzionatorio applicabile alle attività economiche presenti talvolta l'applicazione di sanzioni al minimo edittale, tali da rendere in alcuni casi economicamente più conveniente per l'operatore scorretto sostenere il costo della sanzione piuttosto che procedere alla regolarizzazione della propria condotta. Nel complesso emergono inoltre criticità organizzative e operative connesse al coordinamento tra le diverse autorità e i corpi di polizia. La presenza di più soggetti con competenze concorrenti o parzialmente sovrapposte rappresenta un elemento di ricchezza in termini di specializzazione, ma comporta anche il rischio di dispersione di risorse, duplicazione delle attività e difficoltà nella condivisione delle informazioni. Dalle audizioni è emersa pertanto l'esigenza di rafforzare il coordinamento operativo tra i corpi di polizia, superando preoccupanti dinamiche di competizione e favorendo una maggiore collaborazione nella gestione delle indagini e delle attività di controllo. È stata inoltre segnalata la necessità di migliorare i meccanismi di circolazione delle informazioni tra le diverse autorità coinvolte, sia a livello nazionale sia nell'ambito della cooperazione internazionale. In particolare è stato evidenziato come l'accesso a banche dati investigative e sistemi informativi internazionali possa rappresentare uno strumento essenziale per rendere più efficaci le attività di indagine, soprattutto nei settori caratterizzati da fenomeni di criminalità economica transnazionale, come il commercio di autoveicoli o le operazioni commerciali con operatori esteri. La cooperazione internazionale di polizia è infatti un asset determinante in tutti gli ambiti e viene richiamata a più riprese nelle risoluzioni UE, perché la criminalità ha ormai carattere transnazionale consolidato. Ragionare in termini di confini significa non essere efficaci nel contrasto alla criminalità organizzata. Allo stesso modo diventa fondamentale la condivisione delle informazioni in ambito nazionale laddove ci sia un'organizzazione pluriforze, come nel caso di San Marino. Emerge anche in linea generale la problematica legata al fatto che le nostre forze di polizia non si sono ad oggi dotate di strumenti e risorse che consentano di svolgere indagini patrimoniali e accertamenti su soggetti non residenti a San Marino. Tale problematica va urgentemente risolta. Analogamente è stata segnalata l'esigenza di consentire alle forze di polizia un accesso più diretto ad alcuni registri pubblici, quali quello aeronautico e aeronavale, al fine di agevolare lo svolgimento delle attività investigative. Le forze di polizia, tra l'altro, rappresentano la mancanza di riscontri in merito all'esito delle segnalazioni che vengono trasmesse al Tribunale. Da questo punto di vista la Commissione ritiene che anche la trasmissione della comunicazione di eventuale archiviazione potrebbe essere un elemento utile alla formazione dei corpi. Ad oggi, in ogni caso, presso il Tribunale non risultano elementi che comprovino collegamenti tra la Repubblica di San Marino e organizzazioni criminali italiane o estere. Tuttavia il rischio di infiltrazione resta elevato e la Commissione ritiene che debbano essere adottati tutti gli strumenti disponibili per limitarlo e, per quanto possibile, prevenirlo. Per quanto concerne le attività svolte dal Tribunale, il dirigente Giovanni Canzio ha illustrato le motivazioni e le finalità delle linee guida adottate in materia di deleghe di polizia giudiziaria. L'intervento si è inserito in un percorso di riflessione volto a rendere più ordinato ed efficace il rapporto tra autorità giudiziaria e forze di polizia nello svolgimento delle attività investigative. Nel

suo intervento è stato chiarito che il provvedimento nasce dall'esigenza di individuare con maggiore precisione le competenze dei differenti organismi, promuovendo la specializzazione dei corpi ed evitando sovrapposizioni operative e dispersione di risorse. Il dirigente ha evidenziato come nel tempo si siano consolidate prassi differenziate tra giudici inquirenti, con il rischio di disomogeneità nei trattamenti e squilibri nella distribuzione dei carichi di lavoro. In tale contesto le linee guida sono state presentate non come strumenti vincolanti, ma come criteri orientativi finalizzati a garantire maggiore uniformità e razionalità nell'assegnazione delle deleghe. Il dirigente ha inoltre ribadito che la scelta del corpo a cui affidare le indagini resta una prerogativa esclusiva del giudice inquirente e deve essere valutata caso per caso. Le indicazioni fornite dal Tribunale non intendono introdurre automatismi né limitare l'autonomia giudiziaria, ma favorire un uso più coerente delle competenze disponibili, valorizzando la specializzazione dei diversi corpi e rafforzando il coordinamento interforze già esistente. Rimangono aperti una serie di nodi che non possono essere risolti esclusivamente attraverso strumenti organizzativi interni. Le linee guida sulle deleghe di polizia giudiziaria rappresentano un tentativo di razionalizzazione delle prassi e di miglioramento del coordinamento operativo, ma non esauriscono le criticità strutturali. Relativamente a tali linee guida, uno dei corpi di polizia ha manifestato la propria contrarietà in riferimento alla distribuzione delle competenze, in quanto si ritiene di fatto esaurato. Allo stesso modo persiste il problema della sovrapposizione dei ruoli nell'ambito di tutta l'organizzazione del lavoro dei corpi, che risulta privo di un efficace coordinamento a monte. San Marino risulta coinvolto direttamente o indirettamente in casi di frodi carosello, evasione IVA e riciclaggio, soprattutto in alcuni settori già noti quali il commercio di autoveicoli, il settore del beverage e quello dell'e-commerce, nei quali sono state individuate diverse modalità operative finalizzate ad eludere la normativa fiscale e i sistemi di controllo. Tali tipologie di illeciti possono costituire quelli che nei contesti antimafia vengono definiti reati sentinella del rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. Le audizioni hanno inoltre evidenziato come fenomeni distorsivi possano manifestarsi anche in ulteriori ambiti economici che meritano di essere mantenuti sotto attenta osservazione, quali il commercio di metalli preziosi, il settore delle armi softair e alcune attività connesse ai registri aeronautici e navali. Ulteriori segnali di attenzione provengono inoltre dal crescente numero di truffe finanziarie legate all'utilizzo di piattaforme di trading online e di criptovalute, fenomeni che, pur coinvolgendo principalmente soggetti privati, evidenziano l'evoluzione delle modalità attraverso cui possono svilupparsi condotte fraudolente e flussi finanziari difficilmente tracciabili. Il sistema di prevenzione basato principalmente su strumenti antiriciclaggio è considerato dai soggetti auditi complessivamente efficace. Nel 2024 sono state infatti eseguite confische per 21 milioni di euro e sequestri per 14 milioni di euro. È stato infine raccomandato di dare impulso al tavolo congiunto, con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, fondato su livelli diversificati di riservatezza, sullo scambio continuo di informazioni e su percorsi di formazione condivisi, in particolare per i tre corpi di polizia, che dovrebbero ricercare forme ancora più efficaci di coordinamento e collaborazione. Il tavolo congiunto dovrebbe assumere un ruolo maggiormente operativo nella regia dell'analisi dei fenomeni sospetti di anomalia, nello sviluppo dello scambio di informazioni anche sensibili e nella proposta di interventi correttivi rispetto ai fenomeni distorsivi dell'economia. La Commissione ha trasmesso in data 4 dicembre 2025 una missiva indirizzata al coordinatore del tavolo congiunto, con la quale veniva ricordato che tale organismo è stato istituito come strumento di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminali attraverso un ambiente operativo destinato allo scambio di informazioni utili a tal fine. Con tale comunicazione la Commissione ha inoltre sollecitato lo sviluppo di strumenti operativi e di regolamentazione dello scambio informativo attraverso i protocolli operativi di coordinamento di cui alla lettera C, comma quinto, dell'articolo 23 della legge n. 194 del 2023.

**Gian Nicola Berti (AR):** Punto 5, linee di intervento normative e operative. Alla luce degli elementi emersi nel corso delle audizioni e delle criticità rilevate nell'analisi complessiva del sistema dei controlli, la Commissione ritiene necessario individuare una serie di linee di intervento di carattere normativo, organizzativo e operativo finalizzate a rafforzare la capacità di prevenzione e contrasto dei

fenomeni di illegalità economica e delle possibili infiltrazioni criminali nel tessuto economico della Repubblica. In primo luogo appare opportuno valutare un intervento normativo volto a reintrodurre, in forma costituzionalmente compatibile, strumenti efficaci di contrasto al riciclaggio e all'accumulazione di patrimoni di origine illecita. In tale prospettiva la Commissione ritiene opportuno avviare una riflessione sulla redazione di una nuova versione dell'articolo 199 ter del codice penale, al fine di ampliare il panorama degli strumenti di contrasto al riciclaggio e consentire la confisca dei beni di cui non sia possibile giustificare la provenienza, superando le criticità che avevano condotto in passato alla declaratoria di incostituzionalità della norma da parte del Collegio Garante. Un ulteriore ambito di intervento riguarda il rafforzamento degli strumenti investigativi a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle forze di polizia. In particolare pare necessario intervenire per rendere operative le intercettazioni attraverso la stipula di accordi e convenzioni bilaterali che consentano una collaborazione più tempestiva e strutturata con gli operatori della telefonia mobile. Tale strumento è considerato indispensabile per l'efficacia delle indagini investigative e per l'acquisizione di elementi probatori nei procedimenti relativi a fenomeni di criminalità economica organizzata transnazionale. Parallelamente emerge con chiarezza la necessità di rafforzare la capacità informativa e analitica dell'intera filiera dei controlli. A tal fine, lo sottolineiamo, la Commissione ritiene prioritario dotare gli uffici competenti di un sistema informativo centralizzato, basato su una piattaforma informatica unica e su server dedicati, in grado di raccogliere, aggiornare e mettere in relazione i dati relativi agli operatori economici, alle strutture societarie e ai beneficiari effettivi. Tale piattaforma, e credo che questa sia un'istituzione decisamente innovativa, utile e forse potremmo essere il primo Paese al mondo che si dota di uno strumento del genere, potrebbe consentire l'analisi incrociata delle informazioni disponibili presso i diversi uffici dell'amministrazione, la tracciabilità delle attività di controllo, la generazione di segnalazioni automatiche di rischio e lo scambio strutturato di informazioni tra le diverse autorità competenti. In tale contesto si ritiene opportuno valutare l'estensione dell'accesso a tale sistema anche ai soggetti designati di cui alla normativa antiriciclaggio, al fine di agevolare le attività di adeguata verifica e rafforzare la collaborazione tra operatori economici e autorità di controllo, anche alla luce dei rilievi svolti nella relazione del tavolo congiunto 2025, già allegata alla presente, pagina 27 e seguenti. In questa prospettiva AIF dovrebbe assumere un ruolo centrale nella gestione della banca dati e nella valutazione dell'affidabilità degli operatori economici, anche attraverso l'introduzione di un sistema di qualificazione o di certificazione dell'idoneità dei soggetti economici operanti nel territorio della Repubblica, da condividere con tutti i soggetti designati, sempre con riferimento al sistema antiriciclaggio. Appare necessario intervenire anche sulle modalità di segnalazione delle operazioni sospette. Le audizioni hanno evidenziato la necessità di rendere tali procedure più flessibili e proporzionate, valorizzando il contenuto informativo delle segnalazioni anche in presenza di documentazione incompleta e riducendo il livello di formalismo che attualmente caratterizza tali adempimenti. Contestualmente si ritiene fondamentale rafforzare la tutela dell'identità del segnalante e prevedere forme strutturate di restituzione informativa degli esiti delle segnalazioni, al fine di incentivare la collaborazione dei soggetti obbligati e migliorare complessivamente l'efficacia del sistema. Un ulteriore profilo di intervento riguarda il riordino del quadro normativo e amministrativo relativo alle attività economiche. In particolare appare necessario procedere ad una revisione complessiva dei codici Ateco e delle relative combinazioni consentite, introducendo criteri più stringenti per l'abbinamento di determinate attività e valorizzando il principio della prevalenza dell'attività effettivamente svolta rispetto a quella formalmente dichiarata. Tale intervento consentirebbe di limitare l'utilizzo distorto di codici generici o eccessivamente ampi. Un discorso a parte merita il tema dell'attività svolta dalle società di consulenza che risultano oggi esenti dal sistema di monitoraggio e controllo tipico dell'attività della libera professione, provocando, a fronte della mancata vigilanza, rischi di infiltrazione di attività illecite. La Commissione rileva che dovrebbero essere adottati tutti gli opportuni provvedimenti nei confronti di queste società che svolgono attività di consulenza nei settori economici in generale, e che queste attività dovrebbero essere inibite a chi non è soggetto vigilato AIF o, in alternativa, essere sottoposte anch'esse agli stessi requisiti e adempimenti previsti dalle normative antiriciclaggio. Degne di nota

sono senz'altro anche le proposte formulate dal Corpo di Polizia, tra le quali si segnalano: in ambito e-commerce, l'introduzione dell'obbligo per gli operatori economici di comunicare all'Ufficio Attività Economiche gli indirizzi delle pagine web attraverso le quali svolgono la propria attività, prevedendo l'obbligo vincolante di effettuare le vendite esclusivamente tramite tali canali e introducendo sanzioni e provvedimenti cautelari in caso di violazione. In questo settore la Commissione suggerisce anche di valutare il divieto della possibilità di procedere con il pagamento mediante contrassegno della merce acquistata online. È chiaro che a un acquisto digitale dovrebbe seguire anche un pagamento digitale e tracciato. Il pagamento attraverso contrassegno, a nostro modo di vedere, si presta ad ipotesi di riciclaggio ed è, tra l'altro, uno strumento di pagamento del tutto antitetico rispetto al contesto in cui viene effettuato l'acquisto. B: la previsione, nei futuri provvedimenti normativi relativi ai settori ritenuti maggiormente sensibili, tra cui beverage, food, articoli per fumatori e prodotti per l'igiene della persona e della casa, di disposizioni più puntuali e restrittive in materia di codici e relative combinazioni consentite, come ad esempio l'inibizione della possibilità di inserire per il medesimo operatore sia il codice relativo al settore beverage sia quello relativo ai servizi di logistica, combinazione che invece in diversi casi è risultata funzionale a schemi di evasione sia dell'imposta monofase sammarinese sia, nel medesimo contesto, dell'IVA italiana. C: la revisione del regime sanzionatorio applicabile alle attività economiche, con una più ampia gradualità delle sanzioni in funzione della tipologia e della gravità dell'illecito commesso, tenendo conto anche delle eventuali recidive. In altra parte della relazione c'è un passaggio proprio dedicato a questo tema, dove si significa che talvolta le sanzioni sono talmente lievi che gli operatori non si curano neanche di modificare il proprio comportamento e continuano a ricevere sanzioni. D: l'introduzione della possibilità, in capo all'Ufficio Attività Economiche, di disporre la sospensione immediata dell'autorizzazione ad operare qualora venga raggiunta una soglia predeterminata di cumulo di sanzioni amministrative pecuniarie, fino alla possibile revoca della licenza nei casi di maggiore gravità. E: l'istituzione di una piattaforma digitale gestita dall'Ufficio Tributario, sulla quale gli operatori economici siano obbligati a registrare i documenti di trasporto, i DDT, immediatamente al momento dell'emissione, mediante l'attribuzione di un numero progressivo univoco che consenta di verificare la corrispondenza con la successiva fattura di esportazione. F: valutare di diminuire la soglia di 5.000 euro sugli acquisti per i quali è oggi necessario il visto merci. G: riguardo alle imprese che richiedono autorizzazioni amministrative per operare in settori considerati a rischio, potenziare le possibilità di verifica rafforzata in capo all'Ufficio Attività Economiche, in modo che lo stesso possa verificare la veridicità e competenza della documentazione presentata riguardo ai soggetti idonei, con particolare riguardo alle autocertificazioni depositate, nonché la permanenza di tali requisiti tempo per tempo. La Commissione, relativamente al piano degli strumenti informativi e investigativi, ritiene opportuno valutare la possibilità di ottenere accesso al sistema europeo CESOP, Central Electronic System of Payment Information, che raccoglie le informazioni relative alle transazioni effettuate mediante strumenti di pagamento elettronici e consente di individuare rapidamente eventuali anomalie nei flussi finanziari. L'utilizzo di tale piattaforma, già adottata in altri ordinamenti europei, potrebbe rappresentare un importante strumento di supporto alle attività di analisi e di controllo. Ulteriori interventi risultano necessari anche in materia di accesso alle banche dati e ai registri pubblici. In particolare è stata evidenziata la necessità di consentire alle autorità di controllo o investigative un accesso più diretto, o meglio un accesso diretto che oggi non hanno, ai registri dell'aviazione civile e delle imbarcazioni, nonché ad altri archivi informativi rilevanti ai fini delle indagini. Un ulteriore ambito di intervento riguarda il rafforzamento dell'organizzazione amministrativa e del coordinamento tra le diverse autorità competenti. In tale prospettiva appare opportuno avviare una revisione completa della struttura organizzativa della filiera dei controlli, definendo con maggiore chiarezza le competenze dei diversi uffici, enti e agenzie, garantendo un coordinamento più efficace tra i tre corpi di polizia, al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni di attività e situazioni di concorrenza operativa. Si suggerisce di valutare l'opportunità di inserire il CLO quale componente del tavolo congiunto, avendo questo ufficio accesso a tutta una serie di informazioni interne ed esterne che, nei limiti della loro condivisibilità, potrebbero essere di aiuto agli altri componenti del tavolo. In

funzione anche dell'esternalizzazione di alcune attività amministrative in favore della Camera di Commercio, la Commissione ritiene inoltre opportuno proseguire nel percorso già avviato di trasformazione dell'Ufficio Attività Economiche in un ufficio con funzione di controllo e analisi strategica del sistema economico. Tale evoluzione consentirebbe di individuare un referente istituzionale unico per il monitoraggio del mondo economico-imprenditoriale, rafforzando la capacità di individuare tempestivamente eventuali anomalie e di supportare l'adozione di decisioni strategiche in materia economica. Per questo diventa fondamentale individuare tempo per tempo i settori economici a rischio sui quali l'ufficio potrebbe fornire le proprie indicazioni, consentendo di valutare disposizioni speciali per poter intervenire tempestivamente. In parallelo appare necessario potenziare gli organici dell'Ufficio Attività Economiche e dei corpi di polizia, con particolare attenzione alle figure professionali dotate di competenze in ambito digitale, fiscale e finanziario, tenuto conto che molte delle anomalie riscontrate nel corso delle audizioni risultano riconducibili a fenomeni di natura fiscale e a schemi operativi sempre più complessi. Particolare attenzione deve essere riservata anche alla trasparenza e all'uniformità dell'azione amministrativa. In tale prospettiva si ritiene opportuno promuovere la pubblicazione sistematica degli orientamenti interpretativi e delle linee guida operative adottate dalle autorità competenti, nonché la creazione di banche dati consultabili che consentano agli operatori economici di conoscere con chiarezza le regole applicabili e di operare in un contesto caratterizzato da maggiore certezza giuridica. In base a quanto emerso dall'audizione del dirigente del Tribunale, la Commissione ritiene opportuno avviare una riflessione più ampia di competenza politica e istituzionale volta a rafforzare il coordinamento complessivo del sistema di sicurezza e di giustizia. In particolare pare necessario promuovere un confronto strutturato tra il Tribunale, le Segreterie di Stato competenti e i vertici delle forze di polizia, al fine di definire indirizzi condivisi che tengano conto non solo delle esigenze investigative ma anche delle risorse disponibili, dei livelli di specializzazione e della sostenibilità organizzativa nel medio-lungo periodo. Ulteriore elemento di attenzione riguarda la necessità di valorizzare le competenze specifiche dei diversi corpi, evitando che interventi organizzativi, pur legittimi, producano effetti di marginalizzazione o squilibri operativi. In questa prospettiva il rafforzamento della formazione specialistica, la chiarezza delle funzioni attribuite e un adeguato ritorno informativo sull'esito delle attività svolte appaiono strumenti fondamentali per garantire un sistema efficace, equilibrato e condiviso. La Commissione, inoltre, ritiene fondamentale che venga svolta un'approfondita campagna informativa e di sensibilizzazione con il coinvolgimento di tutti gli attori del comparto dei controlli, accompagnata da momenti pubblici formativi e di approfondimento rivolti alla cittadinanza. Questo consentirebbe, da un lato, di diffondere una sempre maggiore consapevolezza delle regole a livello comunitario e, dall'altro, di formare su quelli che sono i settori più critici della nostra economia, in particolare quelli legati alle truffe. Infine appare essenziale il rafforzamento del coordinamento e del controllo. In particolare si ritiene opportuno consolidare e rendere maggiormente operativo il tavolo congiunto, favorendo lo scambio strutturato di informazioni, la definizione di protocolli operativi condivisi e lo sviluppo di attività di formazione congiunta tra i diversi corpi di polizia e le amministrazioni interessate. Un funzionamento pienamente efficace di tale organismo potrebbe contribuire in modo significativo a migliorare la capacità del sistema di individuare tempestivamente fenomeni anomali e di intervenire in maniera coordinata e proporzionata. Punto 6, conclusioni. L'attività svolta dalla Commissione attraverso il ciclo di audizioni e un'analisi delle informazioni raccolte ha consentito di delineare un quadro complessivo del sistema di prevenzione e contrasto ai fenomeni di illegalità economica presente nella Repubblica di San Marino. Dalle audizioni emerge come i risultati ottenuti negli ultimi anni, anche in termini di sequestri e confische di beni di origine illecita, dimostrino una migliore efficacia delle misure adottate e confermino una generale attenzione alla tutela della legalità economica e finanziaria. Al tempo stesso l'analisi svolta ha evidenziato una serie di criticità che richiedono interventi mirati di natura normativa, organizzativa e operativa. In particolare è emersa l'esigenza di rafforzare la capacità di analisi preventiva del sistema dei controlli, migliorare il coordinamento tra le diverse autorità competenti e dotare l'amministrazione di strumenti informativi più avanzati per l'incrocio e la gestione dei dati relativi agli operatori economici. Le audizioni hanno inoltre evidenziato come alcune

vulnerabilità possano manifestarsi in specifici settori economici caratterizzati da elevata mobilità dei capitali, da dinamiche commerciali transnazionali e da modelli di business fortemente digitalizzati. In tali contesti, fenomeni quali le frodi carosello, l'evasione fiscale internazionale, le truffe finanziarie online e l'utilizzo distorto di alcune strutture societarie rappresentano segnali di attenzione che impongono un rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e prevenzione. Sebbene allo stato attuale non risultino indagini in corso che attestino con certezza collegamenti diretti tra il territorio sammarinese e organizzazioni criminali strutturate, la Commissione, alla luce delle informazioni raccolte, delle segnalazioni pervenute dalle forze di polizia e dagli organismi di controllo auditi, ritiene che il rischio di possibili tentativi di infiltrazione malavitosa debba essere costantemente monitorato, soprattutto in un contesto economico sempre più interconnesso e caratterizzato da flussi finanziari internazionali. A tal proposito, alla luce delle recenti notizie di stampa, la Commissione intende sin da ora puntualizzare che i recenti fatti legati alla tentata acquisizione del pacchetto azionario di proprietà di Ente Cassa di Faetano da parte di un investitore estero saranno indubbiamente materia ed oggetto di futuro approfondimento, con particolare riguardo alle criticità rilevate e all'eventuale rischio corso dall'intero sistema. Particolare rilevanza assume in questo quadro il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tra le diverse autorità coinvolte nel sistema dei controlli, la piena operatività del tavolo congiunto di monitoraggio delle attività economiche, unitamente allo sviluppo di piattaforme informatiche condivise e allo scambio strutturato di informazioni tra le amministrazioni competenti, rappresenta un elemento strategico per migliorare la capacità del sistema di individuare tempestivamente eventuali anomalie e intervenire in modo coordinato. Per questo la Commissione ritiene fondamentale che le istituzioni nazionali, le autorità di vigilanza e i corpi di polizia rafforzino ulteriormente la collaborazione tra gli stessi, promuovendo altresì un costante aggiornamento degli strumenti normativi e amministrativi, affinché il sistema sammarinese possa continuare a garantire elevati standard di trasparenza, legalità e affidabilità del proprio sistema economico. La Commissione ritiene altresì che il rafforzamento del sistema di prevenzione debba accompagnarsi ad un costante impegno volto a garantire la certezza del diritto, l'uniformità applicativa delle norme e la trasparenza dell'azione amministrativa, elementi fondamentali per favorire la fiducia degli operatori economici e consolidare la reputazione internazionale della Repubblica di San Marino. Il percorso di rafforzamento del sistema dei controlli e di prevenzione dei fenomeni di illegalità economica legati alla criminalità organizzata dovrà pertanto proseguire attraverso l'attuazione delle linee di intervento individuate nella presente relazione, con l'obiettivo di rendere il sistema sammarinese sempre più efficace, coordinato e capace di adattarsi all'evoluzione del contesto economico e finanziario internazionale. In questo senso è fondamentale che il tavolo congiunto suggerisca tutti gli opportuni interventi normativi da porre in essere per risolvere le criticità sopra evidenziate e che il Congresso di Stato, nella sua interezza, acquisisca consapevolezza dello stato di fatto, adoperandosi, per quanto di propria competenza, a razionalizzare il sistema dei controlli, revisionando i pertinenti ambiti per evitare sovrapposizioni o conflittualità e dotando gli uffici dell'amministrazione del personale, della strumentazione e della formazione operativa necessarie, con particolare riguardo agli sviluppi della tecnologia digitale e della conseguente evoluzione delle attività criminose. In sintesi, la Commissione ritiene che l'insieme delle misure proposte nella presente relazione possa contribuire a rafforzare la capacità della Repubblica di prevenire e contrastare fenomeni di illegalità economica, tutelando al contempo la trasparenza del sistema economico e la credibilità internazionale del Paese. Ai colleghi consiglieri vorremmo segnalare che, unitamente alla presente relazione, da parte nostra si è proceduto anche al deposito, benché in forma riservata e accessibile soltanto ai colleghi, di una serie di relazioni redatte dal tavolo congiunto di vigilanza e monitoraggio del comparto economico sammarinese e di alcune relazioni delle forze di polizia, dove si trovano dati particolarmente sensibili. Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto di non renderle accessibili a chiunque, anche perché quando questi organismi si rivolgono alla Commissione di controllo, alla Commissione antimafia, sono consapevoli che essa ha un dovere di riservatezza e segretezza, e conseguentemente possono contare su un interlocutore che sa mantenere questo livello di riservatezza. Al tempo stesso si rivolgono ad un'autorità legislativa che

penso sia responsabile nell'utilizzo e nella gestione di questi dati, ma che è espressione di tutta l'Aula consiliare. Questa è la ragione per la quale abbiamo ritenuto comunque di mettere a vostra disposizione anche queste relazioni, che vi invitiamo caldamente a leggere, perché contengono un dettato e un racconto del nostro sistema economico, dei pericoli, dei fenomeni e delle distorsioni che sono estremamente utili per comprendere le ragioni per le quali tutta una serie di interventi sono stati ritenuti dalla Commissione antimafia decisamente utili per migliorare il quadro complessivo della nostra struttura di prevenzione.

**Alessandro Scarano (PDCS):** Dibattiamo quest'oggi in Consiglio Grande e Generale la prima relazione di questa legislatura elaborata dalla Commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata. Una relazione, e vorrei ribadirlo e sottolinearlo, frutto di un lavoro condiviso e oggetto di ampio confronto anche e soprattutto fra i commissari della Commissione medesima. L'attività della Commissione si è incentrata essenzialmente su due direttrici: da un lato approfondire il lavoro svolto nel recente passato, dall'altro audire i principali attori istituzionali e professionali del Paese, al fine di poter acquisire ogni informazione utile oltre a conoscere il punto di vista di chi concretamente opera nel quotidiano. Vorrei cogliere l'occasione, in questa sede, per ringraziare tutti coloro che sono stati auditi e che hanno prestato la massima collaborazione e disponibilità, sottolineando il clima di rispetto e fiducia che si è instaurato. La Repubblica di San Marino si colloca in un territorio compreso tra Emilia-Romagna e Marche, un territorio a forte vocazione industriale, turistica e commerciale, così come il nostro Paese ha un'economia fortemente diversificata, e il combinato disposto di tali fattori potrebbe alimentare appetiti da parte di organizzazioni malavitose. Anche in ragione di ciò la Repubblica di San Marino ha adottato nel corso del tempo un articolato apparato di norme con l'obiettivo di contrastare possibili infiltrazioni criminali, intese in senso ampio. È opportuno sottolineare che l'evoluzione dei modelli di business, la digitalizzazione dei processi, nonché la rapidità con cui operano le realtà economiche, impongono un costante monitoraggio e aggiornamento delle normative oggi vigenti, nonché delle modalità operative dei diversi attori, al fine di prevenire le distorsioni e intercettare tempestivamente i rischi. Proprio in questa direzione, e questo aspetto mi preme sottolinearlo, il presidente Canzio, dirigente del nostro Tribunale, in sede di audizione ha evidenziato che dal 2009 sono state compiute scelte che hanno comportato un innalzamento delle barriere preventive e che il sistema di prevenzione del Paese sta funzionando, nello specifico per quanto riguarda gli strumenti antiriciclaggio. In questo senso è stato ribadito dal dirigente che allo stato attuale non risultano indagini in corso che attestino collegamenti diretti tra la Repubblica di San Marino e organizzazioni criminali strutturate. Questo aspetto è opportuno segnalarlo, così come allo stesso tempo è fondamentale mantenere sempre alto il livello di guardia in un contesto economico sempre più interconnesso. Ad oggi l'attenzione è rivolta prevalentemente ad ipotesi di reato riconducibili a frodi carosello, false fatturazioni, riciclaggio e prestanomato. Dalle audizioni sono emerse talune criticità, soprattutto per quanto concerne i settori economici che presentano maggiori vulnerabilità. Nello specifico è emerso che il settore del beverage, dell'e-commerce e della vendita di auto sono particolarmente attenzionati. Emergono talune vulnerabilità del nostro Paese e la capacità di alcuni soggetti di saperle sfruttare a discapito degli operatori seri. Penso ad esempio al settore delle auto, dove da un lato c'è stato un proliferare sul territorio di operatori e, in altri casi, San Marino è stato oggetto di abusi con falsificazione di documentazione. Vorrei focalizzare l'attenzione anche su alcuni aspetti che più volte abbiamo evidenziato nella relazione e che vorrei richiamare. C'è un problema di sovrapposizione e a volte pare anche di competizione tra i corpi di polizia per quanto concerne ruoli e competenze. Si ritiene necessario un maggior coordinamento tra i diversi corpi al fine di evitare duplicazioni di attività e dispersione delle risorse, favorendo una maggiore collaborazione e condivisione delle informazioni. Il tavolo congiunto ha la necessità di avere un maggiore impulso, dandosi allo stesso tempo protocolli operativi al fine di potersi coordinare al meglio e condividere le informazioni tra i diversi attori. È importante una revisione complessiva della struttura organizzativa e del sistema dei controlli, definendo in maniera chiara le competenze. Emergono a carico dei professionisti e degli operatori

economici adempimenti particolarmente gravosi, soprattutto per quanto concerne gli obblighi legati alla normativa antiriciclaggio in capo ai soggetti designati. Sono presenti sul territorio società di consulenza che svolgono attività assimilabili a quelle professionali o regolamentate, soprattutto in ambito di consulenza commerciale o societaria, senza che però gli stessi siano sottoposti agli obblighi previsti per i soggetti designati, quali vigilanza o requisiti di idoneità, producendo distorsioni concorrenziali oltre ad incrementare il rischio dell'intero sistema. Aspetto che merita particolare attenzione è quello relativo alla circolazione dei dati tra i diversi uffici e non solo. Sarebbe necessario un sistema informativo centralizzato capace di raccogliere, aggiornare e mettere in relazione i dati relativi agli operatori economici e ai titolari effettivi, un sistema che andrebbe esteso a tutti i soggetti designati e che permetterebbe di condividere i dati a disposizione e quindi poter intervenire tempestivamente in caso di anomalie. Vorrei concludere sottolineando come la Repubblica di San Marino abbia compiuto importanti passi in avanti sulla base di scelte sistemiche adottate nel corso degli anni e che devono imporci di monitorare ed aggiornare costantemente il nostro assetto, in senso ampio, al fine di evitare che possibili infiltrazioni di realtà criminali possano inficiare il lavoro svolto, coinvolgendo con campagne informative l'intera cittadinanza e i vari operatori del settore.

**Giulia Muratori (Libera):** Mi inserisco anch'io nel dibattito sulla relazione elaborata dalla Commissione consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata. È una relazione che, a mio avviso, mette in luce, andando anche in linea con quelle che erano le precedenti relazioni delle commissioni passate, il fatto che San Marino non può permettersi né superficialità né sottovalutazioni in merito alla criminalità organizzata. Allo stesso tempo però sarebbe profondamente sbagliato utilizzare questa relazione, questo documento, per alimentare allarmismi o per trasmettere l'idea di un Paese fuori controllo. La relazione infatti dice una cosa ben precisa: San Marino è un Paese sicuramente esposto a questo fenomeno. Esposto perché è inserito geograficamente in un contesto complesso, tra territori italiani dove le organizzazioni criminali operano da sempre. È un territorio esposto perché alcuni comparti economici possono essere utilizzati come strumenti di riciclaggio, frode fiscale o movimentazione opaca di capitali. Ed è proprio qui che si inserisce la riflessione e che le istituzioni devono fare la propria parte. La criminalità organizzata non si presenta più soltanto con i modelli tradizionali che avevamo imparato a conoscere negli anni passati. Oggi agisce attraverso sistemi sofisticati, societari, finanziari e commerciali. Si infiltra dove i controlli sono più deboli, dove i dati non dialogano tra loro, dove la velocità delle operazioni economiche supera la capacità di reazione della macchina pubblica e degli apparati pubblici. I settori che emergono chiaramente nella relazione sono quelli maggiormente attenzionati. Penso al comparto del beverage e delle bevande alcoliche, dove emergono dinamiche anomale nelle importazioni e tentativi di elusione dei controlli tramite frammentazione delle operazioni sotto soglia. Le importazioni in tale settore sono cresciute in modo esponenziale dal 2022 al 2024, con evidenti anomalie. Alcune società sammarinesi collegate a imprese italiane sono state utilizzate per il riciclaggio attraverso triangolazioni commerciali. Molti degli attori che operano in questo settore si stanno fra l'altro spostando in altri ambiti affini, come il caffè, i prodotti per l'igiene e le batterie, e ci sono indagini in corso che hanno rivelato anche legami con clan siciliani e ambienti 'ndranghetisti. Poi c'è il settore dell'e-commerce, che oggi rappresenta probabilmente una delle aree più delicate. Nei soli primi quattro mesi del 2025 SICAE ha ricevuto, come leggevamo nella relazione, 3.440 telefonate per truffe online. Il problema riguarda i pagamenti in contassegno, difficilmente tracciabili, la pubblicità ingannevole con spedizioni di prodotti non conformi e l'utilizzo di strutture societarie opache. Poi c'è il commercio dei veicoli, altro settore che abbiamo analizzato e che presenta numerosi profili critici: sottofatturazione di auto usate, falsificazione di documenti, reimmatricolazione di veicoli sottoposti a vincolo giudiziario e utilizzo di nominativi di società sammarinesi per immatricolare vetture in Italia. Ci sono altri settori sotto osservazione. Il commercio di metalli preziosi ha visto di recente, dal 2023 al 2024, un fatturato raddoppiare in maniera considerevole. Nel settore delle armi softair è stato aperto un procedimento penale relativo a pistole acquistate a San Marino e successivamente trasformate in armi vere. Nel settore dei giochi della sorte, 27 segnalazioni riguardavano soggetti con precedenti penali,

prevalentemente stranieri, che si recavano a San Marino esclusivamente per giocare. Merita attenzione anche un tema che nella relazione non emerge perché di recente emersione sulla stampa: il mercato delle opere d'arte, delle case d'asta e dei beni di lusso. Certamente non si vuole criminalizzare un settore che ha un valore culturale ed economico assolutamente importante, ma va attenzionato perché è evidente che si tratta di ambiti dove il valore economico dei beni può essere difficilmente verificabile, dove le movimentazioni internazionali possono diventare particolarmente complesse e dove possono crearsi aree grigie che meritano attenzione preventiva. La vera sfida oggi è questa: passare da un sistema di controlli prevalentemente formale ad un sistema di controlli integrato, preventivo ma anche efficace. Spesso le banche dati non comunicano tra loro, esistono sovrapposizioni di competenze, i tempi amministrativi e investigativi non sono sempre adeguati alla rapidità dell'economia attuale, alcuni strumenti investigativi risultano ancora insufficienti o troppo lenti. Ma soprattutto quello che emerge è che non basta avere buone leggi. Ciò che manca è una piena capacità operativa. Dalle audizioni è emerso tantissimo questo aspetto ed è un elemento che abbiamo cercato di evidenziare anche nella relazione. Credo che oggi l'Aula tutta e le istituzioni debbano dare risposte concrete a questo deficit di operatività. Occorre sicuramente rafforzare il tavolo congiunto per la vigilanza e il controllo delle attività economiche, rendendolo sempre più operativo e coordinato, soprattutto nell'incrocio dei dati. Occorre investire e sviluppare piattaforme informatiche centralizzate che consentano l'incrocio immediato dei dati relativi agli operatori economici, ai beneficiari effettivi, alle movimentazioni sospette e agli assetti societari, quindi investire negli strumenti e nelle risorse informatiche. Occorre rafforzare gli strumenti investigativi e di cooperazione internazionale, ma soprattutto, e questo credo sia il punto centrale, occorre dotare gli uffici pubblici, le autorità di vigilanza e le forze dell'ordine delle risorse umane, tecnologiche e informatiche necessarie. La criminalità economica evolve rapidamente e lo Stato deve essere altrettanto rapido. Investire in personale qualificato, in formazione specialistica — cosa che ci è stata più volte richiesta durante le audizioni — e investire nei sistemi informatici e nelle competenze digitali non deve essere visto come un costo. È un investimento sulla sicurezza economica, sulla credibilità internazionale e sulla tutela della nostra Repubblica. Dobbiamo inoltre evitare, a mio avviso, un errore politico inutile e pericoloso, ovvero quello di contrapporre legalità e sviluppo. La legalità non deve essere vista come un ostacolo alla crescita economica. La legalità è la condizione necessaria per una crescita sana, credibile e duratura. Un Paese trasparente attrae investimenti seri. Un Paese opaco attira capitali opachi. Per questo credo che questa relazione non debba essere letta soltanto come un documento di denuncia, ma come una vera e propria agenda di lavoro istituzionale per difendere non soltanto il nostro sistema economico, ma soprattutto la reputazione stessa della Repubblica di San Marino.

**Ilaria Baciocchi (PSD):** Prendo la parola per richiamare alcuni elementi emersi dal lavoro svolto dalla Commissione, alla quale ho contribuito, e premetto anche che, qualora non dovesse bastarmi il tempo, chiederò il raddoppio. La relazione restituisce un quadro serio, concreto e per molti aspetti anche esigente per chi ha responsabilità pubbliche. Da un lato mostra che nel tempo San Marino ha costruito strumenti, competenze e capacità di controllo che non vanno sottovalutati. Dall'altro però mette in evidenza con altrettanta chiarezza che il rischio di infiltrazione non è astratto, non riguarda scenari lontani e non può essere letto con categorie vecchie. Dalle audizioni emerge infatti un dato preciso: questi fenomeni non si distribuiscono in modo casuale, ma tendono a concentrarsi nei settori in cui la velocità delle operazioni, l'opacità dei flussi economici o la frammentazione dei controlli possono aprire spazi di manovra. Un primo ambito che la relazione segnala con forza è quello del commercio di beni, in particolare beverage, prodotti per la persona e igiene domestica. In questi settori sono emerse dinamiche che meritano attenzione perché non sempre risultano coerenti con l'andamento fisiologico del mercato. Le audizioni hanno evidenziato crescita anomale nei volumi, triangolazioni commerciali, frazionamenti artificiosi delle importazioni finalizzati a eludere controlli più stringenti, oltre all'utilizzo di una pluralità di società riconducibili in realtà agli stessi soggetti. Proprio in questo tipo di settori si vede bene come le infiltrazioni provino a mimetizzarsi dentro circuiti apparentemente ordinari, sfruttando la superficie lecita dell'attività economica per costruire

assetto opachi o alterare le regole della concorrenza. Un secondo settore particolarmente esposto è quello della compravendita di autoveicoli. Anche qui la relazione richiama criticità rilevanti e tutt'altro che marginali. È un comparto che per sua stessa natura si muove oltre i confini nazionali, attraversa mercati diversi, richiede continui scambi documentali e può quindi diventare terreno favorevole per operazioni di riciclaggio e reinvestimento illecito. C'è poi il tema dell'e-commerce, che nella relazione assume un rilievo forse ancora maggiore proprio perché rappresenta un punto di evoluzione di questi fenomeni. La Commissione ha registrato la presenza di società con strutture minime ma volumi elevatissimi, l'uso sistematico del contrassegno come strumento per ridurre la tracciabilità, pratiche commerciali ingannevoli e soprattutto una marcata difficoltà nell'individuare i responsabili effettivi delle operazioni. E questo è un passaggio importante perché ci dice che la dimensione digitale non è semplicemente un nuovo settore da monitorare, ma un ambiente che modifica profondamente il rapporto tra attività economica, controlli e responsabilità. Accanto a questi comparti vengono richiamate anche ulteriori aree sensibili che meritano di essere osservate con grande attenzione: il settore dei metalli preziosi, softair, registri aeronautici e navali, fino all'ambito delle criptovalute e del trading online. Anche questo elenco, preso nel suo insieme, è significativo. Ci mostra che la criminalità economica non resta ferma, non insiste sempre sugli stessi canali e non replica in modo meccanico schemi già noti. Al contrario si sposta, sperimenta e cerca gli spazi in cui il presidio è meno maturo e il controllo più complesso. Ed è proprio per questo che la risposta istituzionale non può essere statica. Dalle audizioni effettuate emerge un patrimonio di competenze, esperienze e capacità operativa che rappresenta senza dubbio un punto di forza del sistema sammarinese. Gendarmeria, Guardia di Rocca e Polizia Civile affrontano quotidianamente materie complesse, spesso con un grado di specializzazione elevato e in collaborazione con interlocutori esteri. Questo è un elemento che va valorizzato perché dimostra che le risorse umane e professionali esistono e che i risultati ottenuti non sono casuali. Le criticità che emergono riguardano anzitutto la possibile sovrapposizione di competenze, che può tradursi in dispersione di energie e minore efficacia complessiva. Riguardano poi la circolazione delle informazioni, che non sempre avviene con la rapidità necessaria a un'azione preventiva incisiva, e infine l'accesso non uniforme alle banche dati e agli strumenti investigativi, un aspetto che pesa ancora di più quando il piano dell'indagine si sposta su dimensioni internazionali. Ecco, questo è un nodo decisivo, perché in un ordinamento piccolo come il nostro il coordinamento non è un elemento accessorio né un semplice obiettivo organizzativo: è una condizione essenziale di efficacia. Per questo la relazione indica una direzione molto chiara: rafforzare il tavolo congiunto come vera sede operativa di raccordo, chiarire in modo più netto ruoli e competenze dei diversi corpi, investire nella condivisione dei dati e nell'interoperabilità dei sistemi informatici e consolidare la cooperazione internazionale, che oggi non è più un supporto eventuale ma una componente strutturale del contrasto alla criminalità economica. Anche questo punto va detto con chiarezza: il contrasto a questi fenomeni non si gioca più soltanto all'interno. Serve una capacità stabile di connessione con autorità estere, di scambio di informazioni, di allineamento operativo e di aggiornamento continuo. La relazione ci porta infine a una considerazione di fondo che è di natura politica, ma non nel senso rituale del termine. Il punto è decidere quale impostazione vogliamo dare al sistema dei controlli: se un sistema prevalentemente reattivo, che interviene quando il danno si è già prodotto e quando i fenomeni hanno già trovato il modo di radicarsi, oppure un sistema che investe sulla prevenzione, sulla lettura anticipata dei segnali e sulla capacità di intercettare le anomalie prima che si consolidino. Se l'obiettivo è rafforzare la prevenzione, allora servono norme aggiornate capaci di misurarsi con la velocità dell'economia contemporanea e con la trasformazione continua dei modelli di rischio. Servono strumenti operativi adeguati anche sul piano investigativo e serve soprattutto un coordinamento che sia reale, non solo evocato, che metta tutti i soggetti coinvolti nelle condizioni di lavorare in modo integrato, tempestivo ed efficace. C'è poi un profilo ulteriore che riguarda la collocazione stessa di San Marino. La nostra Repubblica ha costruito negli anni una reputazione che si fonda anche sulla legalità, sulla trasparenza e sull'affidabilità nei rapporti internazionali. Questo patrimonio conta molto e va considerato con serietà. Non è acquisito una volta per tutte: richiede manutenzione istituzionale, vigilanza, credibilità delle scelte e capacità di tenere

alta la qualità dei controlli. Difenderlo non significa indulgere in formule astratte, ma fare in modo che chi presidia questi ambiti abbia gli strumenti adeguati, l'accesso alle informazioni, la chiarezza nei ruoli e tempi di azione compatibili con la realtà dei fenomeni che si trova davanti. Per questo credo che la relazione vada letta come una base di lavoro: offre un quadro, individua i nodi concreti, segnala priorità e indica una direzione. Sta poi alla politica e alle istituzioni tradurre questi elementi in scelte coerenti, evitando sia l'autocompiacimento sia l'allarmismo.

**Emanuele Santi (Rete):** Vorrei ringraziare i commissari che hanno fatto parte, come me, della Commissione antimafia per il lavoro e per il confronto, a volte anche aspro, che abbiamo portato avanti e per il risultato che abbiamo prodotto in questi anni. Faccio parte di questa Commissione dal 2020 e già nel 2021 c'erano segnali di alcune attività e di alcuni settori infiltrati dalla malavita organizzata. Da allora c'è stata un'altra relazione nel 2022, che aveva segnalato una serie di elementi ed è rimasta segreta perché, bisogna dirlo, questo Paese molte volte è un po' restio a parlare dei fenomeni malavitosi. Non perché qualcuno voglia dare un'immagine negativa del Paese. Nessuno vuole dare un'immagine negativa del Paese. Qui bisogna dare un'immagine di quello che succede in questo Paese. Deve esserci consapevolezza che non siamo immuni o esenti da infiltrazioni malavitose. Questo non significa dire che il Paese sia totalmente invaso da questi fenomeni. Abbiamo una parte, magari anche minima, dell'economia che purtroppo presenta, soprattutto in alcuni settori, queste distorsioni. Voglio anche dire che la maggior parte degli operatori sono seri, così come sono seri anche molti operatori che lavorano nei settori sensibili, operatori storici che lavorano da anni e che subiscono le conseguenze di poche società che aprono e chiudono, truffano lo Stato, fanno evasioni e operano contro gli interessi dello Stato. Noi dobbiamo preservare queste società serie, però ci sono anche società, in alcuni settori, coinvolte in questi traffici. I settori sono quelli delle auto, del beverage, del commercio online, delle criptovalute, del compro oro, della logistica. Nel 2023 è stato costituito un tavolo congiunto per monitorare le attività economiche. Questo tavolo congiunto ha fatto relazioni nel 2023, nel 2024 e nel 2025, fra l'altro allegate, purtroppo solo per i consiglieri, a questa relazione. Il dato che emerge è questo: quello che scrivevamo nel 2022 è ancora presente nel 2026. Come mai? Probabilmente il problema è stato sottovalutato o non si è voluto affrontare. Io invece devo dire che purtroppo, fino ad oggi, e alcuni episodi lo dimostrano, c'è stata una vera e propria volontà politica di non affrontare il tema. Significa che probabilmente per il Governo questo tema non è un tema rilevante, e invece lo deve diventare, perché la Commissione dopo le audizioni ha messo in fila tutta una serie di casi ed esempi emblematici. E qui lo voglio ribadire: quando parliamo di certi settori e di certe attività non si può generalizzare. A fronte di tante società serie che operano tutti i giorni con mille difficoltà, ci sono società che in certi settori operano in maniera truffaldina. Sul settore auto sono anni che ci sono notizie sui giornali, anche italiani, e alla Commissione sono state riportate almeno una decina di società che hanno collegamenti con associazioni malavitose. Quindi non possiamo limitarci ai casi in cui magari il nostro Stato è stato colpito indirettamente. Ci sono vicende e casi importanti in cui San Marino è coinvolto in traffici internazionali di grossissime entità con la Germania, con la Repubblica Ceca e con altri Paesi, e li abbiamo citati. Il settore del beverage è uno di quei settori che ha visto in tre anni l'esplosione dei fatturati. Gli operatori storici si attestavano sempre sui 30, 40, 50 milioni di euro. Dal 2022, con 64 milioni, si è passati al 2023 con 104 milioni e al 2024 con 170 milioni. Nel giro di due anni i volumi si sono triplicati. Questo è un dato significativo, da tenere monitorato. Abbiamo lo stesso aumento nel settore dei metalli preziosi. Anche sulle criptovalute ci sono vicende giudiziarie pendenti già da anni, non ci sono le leggi adeguate e alcuni cittadini sono stati truffati. Ci sono casi riguardanti soprattutto il traffico di droga, ma anche altri traffici, su navi e aerei sammarinesi, e abbiamo registri navali e aerei ai quali le forze di polizia ci dicono di non poter accedere. Questo è un problema. Abbiamo visto qualche mese fa la notizia di una nave nel Mar Nero colpita da una bomba, una nave battente bandiera sammarinese. Per quali ragioni? Su quelle navi la giurisdizione e il Tribunale che deve indagare sono quelli sammarinesi. Noi stiamo sottovalutando, su certi aspetti, problemi enormi. Tutto quello che viene messo in evidenza dalla Commissione è quanto ci hanno riferito le persone audite. Io credo che non vada assolutamente

sottovalutato. Alla luce di questo però voglio essere propositivo. Di acqua sotto i ponti ne è passata. In quest'Aula, nella scorsa legislatura, ci siamo spesso scontrati su questo tema. Le relazioni del 2022, del 2023 e del 2024 del tavolo congiunto avevano degli elementi, ed è emersa chiaramente la volontà politica di non intervenire. La Commissione ha messo in luce, nel capitolo 5, tutta una serie di interventi, esattamente 24, che sono lì sul tavolo. Alcuni probabilmente dovevano venire fuori già diverso tempo fa, ma non l'abbiamo fatto. Questa Commissione ha fatto di fatto la diagnosi, ma la diagnosi la conosciamo già da quattro anni. Adesso è ora di intervenire con la terapia, e la terapia è indicata nel capitolo 5, nei punti che, a mio avviso, bisogna che Governo e Aula, all'unisono, prendano in considerazione, prendendo coscienza del problema che oggi abbiamo e soprattutto della necessità di prevenire questi fenomeni. Sono interventi anche semplici che ci hanno segnalato gli organismi di polizia e gli organismi di controllo, e che si possono mettere in campo già domani. Per questo presenteremo, e cercheremo di condividerlo anche con le altre forze, un ordine del giorno affinché la lettura del passato la chiudiamo. Oggi siamo nel 2026, ci sono possibili interventi da fare. È necessario che quest'Aula, quando si parla di cura e di prevenzione di questi fenomeni, faccia un atto comune e, con un ordine del giorno, dia un mandato immediato, entro pochi mesi, per intervenire sulle linee guida che la Commissione ha indicato al capitolo 5. Ormai sono anni che ci vengono segnalate le distorsioni e sono anni che ci vengono date possibili linee guida per intervenire in certi settori e arginare certi fenomeni. Tuttavia, questo lo devo dire, c'è stata una completa inattività da parte del Governo rispetto a questi fenomeni. Oggi abbiamo una grande occasione. Abbiamo l'occasione di prendere coscienza dello stato dell'arte. Qui non si vuole creare allarmismo, ma non si può più sottovalutare. Penso che intervenire su alcuni settori in questa direzione andrebbe proprio a tutela dell'economia sana, che tutti i giorni alza la saracinesca delle proprie attività. Mi vengono in mente le società di auto. Abbiamo una quindicina di operatori storici che, dopo il decreto del 2023, perché non si è voluti intervenire internamente e ce lo ha fatto l'Italia, sono state completamente messe in difficoltà per colpa di una decina, venti operatori che operano truffaldinamente. Hanno messo in ginocchio anche quei dieci, quindici, venti concessionari e rivendite, che conosciamo bene, che lavorano seriamente da 30, 40, 50 anni. Questo non ce lo possiamo permettere. Così in tutti i settori dobbiamo assolutamente prevenire che ci siano società o prestanome che aprono società, truffano e lasciano debiti monofase, triangolazioni IVA, mettendo di fatto in cattiva luce il nostro Paese, con ripercussioni che poi ricadono su chi veramente tutti i giorni fa fatica ad arrivare a fine mese. Il mio auspicio è che, appena termineremo di compilare questo ordine del giorno, l'Aula possa dare un mandato forte al Governo e a tutta l'Aula stessa, assumendo consapevolezza che il problema non può essere sottovalutato e soprattutto che adesso non si può più scherzare.

**Andrea Menicucci (RF):** Tra gli scopi di questa Commissione c'è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e le altre istituzioni dello Stato, al fine di creare un opportuno contesto di allerta sociale nei confronti dei pericoli derivanti da possibili infiltrazioni di criminalità organizzata. È fondamentale, credo, non partire solo da questa relazione, ma dalla relazione depositata nel 2022, una relazione che ormai ha quattro anni e che ci parla di un quadro legato sia ai fenomeni distorsivi dell'economia emersi nella precedente relazione sia alle mancanze che la filiera dei controlli e le istituzioni sammarinesi avevano, e che è rimasto pressoché immutato nel corso di questi quattro anni. Purtroppo bisogna sancire che quella relazione è rimasta lettera morta. Ci sono tanti aspetti, come per esempio il reinsediamento nell'ordinamento del codice penale sammarinese dell'articolo 199 ter, eliminato da una sentenza che ne ha dichiarato l'incostituzionalità; oppure, ad esempio, era stato richiesto un maggiore coordinamento tra le forze di polizia, ma anche tra le forze di polizia, gli uffici della pubblica amministrazione e le agenzie che fanno parte della filiera dei controlli; o ancora era stata chiesta, sempre quattro anni fa, una nuova disciplina organica e aggiornata legata proprio ai nuovi fenomeni tecnologici che andavano a investire il comparto economico sammarinese, oltre alla valutazione di rafforzare la presenza umana, le figure che all'interno degli uffici e delle forze dell'ordine si occupano dei fenomeni di contrasto alle attività criminali organizzate sul territorio, fornendo loro adeguati strumenti e la possibilità di partecipare a corsi di formazione per essere sempre più pronti di fronte a

fenomeni che mutano volto molto spesso. C'è poi anche un altro tema. Oltre a questi compiti che purtroppo le istituzioni non hanno svolto, c'è anche il tema legato a tutti quei settori che erano stati in qualche modo evidenziati già quattro anni fa e che erano stati evidenziati anche nelle relazioni del tavolo congiunto, dalle quali siamo partiti per la scrittura e la stesura di questa relazione. Mi riferisco al settore dell'import-export e soprattutto al settore del beverage, al quale oggi non è stata data una risposta adeguata di contrasto. Proprio da questo contesto la Commissione attuale è partita, valutando anche la contestualizzazione geografica della Repubblica di San Marino, perché non dobbiamo dimenticare che ci troviamo in una zona d'Italia in cui l'economia, per fortuna, ha uno sviluppo molto intenso. Inoltre, essendo una zona con un tessuto economico particolarmente sviluppato, anche i collegamenti internazionali che permettono alla nostra Repubblica di prosperare rappresentano però, dall'altro lato, la possibilità che determinate situazioni legate agli ambiti della criminalità organizzata possano svilupparsi anche a livello internazionale. Per questo motivo abbiamo deciso, come Commissione, di audire tutta una serie di rappresentanti e di soggetti che si muovono all'interno di quella filiera dei controlli più volte esplicitata nella relazione della Commissione antimafia. Analizzando le audizioni e tutti i documenti presentati da questi soggetti, abbiamo riscontrato che i settori attenzionati dalle autorità che si occupano del controllo delle attività economiche e dalle forze di polizia sono pressoché rimasti invariati rispetto alla relazione del 2022. Si tratta ancora una volta del settore del beverage, del settore dell'import-export degli autoveicoli, e a questi si aggiungono il settore dell'e-commerce, i settori legati ai metalli preziosi, all'arte, ai prodotti per fumatori e anche alcune problematiche legate ad aerei e imbarcazioni registrati presso la Repubblica di San Marino. Basta leggere il passaggio in cui la Guardia di Rocca spiega come i fatturati legati alle società del beverage siano quintuplicati nel giro di tre o quattro anni dal momento in cui sono stati attenzionati questi settori. Oppure ancora il settore dell'e-commerce, che è diventato, secondo i rapporti di buona parte degli uffici che abbiamo potuto audire in Commissione, il settore forse che desta più preoccupazione, perché sono arrivate nel giro di soli quattro mesi, nel 2025, migliaia e migliaia di reclami e telefonate agli uffici preposti della nostra piccola Repubblica. Sono fenomeni che, da un certo punto di vista, hanno un lato di danneggiamento del sistema interno, perché, come hanno detto altri consiglieri, noi abbiamo un sistema economico formato non solo da società e realtà nate nel periodo recente, ma anche da operatori economici che si muovono e operano all'interno dell'economia della Repubblica di San Marino da diverso tempo, e che molto spesso devono pagare loro stessi le conseguenze degli strumenti di lotta posti in essere per arginare fenomeni di questo tipo. Credo ci sia anche un lato al quale dobbiamo prestare molta attenzione, che è quello dell'immagine e del profilo esterno delle dinamiche legate alla presenza di criminalità organizzata nella Repubblica di San Marino. La Repubblica di San Marino, abbiamo avuto modo di leggerlo nella relazione, figura all'interno di alcune indagini della DIA. Questo, alla luce dei rapporti che dobbiamo avere con la Repubblica Italiana, ma soprattutto alla luce dei rapporti che stiamo costruendo da anni per garantire credibilità e affidabilità del nostro sistema Paese anche agli interlocutori dell'Unione Europea, credo sia meritevole di attenzione. Credo che la parte descrittiva della relazione debba essere affiancata chiaramente anche ad una parte propositiva, e quindi quello che la relazione, dunque la Commissione, chiede alle istituzioni di questo Paese è innanzitutto di rivedere gli strumenti di segnalazione, in modo che le persone e i professionisti che si trovano a dover segnalare eventuali attività sospette non si trovino davanti a meccanismi farraginosi e complessi. Soprattutto bisogna in tutti i modi mantenere l'anonimato del segnalante. C'è anche la necessità di velocizzare i sistemi di verifica, di controllo e tutte le procedure della filiera dei controlli, perché l'economia corre, galoppa, i fenomeni sono velocissimi e i nostri sistemi, benché ci diano la possibilità di prevenire parte di quello che è il sottobosco sommerso di relazioni che la criminalità organizzata intesse all'interno dell'economia sammarinese, sono comunque strumenti che purtroppo hanno una lentezza rispetto alla velocità con cui il danno economico viene perpetrato dai soggetti che operano nella Repubblica di San Marino, facendo sì che il danno economico venga posto in essere e lo strumento di prevenzione arrivi purtroppo in ritardo. C'è poi nuovamente la richiesta della riscrittura dell'articolo 199 ter del codice penale, in modo tale che possa essere normato quell'aspetto eliminato dall'ordinamento dalla sentenza

di costituzionalità, oltre all'introduzione di una vera e propria normativa legata alle intercettazioni. Vado verso le conclusioni, perché credo che questa relazione ci dia un'immagine oggettiva di quella che è oggi la Repubblica di San Marino: uno Stato che purtroppo si trova spesso preda di attività legate alla criminalità organizzata, uno Stato che ha un sistema di controlli che per certi versi è efficace, ma che deve fare i conti con alcuni aspetti di questa filiera che dovrebbero essere implementati e migliorati sempre di più, per evitare che l'intero comparto del sistema Paese venga danneggiato. Da un lato dobbiamo ricordare che tutti questi fenomeni non solo minano la credibilità della Repubblica di San Marino e l'immagine che la Repubblica di San Marino ha costruito in questo ultimo periodo, cercando di ripulirsi da tutte quelle situazioni che ne avevano profondamente minato la credibilità, ma soprattutto sono fenomeni che nulla hanno a che vedere con l'economia sana di questo Paese, che nulla portano di positivo a questo Paese se non alle persone che chiaramente si trovano ad avere ruoli all'interno di società che purtroppo perseguono scopi economici diversi da quelli per i quali dovrebbero essere costituite. Credo che aver dato lettura di questa relazione e aver generato un dibattito in sede pubblica abbia avuto il duplice pregio di dare alle istituzioni, allo stesso Consiglio Grande e Generale e soprattutto al Congresso di Stato l'immagine di quella che è la Repubblica di San Marino: l'immagine di un Paese che cerca di smarcarsi da determinati fenomeni, ma sul quale devono ancora essere investite forze, risorse e attenzione.

**Maria Luisa Berti (AR):** Colgo l'occasione per esprimere gratitudine per il puntuale lavoro svolto dal presidente e da tutti i membri della Commissione nel consegnarci una relazione sicuramente completa, ricca di dati, di consigli e di un'analisi che mette in luce quanto il Paese sia fondato su un'economia sana, ma come, del resto, accade nel territorio limitrofo, sia anche occasione purtroppo di infiltrazioni di carattere malavitoso. Questo ci impone di tenere la guardia sicuramente alta e di lavorare con un sistema che possa essere il più possibile unito in quella struttura anticorpi necessaria per evitare che il nostro sistema possa essere ancora aggredito da chi, senza scrupoli, cerca di sfruttare il nostro ordinamento e le nostre potenzialità per finalità assolutamente illecite. Tutti ricordiamo quello che è avvenuto negli anni passati, quando abbiamo scoperto purtroppo di essere campo libero per soggetti malavitosi che hanno portato i propri investimenti nell'impianto economico del Paese, con tutti i conseguenti danni. Mi riferisco in particolare al piano immobiliare del nostro Paese, con tutti quei danni che ancora oggi ci troviamo a dover affrontare e per i quali subiamo ancora effetti negativi. Condivido moltissimo, e quindi non vado a ripetere ovviamente, quelle che sono le linee di intervento normative e operative che la Commissione ha evidenziato. Sicuramente è opportuno fare in modo che gli strumenti investigativi a disposizione dell'autorità giudiziaria e di tutte le autorità che lavorano nel settore siano rafforzati e idonei a svolgere i propri compiti, e che si possa rafforzare tutta quella filiera dei controlli necessaria proprio per evitare il radicamento di investimenti malavitosi, soprattutto vista la natura mafiosa di certi profili. Mi soffermo in particolare su alcune considerazioni che sono state giustamente messe a fuoco nella relazione. La prima, come dicevo prima, è la necessità che ci sia veramente una struttura sistema-Paese che non sia solo ed esclusivamente quella degli enti pubblici, delle forze di polizia e del Tribunale, chiamati a lavorare per fugare la malavita organizzata e gli investimenti che può portare nel nostro Paese, ma che comprenda anche gli operatori privati, chiamati a svolgere appieno il loro ruolo. Penso sia assolutamente opportuno, se non addirittura necessario, il suggerimento e l'indicazione che dà la Commissione nel fare in modo che anche il lavoro dei professionisti possa essere utile e parte di questo sistema. Questa utilità è sicuramente efficace quando si ha la possibilità di avere anche un canale diretto con AIF e quando AIF possa essere davvero a disposizione completa del professionista, per fornire tutte le informazioni necessarie, in modo particolare sui soggetti che possono diventare clienti degli studi. Penso sia assolutamente importante anche fare in modo che ci siano interventi di selezione o comunque di privazione della possibilità, per soggetti che non appartengono agli ordini professionali e che quindi non hanno responsabilità nell'esercizio delle proprie funzioni, di svolgere determinate prestazioni, come quelle di consulenza soprattutto nel settore economico e societario. Anche lì, infatti, si possono vedere e ravvisare dei rischi. Mi permetto però di fare un suggerimento, e lo faccio da membro del Consiglio

dei XII e da membro della Commissione Esteri. Abbiamo avuto già occasione di evidenziare, nel contesto di queste commissioni, una particolare situazione che si sta creando e mi riferisco in particolare al settore del mercato immobiliare e soprattutto delle società immobiliari. Da quando abbiamo liberalizzato le immobiliari, e chiedo veramente un'attenzione specifica su questo fronte, queste società stanno diventando o possono correre il rischio di diventare lo strumento più facile di accesso al nostro sistema-Paese, dando la possibilità a soggetti esteri, che spesso fra l'altro non ricorrono neanche alla preventiva autorizzazione del Consiglio dei XII, di aprire società immobiliari, acquisire immobili sammarinesi e poi magari, con la cessione delle quote, trasferire la società e quindi indirettamente anche i beni immobili a soggetti esteri. Magari si tratta di persone con certificato penale pulitissimo, però possono ovviamente essere di nuovo prestanome, anche nei settori immobiliari. Dove voglio arrivare? Facciamo veramente una valutazione sul fatto che si possano ripristinare, nelle categorie delle attività riservate, cioè quelle che hanno bisogno del nulla osta preventivo del Congresso di Stato o comunque di un vaglio preventivo, determinate attività quali quelle immobiliari e magari anche altre attività che sono continuamente occasione di rischio per forme di infiltrazione. Sarebbe inoltre opportuno togliere quella legge che prevede la possibilità di non ricorrere al Consiglio dei XII, quindi di bypassare il Consiglio dei XII con l'acquisto diretto dei beni immobili pagando una semplice somma di 1.000 euro, indipendentemente dal vincolo della residenza. Anche questa è una norma sulla quale dovremmo veramente intervenire, perché si presta a tutta una serie di rischi.

**Gaetano Troina (D-ML):** Anch'io ho avuto l'onore e l'onere di svolgere il ruolo di membro della Commissione per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella nostra Repubblica fino alla stesura di questa relazione. Sono davvero contento del lavoro svolto dalla Commissione, che non è stato facile, perché innanzitutto ha richiesto un lavoro corposo da parte nostra nell'audire e nel confrontarci con tutta una serie di uffici, enti, corpi di polizia, il Tribunale e più volte anche il Congresso di Stato, per consentirci di avere un quadro chiaro e puntuale della situazione del nostro Paese. Mi sento veramente di ringraziare tutti coloro che, chiamati, hanno partecipato alle audizioni e hanno fornito un contributo prezioso per il nostro lavoro. Il quadro che ne emerge è confortante, perché è emerso soprattutto dalle audizioni con il dirigente del Tribunale Canzio che ad oggi non sono state rilevate criticità importanti e non sono in corso indagini di estrema entità che possano mettere in discussione il nostro impianto normativo. Detto questo, penso sia importante comunque sottolineare che ci sono soggetti che possono essere interessati al nostro sistema per aggirare soprattutto le normative italiane e specularci sopra. Penso che sia importante, prima di tutto, sottolineare che il lavoro di questa Commissione aveva la finalità – e sono contento che la relazione abbia questa forma – di dare un contributo concreto al lavoro di quest'aula e del Governo per poter intervenire dove effettivamente serve, perché fare l'ennesima relazione che magari dava un quadro della situazione ma non formulava proposte concrete sarebbe stato poco produttivo, poco utile e non avrebbe messo a frutto il lavoro svolto, cosa che invece per me era molto importante. Quindi invito seriamente, al netto di quello che sarà il testo dell'ordine del giorno a trovare una unanimità su un tema come questo, così come unanime è stata in Commissione la redazione della relazione. Perché è emerso in maniera chiara e precisa che le criticità più importanti sono sostanzialmente due. La prima è che purtroppo, a fronte di una produzione normativa che negli anni non è stata sempre coerente con sé stessa, le funzioni, le attribuzioni e le competenze tra uffici sono spesso state sovrapposte, mescolate e confuse. Questo ha portato a tratti a una competizione tra uffici e corpi di polizia nello svolgimento delle attività di indagine, con tutto il conseguente caos che ne può derivare, perché ovviamente se non si capisce chi si deve occupare di un determinato controllo, ciò può portare purtroppo a fare male il controllo o addirittura a non farlo, perché ci si aspetta magari che lo faccia l'altro e l'altro non lo fa. È quindi fondamentale che il Governo prenda atto del contenuto di questa relazione e svolga un lavoro importante nella razionalizzazione e riorganizzazione dell'intera filiera dei controlli. L'altro nodo fondamentale emerso dal lavoro della Commissione è la mancanza di un database informatico centralizzato e funzionante, a disposizione non solo di tutti gli uffici ed enti, ma anche di tutti i

soggetti, compresi i professionisti deputati ai controlli antiriciclaggio, per poter avere immediatamente, nel momento in cui un soggetto si affaccia al territorio sammarinese, una sorta di via libera basata su tutte le informazioni in possesso dell'amministrazione. Questo è uno dei temi principali che la Commissione ha condiviso e che, devo dire la verità, anche nella scorsa legislatura più volte come forza politica abbiamo provato a proporre. Purtroppo non c'è mai stato modo di poterlo mettere a regime. Sono felice quindi che oggi la Commissione tutta abbia concordato nel ritenere che questo passo sarebbe fondamentale e di indiscutibile importanza per il nostro Paese, e spero davvero che si possa mettere a terra quanto prima possibile. È qualcosa di fondamentale perché, come emerge dalla relazione, spesso chi vuole utilizzare il nostro sistema in maniera truffaldina lo fa in maniera molto veloce, proprio per sfruttare magari la lentezza dell'amministrazione nello svolgere i controlli. Quindi poter avere uno strumento immediatamente accessibile, aggiornato con tutte le informazioni a disposizione e con la possibilità di verificare costantemente il sussistere dei requisiti in capo al soggetto economico che si affaccia a San Marino è fondamentale. Detto questo, un ultimo tema sul quale mi voglio soffermare è quello emerso chiaramente dalle audizioni: purtroppo, nonostante le richieste formulate più volte, alcuni uffici deputati ai controlli non sono stati dotati nel tempo del personale necessario. Quindi dire che magari non si sono svolti i controlli su determinate attività quando l'ufficio non ha obiettivamente il personale per svolgerli è una contraddizione. È chiaro che con un numero sempre crescente di operatori, se il personale a disposizione è sempre lo stesso e non ha l'adeguata formazione perché non ha nemmeno il tempo di formarsi, questo è un problema che va risolto. Gli uffici, come era stato richiesto anche nella scorsa legislatura, vanno potenziati; il personale va potenziato e organizzato in maniera puntuale per far sì che i controlli vengano svolti in maniera efficace.

**Segretario di Stato Marco Gatti:** Rilevo l'ottimo lavoro che la Commissione consiliare ha fatto con questa relazione. Dico ottimo lavoro perché lo trovo innanzitutto ben organizzato: c'è un'organizzazione ottima di quelle che sono state le attività poste in essere dalla Commissione, gli approfondimenti, gli elementi di spunto e anche un equilibrio, cioè quello di individuare la necessità di trovare degli equilibri tra gli interventi atti a contrastare e bloccare i fenomeni di criminalità economica e finanziaria che possono esserci sul territorio con la tutela dell'imprenditoria del territorio, che forse è la cosa più difficile. Perché quando si introducono dei provvedimenti che servono per contrastare, spesso si va anche a danneggiare l'imprenditoria sana, perché può voler dire un aumento di garanzie, può voler dire un aumento di burocrazia. Quindi trovare il giusto equilibrio tra questo forse è la parte più complessa. Così come, e questo mi fa molto piacere, apprendiamo che non siamo all'anno zero. Cioè il nostro non è un Paese che è privo di controlli, che non ci sono attività di contrasto, che non ci sono azioni e che siamo con delle autorità che viaggiano in maniera completamente disordinata. No, non siamo all'anno zero. Siamo anche a un buon punto, perché comunque molti fenomeni che sono evidenziati, abbiamo anche appreso che c'è un'attività di contrasto. Però giustamente, a partire dalle autorità, si dice: non possiamo abbassare la guardia, non possiamo ritenerci soddisfatti, dobbiamo continuare a migliorare, dobbiamo monitorare i settori, sicuramente quelli a maggiore rischio, ma io direi non soltanto quelli a maggiore rischio. Non esiste di fatto un settore o un bene per cui possiamo dire: lì non succederà mai niente. È importante avere sempre attenzione. Quando c'è un incremento ingiustificato di volumi occorre andarlo a vedere. Questo di per sé non vuol dire che c'è per forza un elemento di azione criminale in corso, però vuol dire che il nostro sistema dà un segnale: in un settore sono aumentati dei volumi e quindi bisogna verificare se c'è una giustificazione economica valida oppure se effettivamente è un fenomeno distorsivo che si sta generando utilizzando il nostro territorio. Anche quello che emerge, ma questo in generale da tutte le relazioni, è che i gruppi criminali utilizzano i territori nel loro insieme. È più difficile creare una frode all'interno di un unico territorio piuttosto che utilizzare più territori per generare delle triangolazioni, perché tra territori si viaggia in esenzione di imposta sul valore aggiunto e quindi questo ti dà la possibilità di creare quei meccanismi distorsivi di cui anche gli interventi precedenti hanno parlato, le cosiddette triangolazioni. Quindi è vero che spesso proprio il fatto di

poter lavorare su territori differenti può creare le migliori condizioni per la criminalità organizzata per portare avanti i propri illeciti. E qui è importantissimo quello che le autorità e la Commissione hanno chiaramente ripreso nella relazione: le azioni da porre in essere, che sono sicuramente di miglioramento normativo, perché quella è un'attività che va portata avanti con costanza. Ad ogni azione che lo Stato pone in essere, la criminalità organizzata il giorno dopo pensa subito a come poterla eludere. Non esiste una situazione dove si dice: 'Bene, adesso l'abbiamo fatto, è finita lì'. No, bisogna continuare a essere attenti e perseverare. Dall'altra parte ci sono anche le attività di coordinamento: continuare a migliorare il coordinamento tra le autorità, tra le forze di polizia, in modo da evitare sovrapposizioni di attività, che vuol dire concentrarci tutti sulla stessa cosa e lasciare magari scoperto altro, ma cercare di suddividersi l'attività di analisi del nostro sistema economico e di azione di contrasto per poi scambiarsi i dati. Quindi migliorare l'attività di maggiore ingaggio tra le nostre autorità è sicuramente qualcosa da portare avanti con velocità. È stato detto nella relazione e anche negli interventi che oggi abbiamo dei potenziali che 10-15 anni fa non avevamo: lo sviluppo dell'informatica, la crescita dell'informatica e adesso anche l'avvento dell'intelligenza artificiale possono essere degli elementi che diventano un aiuto, un supporto alle nostre autorità per andare ad analizzare quelle che sono le possibili anomalie che emergono proprio dall'acquisizione dei dati, cercando di individuare meglio quelle che sono le azioni e le verifiche da intraprendere e le attività di contrasto da mettere in campo. Tra l'altro con l'informatica diventa anche molto più facile poter condividere i dati e portare avanti un'azione comune.

**Antonella Mularoni (RF):** Anche io in esordio vorrei ringraziare i colleghi che si sono impegnati in questi mesi per lavorare ad un testo che fra l'altro è uscito condiviso dalla Commissione. Credo che questo sia stato un doppio sforzo: uno per riuscire ad elaborare i contenuti tenendo conto anche delle prospettive di partenza, magari anche dell'approccio ai problemi che possono essere diversificati fra i singoli consiglieri, e anche il fatto di essere riusciti ad elaborare un testo unico condiviso che dà maggior forza, a mio avviso, a questa relazione. Ci sono degli elementi, certo, di criticità. Li hanno tutti i Paesi e tutti i sistemi, perché è chiaro che dove si fa economia c'è sempre il rischio di infiltrazione di coloro che magari intravedono delle opportunità non sempre meritorie, così come c'è anche il rischio che qualche operatore non virtuoso già presente sul nostro territorio possa pensare di dedicarsi a pratiche che poi, lo sappiamo, prima o poi creano problemi al nostro Paese. Quando ci sono dei problemi di frode, il settore del beverage e il settore delle autovetture o dell'autonoleggio si sono dimostrati in più occasioni dei settori a rischio. È una tematica che noi abbiamo sollevato in aula consiliare molte volte dall'inizio di questa legislatura ricevendo, per contro, delle dichiarazioni di non preoccupazione alcuna da parte del Governo. Come abbiamo già avuto occasione di dire, purtroppo avevamo ragione noi e quindi riteniamo che, alla luce degli approfondimenti che sono stati fatti dalla Commissione, dai rilievi che sono stati evidenziati dagli uffici che fanno i controlli, anche dalle conclusioni che hanno portato in quest'aula i colleghi che sono stati impegnati nella Commissione, ora ci debba essere un impegno anche del Governo diverso per andare a cercare, per quanto di competenza del Governo, di risolvere le criticità. In secondo luogo ci sono delle modifiche normative da portare oppure ci sono degli uffici che vanno diversamente organizzati, magari eliminando il raddoppio delle competenze in capo a soggetti diversi, centralizzando le competenze in maniera da riuscire a dare risultati maggiori in termini di controllo dei fenomeni ed intervento rapido. Il Governo, secondo me, si dovrebbe adoperare affinché la risposta a questi fenomeni possa essere tempestiva. Lo dico anche per l'esperienza che io ho avuto nella legislatura 2008-2012. Se noi siamo riusciti a recuperare buoni rapporti con l'Italia e con le organizzazioni internazionali è stato perché come Governo siamo riusciti ad intervenire tempestivamente. Furono fatti allora tutta una serie di ricorsi da operatori economici che, secondo gli organi di controllo, agivano in maniera distorsiva. Neppure uno di questi ricorsi è stato vinto da questi operatori. Quindi io vorrei vedere un'analoga determinazione da parte del Governo attuale, che mi è parso finora spesso sottovalutare queste tematiche che noi abbiamo evidenziato ripetutamente. Quindi uno sforzo diverso, perché se non c'è un input politico forte e non c'è anche una volontà che si concretizza in una strutturazione di corsi di formazione, di

strumenti informatici, di modalità operative che vengono concesse agli uffici per operare al meglio, è difficile raggiungere gli obiettivi in tempi brevi. La mia preoccupazione aumenta se penso che, sperando che l'Accordo di associazione con l'Unione Europea possa essere firmato al più presto, questo Paese si apre ad enormi potenzialità anche di investimenti dall'estero e quindi anche ai rischi di infiltrazioni da parte di soggetti che non necessariamente sono animati dalle migliori intenzioni. Noi dovremmo dimostrare di essere un Paese capace di intercettare questi fenomeni e di dare risposte rapide, in modo da non essere appetibili per persone che vogliono venire a San Marino per fare cose che non sono lecite. Oggi viviamo un momento in cui il nostro Paese non è particolarmente appetibile nell'attesa della firma di questo accordo. Dopo, il rischio aumenterà e quindi io credo che la risposta da parte del Governo e, per quanto di competenza, anche del Consiglio Grande e Generale, debba essere un impegno rapido, tempestivo e che si concretizzi davvero nel giro di pochi mesi, entro quest'anno, in interventi che possiamo vedere tutti, che possiamo apprezzare e che soprattutto possano essere percepiti dagli operatori economici. Non si tratta, Segretario Gatti, di aumentare la burocrazia. Si tratta di essere efficaci ed efficienti nell'individuare i fenomeni che portano a volumi di affari ingiustificabili. Il Governo deve dare un segnale molto forte che in questo Paese gli operatori economici sono graditi, ma devono essere quelli seri. Quegli altri devono stare lontani perché altrimenti qui avranno delle conseguenze molto pesanti. Questo segnale dobbiamo essere capaci di mandarlo al nostro Paese. Quindi ringrazio davvero la Commissione e mi auguro, come è stato espresso da tutti i commissari, che la politica tutta sia veloce e sia capace a breve di porre in essere tutti quei correttivi che sono necessari affinché i fenomeni che sono stati evidenziati crollino nei numeri a brevissimo e possano essere completamente eliminati nel giro di pochissimo tempo.

**Segretario di Stato Andrea Belluzzi:** Mi unisco a coloro che hanno espresso l'apprezzamento e la considerazione per la qualità del lavoro che la Commissione ha espresso con la propria relazione, sottolineando anche il fatto che sia una relazione unitaria. Mi permetto addirittura di arrivare a dire che questo documento è estremamente politico nel senso nobile del termine. Forse però occorre anche che questo documento, lo dico subito, sia accompagnato da un ordine del giorno. Quantomeno io quello che chiederei all'ordine del giorno è di individuare, recepire questo documento per la sua qualità, ma anche individuare delle priorità, perché senza priorità poi ci si muove in ordine sparso. Questo documento valorizza il tema dei dati, il tema delle banche dati per lavorare, per evidenziare dove si concentrano le criticità, quindi saper leggere i dati. Lo ha detto bene il mio collega che è intervenuto prima: tutti i settori dell'economia possono essere sensibili. Questo documento fa la fotografia attualissima di quelli che sono i settori sensibili, su cui io auspico, tra l'altro, che aumentino le attività di controllo non solo dell'amministrazione ma anche delle autorità di vigilanza tutte, per prima l'autorità che vigila sulle attività antiriciclaggio, perché quei settori sono anche luogo di riciclaggio e quindi devono essere monitorati a campione con interventi, visite e ispezioni. Ma dicevo: tutti i settori possono essere oggetto di attività pericolose per la nostra piccola comunità. E allora gli indicatori di anomalia, le banche dati e la cooperazione. Il documento parla di attività di intelligence, non solo finanziaria, e credo che sia un altro elemento importante insieme al tema della cooperazione. In che senso? Nel senso di creare le nostre banche dati, condividerle e avere accesso alle banche dati esterne per creare un percorso di questo tipo. In questo senso mi permetto di comunicare all'aula che, dando continuità a un accordo fatto nel 2016 dalla allora Segreteria di Stato agli Affari Interni, abbiamo implementato e intensificato il lavoro, ad esempio, con l'Autorità Nazionale Anticorruzione italiana, con la quale stipuleremo dei protocolli aggiuntivi, con la quale abbiamo trovato la massima disponibilità e collaborazione nel condividere applicativi e nell'avere accesso a banche dati, anche per sviluppare e implementare le nostre normative sugli appalti in futuro e poter dare e condividere una cittadinanza europea per le nostre aziende anche nell'ambito delle patenti antimafia e anticorruzione. È stato fatto un focus importante sul tema dell'e-commerce, ad esempio, che riporta per me ad un altro aspetto molto importante, quello della formazione. Vi anticipo che stiamo definendo il bando per il corso-concorso di arruolamento e reclutamento per le forze di polizia nel quale, a differenza degli altri, vogliamo cominciare a lavorare e a individuare già quelle che si usano chiamare skills che

possono avere le persone che vengono reclutate. Si possono individuare quelle che sono già le competenze che escono da quei corsi e indirizzarle già non a caso, ma verso quelle forze di polizia che stanno sviluppando dei settori. Penso all'infortunistica, penso alla nostra polizia postale, per fare degli esempi. Per quello che riguarda le nostre forze dell'ordine sicuramente due investimenti vanno fatti: la formazione, ma questo vale per tutta la nostra amministrazione in senso lato, perché il tema della formazione, come potete riflettere nei nostri dibattiti, viene sempre fuori maggiormente. Ne parliamo quando parliamo di Accordo di associazione, se ne parla qui perché bisogna fare formazione per le forze di polizia ma anche per gli organismi di controllo e stiamo lavorando anche con l'Ufficio Tributario per redistribuire le forze. Sta vivendo un momento di turnover importante il nostro Ufficio Tributario e ha bisogno di avere un rinforzo sul personale rispetto alla situazione attuale, creando anche gli uffici e le unità adeguate e quindi anche l'agenda che impegna il Governo riguarda questo tipo di attività. Spesso oggi le nostre attività di verifica che deleghiamo ai professionisti guardano molto più alla forma che alla sostanza, perché mediamente rispetto alle dimensioni di determinati fenomeni i professionisti sono piccoli. Spesso i professionisti lavorano in studi dove vi è il professionista con una segretaria, oppure due o tre professionisti con una piccola segreteria, si rimane nel piccolo. Allora è importante, credo, e condivido quello che dice la relazione, dare ai professionisti maggiori strumenti condivisi, banche dati, applicazioni, piattaforme per fare la valutazione del cliente e dare in quel senso gli strumenti per poi fare le segnalazioni in maniera più agile, però basate su strumenti efficaci e non su quello che oggi si può reperire sul mercato autonomamente. Credo che questa debba essere una struttura a difesa del sistema, a difesa dei professionisti stessi che sono il primo filtro quando arrivano gli operatori a San Marino.

**Dalibor Riccardi (Libera):** Anch'io ritengo opportuno dare il mio contributo su questo comma perché credo sia assolutamente importante non solo commentare questa relazione, ma anche offrire un contributo concreto alla riflessione che ne emerge. Inizio, come hanno fatto diversi colleghi, ringraziando i membri della Commissione per il lavoro svolto e tutti coloro che sono stati auditi, perché ciascuno, nel proprio ruolo, ha contribuito alla stesura di un testo corposo, dettagliato e ben strutturato. Credo innanzitutto che l'istituzione del tavolo congiunto per la vigilanza, prevista dalla legge n. 194 del 22 dicembre, sia stata un passaggio estremamente importante, perché ha introdotto un metodo di lavoro capace di mettere insieme amministrazioni, forze di polizia e autorità diverse, consentendo un confronto coordinato sugli strumenti e sulle risposte che il sistema può adottare rispetto ai fenomeni di infiltrazione criminale. Dalla relazione emerge con chiarezza, e più volte, la richiesta di rafforzare gli strumenti investigativi e di sviluppare sistemi centralizzati di gestione dei dati, affinché eventuali distorsioni possano essere individuate in modo tempestivo e preciso, privilegiando quindi la prevenzione rispetto all'intervento successivo. Fondamentale è anche il coordinamento tra uffici, amministrazione, forze di polizia e autorità di controllo. In questo contesto viene richiamato più volte il ruolo centrale di AIF, che ritengo effettivamente strategico. Oggi molte delle segnalazioni e delle attività di controllo si muovono su piani tecnologici, digitali e informatici; di conseguenza avere strumenti capaci di incrociare i dati e una piattaforma condivisa attraverso cui sovrapporre e verificare le informazioni provenienti dalle varie amministrazioni è un elemento essenziale. Allo stesso modo è importante definire protocolli operativi chiari, promuovere attività di formazione congiunta tra forze di polizia e apparati amministrativi interessati e, laddove necessario, rafforzare gli organici con figure dotate di competenze altamente specialistiche, soprattutto in ambito fiscale, digitale e tecnologico. Credo che tutto questo possa rappresentare un importante deterrente rispetto a fenomeni di infiltrazione e illegalità economica. Mi associo inoltre alle considerazioni fatte dal segretario Belluzzi rispetto ai contributi arrivati dagli ordini professionali. Ritengo assolutamente corretto quanto evidenziato nella relazione sui codici ATECO particolarmente generici e su alcune attività che, non essendo sottoposte agli stessi livelli di monitoraggio previsti per la libera professione, possono presentare rischi legati ad attività illecite. Mi fa piacere sottolineare come gli ordini professionali e tutti gli operatori economici seri siano i primi a chiedere trasparenza e legalità all'interno del sistema economico della Repubblica. Proprio per questo condivido pienamente anche

la necessità di rendere più flessibili e proporzionate le modalità di segnalazione ad AIF, rafforzando al tempo stesso la tutela dell'anonimato di chi effettua le segnalazioni. Questo è un elemento fondamentale per favorire una collaborazione reale tra tutti i soggetti che operano all'interno del tessuto economico del Paese e che vogliono contribuire concretamente al contrasto di fenomeni distortivi e criminali. Concludo dicendo che legalità e crescita economica non devono mai essere considerate in contrapposizione. Al contrario, devono rappresentare i pilastri sui quali costruire quotidianamente il futuro della nostra Repubblica, affinché San Marino possa continuare a essere riconosciuto come un Paese trasparente, credibile e fondato su un'economia sana.

**Nicola Renzi (RF):** Mi sembra che il comma che stiamo discutendo e il lavoro che è stato svolto dalla Commissione siano la dimostrazione che in quest'aula, se c'è la volontà, si può tranquillamente collaborare in maniera civile, ciascuno magari convinto delle proprie posizioni, ma arrivando comunque a un risultato che mi sembra sia stato salutato da tutti come un risultato importante. Un altro elemento positivo che vorrei sottolineare è che, riconoscendo il lavoro di questa Commissione, quest'aula non squalifica il proprio lavoro. In questa breve premessa voglio anche richiamare quanto ricordato dalla collega Mularoni rispetto a quel periodo estremamente difficile iniziato nei primi anni Duemila e che il governo del 2008 si trovò ad affrontare. Vorrei aggiungere a quel ricordo anche un'altra considerazione, perché per alcuni quel periodo è passato alla storia come il momento nel quale venivano ritirate le licenze e oggi evidentemente comprendiamo ancora meglio il motivo per cui quelle licenze venivano ritirate. Voglio quindi ricordare in quest'aula il lavoro svolto dalla collega Mularoni, da Valeria Ciavatta, dai colleghi che allora sedevano in Congresso di Stato e soprattutto, lasciatemelo dire, da Marco Arzilli, che spesso non viene citato abbastanza nonostante il lavoro meritorio che ha svolto. Ricordiamo ancora oggi quanti attacchi abbia subito allora e quanto abbia continuato a subirne per quel lavoro che, tradotto in termini semplici, significò fare un po' di pulizia all'interno del nostro sistema economico, una pulizia di cui c'era veramente bisogno. Da allora le cose sono cambiate, perché si partiva da una situazione molto difficile, mentre oggi credo che tutti siamo convinti che il Paese stia costruendo gli anticorpi necessari e stia soprattutto riflettendo su quali ulteriori iniziative mettere in campo rispetto a quelle già adottate per migliorare continuamente il sistema. È evidente che i controlli più efficaci spesso non sono quelli burocratici, e questo lo sappiamo tutti, perché quelli puramente burocratici rischiano di diventare il paravento dietro cui si nascondono le vere distorsioni. Dobbiamo quindi operare nella direzione che viene indicata anche nella relazione e che rappresenta, a mio avviso, un ulteriore merito del lavoro svolto, perché questa direzione è stata tracciata direttamente dagli operatori del settore, cioè da coloro che concretamente devono effettuare i controlli e che sono stati auditi dalla Commissione. Continuare a descrivere l'amministrazione come una struttura che vuole essere soltanto burocratica credo non corrisponda alla realtà dei fatti. È chiaro però che non bisogna fare confusione tra controllato e controllore e non bisogna neppure creare confusione tra i diversi controllori. Per questo ritengo importante l'attenzione che viene dedicata non solo agli uffici pubblici ma anche ai corpi di polizia. Per lungo tempo ci si è interrogati sulla necessità di una riorganizzazione dei corpi, poi mi sembra che negli ultimi sei anni il tema sia progressivamente uscito dal dibattito. Evidentemente i governi che si sono succeduti hanno ritenuto che l'attuale articolazione fosse la migliore possibile. Se questa è la scelta, allora bisogna valorizzarla fino in fondo, valorizzando le competenze specifiche che ciascun corpo può sviluppare e anche quegli aspetti di concorrenza positiva nell'affrontare determinate tematiche, che rappresentano comunque una pluralità di garanzie rispetto al lavoro svolto e non devono diventare invece una duplicazione inutile delle attività. Questa credo sia un'altra riflessione importante. Approfitto inoltre dell'intervento del segretario Belluzzi rispetto alle nuove assunzioni e ai nuovi arruolamenti nei corpi di polizia per fare una considerazione che magari mi evita di intervenire nuovamente a fine dibattito. Credo che, come già avvenuto in altri settori della pubblica amministrazione, il principio debba essere quello della valorizzazione delle competenze e della ricerca di persone che abbiano realmente le capacità necessarie per ricoprire determinati ruoli. Per questo penso che un'attenzione molto importante debba essere riservata anche alle modalità di selezione. Non necessariamente il concorso

tradizionale rappresenta sempre la soluzione migliore. Anche i corsi-concorso, come già avvenuto in passato nelle forze di polizia, possono essere strumenti adeguati, forse in alcuni casi persino più adeguati rispetto ai concorsi basati soltanto su prove o titoli. Però anche qui bisogna essere chiari: occorre capire se la selezione la si vuole fare davvero oppure se rischia di diventare semplicemente un escamotage per assumere un numero eccessivo di persone rispetto alle reali esigenze. Su questo dobbiamo interrogarci seriamente perché, come sapete, Repubblica Futura ha sempre sostenuto l'idea di una pubblica amministrazione altamente qualificata, snella nei numeri ma fortemente professionalizzata e capace di riconoscere il merito. Credo che questo sia il punto più importante.

**Luca Gasperoni (PDCS):** Non si tratta soltanto di un documento tecnico o giudiziario, ma di una presa di posizione forte delle istituzioni rispetto alla difesa della legalità, della trasparenza e della credibilità dello Stato. Il primo elemento da sottolineare è proprio il valore politico della scelta di affrontare apertamente un tema complesso e delicato come quello delle infiltrazioni criminali. In molti contesti internazionali questi fenomeni vengono negati o minimizzati. San Marino invece ha scelto la strada della trasparenza, dell'analisi critica e dell'assunzione di responsabilità istituzionale. Questo rappresenta già di per sé un segnale importante di maturità democratica. La relazione ricostruisce il lavoro svolto dalla Commissione dal 2011 ad oggi, evidenziando come negli anni sia cresciuta la consapevolezza dei rischi legati al riciclaggio, all'infiltrazione nell'economia e all'utilizzo di strumenti finanziari da parte della criminalità organizzata. Dal punto di vista politico emerge chiaramente un concetto centrale: la criminalità organizzata non è soltanto un problema di ordine pubblico, ma rappresenta una minaccia per la sovranità economica, per la credibilità internazionale e per il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche. Per questo motivo la relazione insiste molto sul rafforzamento degli strumenti normativi e investigativi. La Commissione, con un approccio costruttivo, indica possibili riforme e propone un aggiornamento del sistema sammarinese agli standard internazionali più avanzati. Ed è proprio qui che si coglie la parte più positiva del documento: la volontà politica di migliorare. La relazione non trasmette l'immagine di uno Stato passivo o impreparato, ma quella di un Paese che riconosce le proprie criticità e decide di affrontarle attraverso riforme, cooperazione e maggiore capacità di controllo. Un altro elemento molto importante è il richiamo alla collaborazione tra istituzioni. La Commissione sottolinea la necessità di rafforzare il coordinamento tra magistratura, forze di polizia e organismi di vigilanza. Questo passaggio è fondamentale perché ribadisce che la lotta alla criminalità organizzata deve essere una responsabilità condivisa e non il compito isolato di un singolo organo dello Stato. Inoltre il documento lancia anche un messaggio chiaro sul rapporto tra legalità e sviluppo economico. Una Repubblica credibile, trasparente e affidabile è più forte anche economicamente. Difendere il sistema dai tentativi di infiltrazione significa quindi proteggere gli imprenditori onesti, attrarre investimenti sani e consolidare la reputazione internazionale di San Marino. Molto significativo è anche il riferimento alla cooperazione internazionale, in particolare con le autorità italiane e con gli organismi europei. Questo dimostra la volontà di San Marino di essere parte attiva di una rete internazionale di contrasto alla criminalità economica e finanziaria. In conclusione, questa relazione ha un forte valore politico perché riafferma un principio fondamentale: la legalità non è soltanto una questione giudiziaria, ma una scelta politica e istituzionale. Il messaggio che emerge è quello di uno Stato che vuole rafforzarsi, modernizzarsi e tutelare la propria democrazia attraverso trasparenza, responsabilità e collaborazione. Ed è proprio questa consapevolezza istituzionale il segnale più positivo che possiamo cogliere dal lavoro svolto dalla Commissione.

**Maria Katia Savoretti (RF):** Come hanno evidenziato anche i commissari, non è la prima relazione prodotta su questo tema. Già nel 2022 la Commissione aveva rappresentato criticità presenti nel sistema normativo e operativo sammarinese e aveva formulato proposte di intervento. Da allora sono passati quattro anni e da quanto emerge ancora oggi molte criticità permangono. Sicuramente qualcosa è stato fatto, ma evidentemente non è ancora sufficiente e quindi credo che ci sia ancora molto lavoro da portare avanti. Occorre supportare il Paese e aiutare la struttura amministrativa ad

affrontare e contrastare le distorsioni che emergono, perché sappiamo bene che il rischio e l'inganno sono sempre dietro l'angolo e non possiamo assolutamente permetterci di abbassare la guardia. Dobbiamo continuare a implementare i controlli, certamente, ma forse non basta soltanto aumentare i controlli. Dobbiamo anche lavorare di più sulla prevenzione, perché spesso è proprio attraverso la prevenzione che si riescono ad evitare situazioni problematiche. I controlli effettuati a posteriori, se non sono mirati e tempestivi, rischiano di non essere sufficienti e quindi l'intervento può arrivare troppo tardi. Per questo ritengo fondamentale non soltanto rafforzare i controlli, ma investire molto di più nella capacità preventiva del sistema. Dobbiamo quindi continuare a migliorare. Qualcosa è stato fatto, ma bisogna fare ancora di più e meglio rispetto a quanto è stato fatto finora. Dobbiamo evitare di affrontare certe situazioni con superficialità, anche perché abbiamo il dovere di tutelare tutte quelle aziende e quelle attività serie che operano nel nostro Paese rispettando le regole e contribuendo alla crescita dell'economia. Chi invece cerca di entrare nel nostro sistema soltanto per approfittarsene, creando distorsioni e problemi, deve essere tenuto lontano dal nostro territorio. Dopo tutte le battaglie affrontate in passato, il nostro Paese non può permettersi di tornare indietro. Mi auguro quindi che quanto evidenziato dalla Commissione attraverso questa relazione rappresenti davvero uno stimolo per continuare a lavorare insieme e per fare in modo che tutto ciò che non funziona venga corretto e migliorato.

**Fabio Righi (D-ML):** Devo dire che la lettura della relazione, che ho ascoltato oggi dalla voce dei commissari e che avevo già approfondito nel documento, ci trova come forza politica soddisfatti sia rispetto al lavoro portato avanti dalla Commissione sia, soprattutto, rispetto alle risultanze e alle considerazioni che oggi vengono portate all'attenzione dell'aula. Con grande piacere apprendo che la linea che la mia forza politica aveva portato all'attenzione della politica e delle istituzioni sin dai primi anni della scorsa legislatura, quella stessa visione che più volte è stata contestata o semplicemente inascoltata, oggi sia diventata una linea nazionale. Lo dico perché tutto quello che ho ascoltato nei vari interventi che mi hanno preceduto va nella stessa direzione, addirittura con le medesime parole, di ciò che da anni sosteniamo, programiamo e proponiamo. Sentire oggi parlare della necessità di un riordino della filiera dei controlli: sono parole già sentite. Così come sentire che occorre dotare gli uffici competenti di strumenti adeguati e tecnologici o che serve un sistema digitalizzato e centralizzato per l'analisi e il controllo delle informazioni e dei dati, affinché i controlli siano più puntuali. Tutto questo richiama chiaramente quello che era il progetto del registro unico delle attività economiche. Ricordo bene quante volte dai banchi del governo e della maggioranza della scorsa legislatura si parlasse della necessità di banche dati condivise, di alert automatici, di sistemi che consentissero agli uffici di non lavorare in compartimenti stagni ma di incrociare informazioni e dati, diventando così più tempestivi ed efficaci. Senza voler creare uno scontro, voglio semplicemente dire che ci fa piacere vedere come tutte queste linee siano oggi diventate una linea condivisa, la linea del Paese. Detto questo, credo sia necessario portare un ulteriore contributo. Molte cose sono già state dette, ma vorrei attirare l'attenzione sulla necessità di dare una vera organizzazione anche alle nostre strutture. Noi abbiamo bisogno di implementare una filiera delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nell'attività di controllo, garantendo sicurezza dei dati, individuando referenti chiari e definendo un organigramma preciso non solo all'interno degli uffici ma anche tra le istituzioni. Il tema degli strumenti tecnologici è altrettanto importante. Noi riteniamo fondamentale che la piattaforma unica, il famoso registro unico delle attività economiche, possa operare secondo logiche di interoperabilità tra i vari sistemi e con la condivisione della medesima piattaforma da parte di tutti i soggetti deputati all'attività di controllo, applicando il principio della minimizzazione dei dati in ragione delle competenze di ciascun ufficio. Significa che ci saranno uffici che, per funzione, avranno accesso a tutte le informazioni e altri che potranno vedere soltanto quelle strettamente necessarie alla propria attività. C'è poi la necessità di implementare normative già esistenti. Questo è un contributo che non ho sentito richiamare negli interventi precedenti e che, in verità, non ho ritrovato neppure nella relazione. Mi riferisco, ad esempio, al Decreto n.103 del 2023, che ratificava il Decreto n.67 del 2023. In quella normativa era prevista la riorganizzazione dell'Ufficio Attività Economiche con la

creazione della sezione Analisi e Controllo delle attività economiche. Quella norma prevedeva già piani annuali di formazione, implementazione tecnologica, rafforzamento del know-how e incremento del personale specializzato. Addirittura prevedeva un aumento significativo del numero di soggetti deputati al controllo delle attività economiche. Oggi, però, i controlli sulle attività economiche sono svolti sostanzialmente da tre persone, mentre il decreto ne prevedeva diciassette. E allora bisogna chiedersi perché, nonostante queste previsioni normative, tutto sia rimasto sostanzialmente inattuato dal 2023 ad oggi. In quella normativa, inoltre, era già previsto il rafforzamento del perimetro di sicurezza cibernetica nazionale, tema che oggi torna di estrema attualità rispetto alle nuove frontiere delle frodi economiche e digitali. Anche qui il punto non è solo normativo. Le norme possono dare indirizzi e criteri, ma poi servono uffici, regolamenti, circolari e strutture capaci di adattarsi rapidamente alle nuove esigenze. Condividiamo pienamente anche l'approccio integrato ai controlli che oggi viene richiamato da tutti. Non esiste più un controllo esclusivamente pubblico o esclusivamente privato. La massima sicurezza si ottiene attraverso l'incrocio delle competenze e un approccio coordinato. Per un Paese piccolo come il nostro, essere espressione di massima sicurezza economica significa anche potersi spingere verso innovazione e sviluppo economico, diventando competitivi proprio perché affidabili. Ecco perché abbiamo sempre sostenuto che lo sviluppo economico dovesse camminare insieme alla sicurezza economica. Credo quindi che oggi questo documento rappresenti un punto di ripartenza importante sul tema dei controlli e, per certi versi, chiuda la bocca a chi in questi anni ha strumentalizzato questo tema. Allo stesso tempo, però, la relazione sarà anche il banco di prova per verificare la reale volontà politica di andare in questa direzione. Molti problemi che la relazione evidenzia potrebbero infatti essere affrontati velocemente semplicemente attuando disposizioni già presenti nel nostro ordinamento. E questo porta inevitabilmente a chiedersi se ci sia stata davvero, fino ad oggi, la volontà politica di farlo. Perché è evidente che nel momento in cui il Paese si dota di strumenti di controllo moderni, digitalizzati e integrati, certe dinamiche opache e certe modalità borderline tra lecito e illecito diventano molto più difficili da portare avanti. Capisco che per qualcuno sia più comodo continuare a muoversi nella confusione, nel non regolamentato, nel non implementato, perché lì è più facile mantenere logiche di potere fondate su favori, controfavori e pratiche che nulla hanno a che vedere con uno Stato moderno. Ma noi non possiamo permetterci di tenere il Paese indietro per difendere vecchie logiche legate alle valigette, ai favori o ai bonifici imprudenti di cui abbiamo sentito parlare anche recentemente. Oggi abbiamo finalmente una base concreta di lavoro, condivisa e aderente alle esigenze reali del sistema sammarinese. Un sistema che certamente ha problemi, ma che ha anche tutte le possibilità per affrontarli e superarli velocemente. Per questo ribadisco anch'io la gratitudine per il lavoro svolto dalla Commissione.

**Giovanna Cecchetti (indipendente):** Anch'io intervengo innanzitutto per ringraziare tutti i commissari per il lavoro svolto, un lavoro importante che oggi ci consente di discutere in aula di un tema che riguarda la tutela della nostra economia legale e della credibilità del sistema Paese. La relazione della Commissione ci consegna infatti un quadro che impone non solo attenzione, ma anche una grande responsabilità istituzionale. Oggi abbiamo sempre più consapevolezza di come si muovano le infiltrazioni criminali moderne. Non operano più soltanto attraverso forme violente o immediatamente riconoscibili, ma agiscono in maniera silenziosa, sofisticata, sfruttando soprattutto le vulnerabilità normative, economiche e amministrative dei sistemi più aperti e dinamici. San Marino non è esente da questo rischio, non soltanto perché è un sistema aperto, ma anche perché è fortemente interconnesso con l'esterno ed inserito in un contesto territoriale, quello italiano, nel quale il fenomeno delle infiltrazioni criminali è ormai diffuso in modo capillare. La relazione evidenzia con chiarezza come le organizzazioni criminali non cerchino più soltanto territori da controllare, ma mercati da occupare, imprese da infiltrare, procedure da condizionare e circuiti economici nei quali riciclare e reinvestire capitali illeciti. Per questo dobbiamo avere la capacità di individuare con precisione i settori maggiormente esposti. Dall'analisi della relazione emergono infatti alcuni ambiti particolarmente vulnerabili, già evidenziati anche nelle precedenti relazioni, quali le società del

beverage, il settore degli autoveicoli, l'e-commerce, così come il comparto edilizio e immobiliare che rappresenta storicamente uno degli strumenti privilegiati per il riciclaggio e il reinvestimento dei capitali illeciti attraverso attività immobiliari opache, vendite con valori alterati, utilizzo di fiduciarie, acquisizioni tramite soggetti formalmente incensurati e investimenti in aree ad alta redditività. Allo stesso modo, il settore degli appalti pubblici può rappresentare uno dei principali canali di rischio, poiché le organizzazioni criminali tendono ad inserirsi attraverso società di copertura, intestazioni fittizie, catene di subappalti difficilmente controllabili, ribassi anomali, accordi collusivi e utilizzo di prestanome. Così come particolare attenzione deve essere posta ai grandi interventi infrastrutturali e ai flussi di capitali provenienti dall'estero, soprattutto nei casi in cui non vi siano verifiche adeguate sull'origine delle risorse finanziarie impiegate. La criticità principale riguarda spesso la difficoltà di tracciare l'intera filiera economica e societaria coinvolta nell'esecuzione delle opere. È quindi evidente che sia necessario rafforzare sia i controlli preventivi sia quelli successivi, soprattutto sui soggetti economicamente collegati alle imprese aggiudicatarie. Un tema che non può essere sottovalutato riguarda poi il ruolo di alcuni professionisti che, anche inconsapevolmente, possono risultare funzionali ad attività di riciclaggio e occultamento patrimoniale. Accanto ai settori a rischio, la relazione evidenzia anche criticità di carattere sistemico. Molto spesso le informazioni esistono, ma non dialogano tra loro. La mancanza di interoperabilità tra autorità amministrative, finanziarie e investigative rallenta le verifiche e riduce l'efficacia preventiva della rete dei controlli e le organizzazioni criminali sfruttano proprio queste debolezze. Così come sfruttano la lentezza delle procedure amministrative e giudiziarie. In alcuni ambiti permane ancora una limitata capacità di ricostruire con precisione l'origine e la destinazione finale delle risorse economiche. Servono quindi procedure rapide, chiare ed efficienti, perché la prevenzione e il contrasto non possono essere soltanto repressivi, ma devono essere anche culturali, amministrativi e organizzativi. È necessario investire nella formazione della pubblica amministrazione, nella specializzazione degli organi di controllo, nell'educazione alla legalità economica e nella collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali. Dobbiamo avere la capacità di essere veloci nell'adottare tutte le misure di contrasto, ma soprattutto nei controlli, perché le organizzazioni criminali hanno una straordinaria capacità di mimetizzarsi, di infiltrarsi nelle zone grigie, di evolversi e di adattarsi ai contesti economici e normativi. Abbiamo il dovere di costruire un sistema capace di prevenire questi fenomeni attraverso trasparenza, rapidità dei controlli, cooperazione istituzionale e responsabilità diffusa. La relazione evidenzia alcuni interventi da mettere in atto, come il rafforzamento di AIF, il potenziamento formativo e tecnico a supporto delle forze dell'ordine che operano nel contrasto alle organizzazioni criminali, il rafforzamento del coordinamento tra autorità, forze di polizia, organismi di vigilanza e strutture amministrative, anche attraverso una maggiore integrazione delle banche dati, la condivisione delle informazioni e l'aggiornamento degli strumenti normativi e operativi. Concludo ringraziando nuovamente i commissari per l'ottimo lavoro svolto e sollecitando fin da subito un lavoro normativo serio e concreto di contrasto alle mafie, nella continuità e nell'unità di intenti, a protezione della nostra economia, dei nostri operatori e dei nostri cittadini.

**Giovanni Zonzini (Rete):** Intanto ringrazio anch'io i colleghi che hanno lavorato alla relazione della Commissione antimafia e che hanno svolto un lavoro importante e prezioso. Partiamo da un dato che viene presentato come positivo, ma che secondo me merita di essere meglio qualificato. Si dice infatti che non risultano radicamenti della criminalità organizzata delle mafie italiane a San Marino. Questo è vero, ma credo vada precisato meglio. Non abbiamo cosche di Cosa Nostra, né 'ndrine locali stabilmente radicate a San Marino. Quindi certamente le organizzazioni criminali non esercitano qui un controllo del territorio come avviene in altre realtà. E quando si parla di organizzazioni mafiose bisogna sempre ricordare che ciò che le distingue dal normale crimine organizzato è proprio la capacità di infiltrare il territorio ed esercitare forme di controllo sul sistema economico, politico e amministrativo. Ora, è vero che questo tipo di situazione non esiste a San Marino. Tuttavia, leggendo la relazione, emerge chiaramente che nel settore del beverage abbiamo avuto società sammarinesi con soggetti collegati al clan Santapaola, quindi a Cosa Nostra siciliana, e parliamo di persone che oggi

risultano condannate per associazione mafiosa e narcotraffico. Così come abbiamo avuto la presenza, negli anni scorsi, della moglie di un esponente dell'ndrangheta che amministrava una società a San Marino. Per questo dire che il Paese sia totalmente immune o esente da attività riconducibili a organizzazioni mafiose rischia di essere una sottovalutazione che non restituisce pienamente la realtà e che potrebbe addirittura abbassare il livello di attenzione dell'opinione pubblica. Il nostro Paese non è controllato dalle mafie, ma è evidente che soggetti collegati a Cosa Nostra e alla 'ndrangheta abbiano utilizzato San Marino, probabilmente per riciclare denaro o svolgere attività economiche connesse ai loro interessi criminali. Ed è un tema sul quale dobbiamo riflettere seriamente, senza allarmismi ingiustificati ma anche senza narrazioni rassicuranti e minimizzatrici che non corrispondono alla realtà. Per questo è opportuno che il nostro Paese si attrezzi meglio di quanto fatto finora. Da anni RETE denuncia il problema del settore beverage, ma fino a poco tempo fa chi sollevava questi temi, penso in particolare al consigliere Santi, veniva trattato come un visionario o un complottista. Oggi però emerge chiaramente che quel settore è passato da circa 50 milioni di export nel 2022 a oltre 170 milioni nel 2024. È evidente che qualcosa sia accaduto in termini di triangolazioni e movimentazioni anomale. Lo stesso discorso vale per il settore degli autoveicoli. Anche lì, quando venivano sollevati dubbi, si tendeva a ridicolizzare il problema. Poi però l'Italia è intervenuta con provvedimenti molto pesanti che hanno messo in difficoltà anche gli operatori onesti, rendendo estremamente più complesse le procedure di esportazione verso il territorio italiano. Dal punto di vista italiano è comprensibile, perché cercano di tutelare i propri interessi fiscali. Il problema è che qui si è preferito non intervenire tempestivamente a livello normativo per evitare di colpire determinati interessi particolari e così il problema si è aggravato fino a richiedere interventi esterni molto più duri, che poi hanno danneggiato anche chi lavorava correttamente. Ed è proprio qui che bisognerebbe interrogarsi. Come mai in questo Paese esiste spesso una certa ritrosia politica nell'intervenire su questi fenomeni? Io credo che andrebbe fatta un'analisi molto concreta e materialistica della questione. Chi trae vantaggio da queste attività? Non lo Stato, perché chi fa triangolazioni generalmente non paga imposte né qui né altrove. Non i lavoratori, perché queste società spesso non assumono oppure fanno assunzioni fittizie o temporanee. Non gli altri imprenditori, perché queste attività normalmente acquistano all'estero e riesportano senza creare una reale economia interna. I beneficiari sono spesso soltanto alcuni professionisti che aprono, chiudono e gestiscono società per questi soggetti. E se si guarda bene, certi nomi ricorrono più spesso di altri. Sono gli unici che traggono un vantaggio diretto da queste operazioni e alcuni di loro esercitano anche una certa influenza politica. Forse anche per questo si spiegano certi ritardi e certe resistenze negli interventi.

**Matteo Casali (RF):** In primo luogo desidero anch'io esprimere vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Commissione antimafia, non solo per l'impegno profuso ma anche per la qualità del lavoro prodotto. Ho trovato la relazione molto chiara, ben strutturata, essenziale al punto giusto ma allo stesso tempo ricca di informazioni e contenuti. Con un approccio molto laico, leggendo la relazione ho tratto essenzialmente due impressioni, che poi sono state confermate sia dalla relazione stessa sia dagli interventi che mi hanno preceduto. La prima riguarda quella che definirei un'eccessiva burocratizzazione dei processi e un eccessivo formalismo, spesso a discapito degli aspetti qualitativi delle segnalazioni e dell'efficacia dei controlli. Si percepisce un forte appesantimento del sistema, soprattutto sugli operatori economici e sui professionisti, attraverso obblighi e procedure che rischiano di diventare più formali che sostanziali. Leggendo i passaggi della relazione che descrivono l'evoluzione della filiera dei controlli negli anni, mi è venuto spontaneo fare un parallelo con quanto accaduto più in generale nella pubblica amministrazione negli ultimi dieci anni: una progressiva burocratizzazione e un appesantimento delle procedure che spesso finiscono per rallentare l'efficacia dell'azione amministrativa. Ed è evidente che questo sistema oggi debba essere rivisto, snellito ed efficientato. La seconda impressione che ho ricavato dalla lettura della relazione, soprattutto nella parte introduttiva che richiama le relazioni precedenti, è che molte delle criticità segnalate negli anni siano rimaste sostanzialmente immutate. Già nella relazione del 2022 e nell'addendum del 2023

venivano evidenziati problemi quali la sovrapposizione delle funzioni, l'eccessiva burocratizzazione delle segnalazioni, le lacune nella protezione dell'identità dei segnalanti, la disomogeneità nell'applicazione delle norme, l'assenza di banche dati centralizzate e l'impossibilità di accedere a banche dati sovranazionali. Da questo punto di vista ho avuto la sensazione che molte segnalazioni siano rimaste lettera morta o comunque ferme sul tavolo senza una reale attuazione. E mi ha colpito soprattutto il fatto che le attività considerate a rischio siano rimaste sostanzialmente le stesse nel corso degli anni. Ancora oggi i settori più critici risultano essere quello della rivendita degli autoveicoli e quello del beverage, cioè il commercio delle bevande. Eppure si tratta di comparti che storicamente presentano criticità e vulnerabilità. Nel settore del beverage, ad esempio, conosciamo scandali che risalgono a decenni fa, non soltanto al 2022. Questo significa che, pur a fronte di un lavoro importante e meritorio della Commissione, probabilmente le indicazioni emerse negli anni non sono state recepite fino in fondo oppure non si è riusciti a tradurle concretamente in interventi normativi, organizzativi e operativi efficaci. Per questo oggi dobbiamo raccogliere definitivamente quelle indicazioni e trasformarle in un vero piano di lavoro. La relazione è molto chiara sotto questo aspetto e individua con precisione gli interventi necessari sul piano normativo, organizzativo e operativo. Occorre mettere a terra, come si dice oggi, un piano di lavoro concreto e rapido, senza perdere ulteriore tempo. Personalmente ho trovato particolarmente interessante, nell'ambito organizzativo, la proposta di creare un database centralizzato gestito da AIF con processi automatici di segnalazione del rischio. Oggi probabilmente anche gli strumenti di intelligenza artificiale potrebbero dare un contributo importante in questo senso, consentendo controlli più tempestivi ed efficaci. Credo quindi che la relazione debba essere utilizzata esattamente come un vademecum operativo, una guida concreta per attuare tutte le proposte che contiene. Se dal 2022 ad oggi vi sono stati rallentamenti o ostacoli che hanno impedito di tradurre queste indicazioni in azioni concrete, allora bisogna rimuovere quegli ostacoli e procedere rapidamente. Anche perché parliamo di una Commissione bipartisan, espressione dell'intero Consiglio Grande e Generale, nella quale non esiste distinzione tra maggioranza e opposizione ma una responsabilità comune verso la tutela del Paese.

**Michela Pelliccioni (indipendente):** Anch'io desidero innanzitutto esprimere un ringraziamento a tutti i membri della Commissione per il lavoro svolto, perché ho trovato la relazione molto equilibrata, ben costruita e soprattutto frutto di un approccio intelligente all'incarico affidato alla Commissione stessa. È un lavoro che si pone in continuità con quanto già avviato nelle precedenti legislature e penso in particolare all'esperienza del tavolo congiunto, che rappresenta uno dei punti di partenza più importanti richiamati anche nella relazione. Ritengo infatti che il vero valore aggiunto di questo lavoro sia stato proprio il confronto tra tutti gli attori coinvolti nella materia, cioè coloro che quotidianamente operano sul campo e affrontano concretamente questi problemi. È da lì che si possono individuare con maggiore chiarezza sia le criticità sia le soluzioni più efficaci. Per questo motivo, proprio perché dalla relazione emerge un lavoro sinergico nel quale non si percepisce una distinzione tra maggioranza e opposizione, mi aspetto che al termine del dibattito possa essere approvato un ordine del giorno condiviso da tutte le forze politiche. Credo infatti che questi temi debbano rappresentare un terreno neutro, sul quale costruire un'azione comune e unitaria nell'interesse del Paese. La Commissione ha svolto un'analisi importante, concentrandosi non solo sugli anticorpi del sistema ma anche sugli strumenti di cura, avanzando proposte concrete e molto chiare. A mio avviso il lavoro si è sviluppato lungo tre direttrici fondamentali: l'analisi qualitativa del rischio, la cooperazione istituzionale e l'utilizzo della tecnologia. Per quanto riguarda il primo aspetto, cioè l'analisi qualitativa del rischio, ritengo fondamentale il tema della burocrazia, che è stato richiamato più volte anche nel dibattito di oggi. Sono assolutamente d'accordo sul fatto che le formalità debbano esistere fino al punto in cui non compromettono l'efficacia del risultato. Molto spesso, infatti, l'eccesso di burocrazia finisce per assorbire risorse e tempo senza produrre un reale valore aggiunto in termini di controlli e prevenzione. Quando le energie vengono impiegate prevalentemente in attività formali, si rischia di perdere di vista l'obiettivo principale, cioè la qualità e l'efficacia del controllo. Questo tema è particolarmente evidente anche nel settore dell'antiriciclaggio.

Vengo dal mondo finanziario e penso, ad esempio, a strumenti come il bollettino antiriciclaggio, rispetto al quale si discute ancora oggi sul corretto equilibrio tra impiego delle risorse e reale utilità dei risultati prodotti. Se certe attività diventano eccessivamente gravose dal punto di vista burocratico, rischiano di sottrarre tempo e risorse anche alle normali attività economiche e operative. È quindi necessario trovare un equilibrio tra efficacia, economicità e buon senso. Proprio per questo ritengo importante concentrarsi sulla capacità di individuare le anomalie reali, perché la relazione evidenzia con chiarezza casi concreti e vulnerabilità precise del nostro sistema. E credo che molte delle criticità emerse non derivino necessariamente da violazioni dirette della normativa vigente, ma piuttosto dall'esistenza di zone d'ombra nelle quali lo Stato deve avere il coraggio di intervenire con decisione e trasparenza. È questo, a mio avviso, uno dei punti centrali della relazione. Un ruolo fondamentale lo avrà anche la cooperazione istituzionale. La Commissione evidenzia chiaramente la necessità di rafforzare il coordinamento tra autorità, forze di polizia e organismi amministrativi, ampliando il campo di indagine e la capacità di condivisione delle informazioni. Anche il tema del personale va affrontato in maniera equilibrata. La carenza di personale non può diventare l'unica spiegazione delle criticità esistenti, ma è evidente che le risorse umane devono essere supportate da strumenti tecnologici adeguati, soprattutto perché oggi molte delle frodi e delle attività illecite si sviluppano attraverso strumenti digitali e informatici sempre più sofisticati. Pensiamo, ad esempio, ai fenomeni di phishing e alle nuove forme di frode online che evolvono continuamente e richiedono competenze sempre aggiornate. Ecco perché l'utilizzo della tecnologia sarà sempre più prioritario. Chi vuole frodare si muove spesso in anticipo rispetto alle strutture di controllo e non possiamo permetterci di rimanere indietro. In questo senso la formazione continua sarà determinante, perché soltanto personale preparato e costantemente aggiornato può affrontare fenomeni che cambiano con estrema rapidità. Per questo motivo rinnovo il mio ringraziamento alla Commissione per il lavoro svolto e auspico che le indicazioni contenute nella relazione vengano tradotte concretamente in azioni operative nel più breve tempo possibile.

**Matteo Zeppa (Rete):** Io mi collego al ragionamento che faceva il collega Giovanni Zonzini, perché sinceramente tutta questa enfasi positiva sulla relazione, così come l'ho sentita da parte di alcuni segretari di Stato, faccio fatica a condividerla fino in fondo. È vero, non abbiamo la presenza strutturata di clan mafiosi radicati a San Marino, ma è altrettanto vero che veniamo da una storia nella quale personaggi legati alla criminalità organizzata li abbiamo avuti eccome. Mi riferisco, ad esempio, a Francesco Vallefucio. Nel 2008 ci fu addirittura una delibera del Congresso di Stato che affidava alla Vallefucio Srl servizi socioeducativi per la prima infanzia e la fornitura del pane per la refezione scolastica. Parliamo di una figura poi collegata all'operazione Vulcano e condannata a quattro anni e sei mesi per estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso. Questo significa che certe presenze le abbiamo avute e che la memoria deve restare viva, perché dimenticare sarebbe un errore gravissimo. Per questo voglio ringraziare i commissari che hanno avuto il coraggio di portare questa relazione in un dibattito pubblico. Trovo infatti che sia stato ignobile che nel 2023 il dibattito fosse stato secretato. Noi fummo l'unico gruppo a chiedere che fosse pubblico, perché di queste cose bisogna parlare apertamente. Ho una piccola esperienza personale di collaborazione con gruppi antimafia romagnoli. Tutto il territorio attorno a San Marino è stato ed è ancora attraversato da fenomeni di infiltrazione criminale. San Marino è stata citata più volte nelle relazioni della DIA e quindi il nostro Paese ha il dovere di affrontare apertamente questo tema. Proprio per questo ringrazio ancora i commissari che hanno insistito affinché il dibattito fosse pubblico. Io sono stato membro della Commissione Antimafia dal 2012 al 2016 e, parlando con il collega Santi che oggi rappresenta il nostro gruppo in commissione, mi sono reso conto che molte delle dinamiche emerse oggi sono esattamente le stesse di allora. Questo significa che qualcosa non ha funzionato. Se determinati organismi e soggetti istituzionali segnalano criticità da oltre dieci anni e queste criticità sono ancora qui, allora vuol dire che la politica non ha avuto né la capacità né forse la volontà di affrontarle davvero. È vero che non abbiamo un controllo mafioso del territorio, ma abbiamo infiltrazioni e vulnerabilità concrete. E sappiamo bene che la criminalità organizzata si insinua nei sistemi in due modi: o dove lo Stato è

assente oppure dove lo Stato è eccessivamente presente attraverso la burocrazia. La relazione evidenzia ancora una volta problemi di coordinamento tra chi deve svolgere controlli, indagini e attività informative. E questa è una cosa gravissima, perché sono oltre dieci anni che gli organismi competenti lo segnalano. Questa relazione dice tantissime cose. Dice cose molto pesanti sul settore del beverage, sui metalli preziosi, sull'e-commerce, sulle opere d'arte. E allora io pongo una domanda al Segretario Gatti: com'è possibile che il fatturato dei metalli preziosi passi da 25 milioni nel 2023 a 56 milioni nel 2024? Forse esiste un problema legato alla diversa tassazione dell'oro? Poi ci sono altri mercati emersi anche attraverso fatti di cronaca. Pensiamo al traffico di opere d'arte. Solo poche settimane fa abbiamo saputo dei sigilli posti a due attività commerciali e proprio in questi giorni stiamo approfondendo la questione in Commissione Giustizia. L'e-commerce, ad esempio, è un tema enorme. Si utilizza ancora il contrassegno e ci sono evidenti problemi nel tracciamento dei pagamenti online. Questo crea spazi enormi per attività opache. Abbiamo poi un sistema dei visti telematici che sotto determinate soglie permette facilmente di aggirare i controlli attraverso spedizioni frazionate. Ma tutte queste cose erano già state segnalate anni fa. E allora è inutile venire oggi a dire che adesso si interverrà. Bisognava intervenire prima. Attenzione, non dobbiamo trasformarci in uno Stato di polizia, ma dobbiamo garantire tutela a chi fa impresa seriamente e lavora onestamente ogni giorno. Penso, ad esempio, agli operatori seri del settore autoveicoli e motoveicoli che si ritrovano sul banco degli imputati perché abbiamo consentito ad altri di utilizzare il sistema in maniera distorta. Questo non è accettabile. Credo quindi che l'ordine del giorno che uscirà da questo dibattito debba essere molto chiaro, con obiettivi precisi e scadenze definite. Non siamo all'asilo. Non basta dire che qualcosa va fatto. La storia della criminalità organizzata insegna proprio questo: quando emerge pubblicamente, il sistema è già stato contaminato. E allora questa relazione deve diventare il punto di partenza per fare finalmente quelle cose che vengono segnalate da oltre dieci anni.

**Gian Nicola Berti (AR):** Devo dire che sono rimasto anche un po' sorpreso da tutti i complimenti che abbiamo ricevuto e sicuramente devo ringraziare tutti i membri della commissione per lo spirito costruttivo con cui la relazione è stata scritta. È il frutto di un lavoro che ritengo importante, ma non è farina del nostro sacco. Siamo sinceri: è il frutto del lavoro di tutte le persone che all'interno dell'amministrazione pubblica, delle forze di polizia, degli uffici a qualunque livello, ma anche dei semplici cittadini, delle componenti economiche e degli ordini professionali, hanno collaborato fattivamente con proposte, idee e soprattutto con la segnalazione delle difficoltà e delle criticità presenti. Perché i problemi non si risolvono volgendo lo sguardo altrove o limitandosi a guardare ciò che funziona. I problemi si risolvono affrontandoli, non mettendoli sotto il tappeto, ma cercando di trovare delle soluzioni, anche magari pagando dal punto di vista mediatico qualche prezzo nel riconoscere che esistono punti di debolezza. Però dire che siamo deboli su certi punti, come ad esempio sull'e-commerce, significa anche abbassare la schiena, rafforzarsi e lavorare per risolvere quelle problematiche. Perché obiettivamente i temi sono sempre stati quelli fin dall'inizio dei lavori della Commissione Antimafia: le truffe IVA, i meccanismi attraverso cui il nostro Paese è stato utilizzato come sponda per truffare altri Stati, senza reali interessi economici per la Repubblica ma con un enorme danno reputazionale. Questo ha sempre creato problemi, continua a crearli e soprattutto genera difficoltà agli operatori economici sani, oltre a tenere lontani dalla Repubblica tutti quegli investitori che invece vorrebbero approcciare il sistema sammarinese come ecosistema per sviluppare attività imprenditoriali corrette. Da questo punto di vista io credo che il lavoro fatto dal 2008, da quando certe criticità sono esplose, fino ad oggi sia stato un lavoro importante, ormai lungo quasi vent'anni. È vero, come diceva Zeppa, che i problemi ci sono ancora, ma non dobbiamo dimenticare il contesto in cui viviamo. Basta leggere le relazioni delle commissioni antimafia italiane per vedere come tutta la fascia adriatica del Centro Italia, dalle Marche all'Emilia-Romagna, sia considerata un'area ad alto rischio di infiltrazione mafiosa, perché è una zona ricca di operatori economici, di attività produttive, di turismo e di investimenti. Questo deve significare che la nostra attenzione deve essere estremamente alta e costante. Abbiamo fatto un elenco molto corposo di aspetti che secondo noi devono essere migliorati, inseriti e raffinati nel nostro sistema economico. Ma credo

che la cosa più importante sia smettere di pensare di imitare semplicemente i sistemi economici di altri Paesi. La nostra filiera dei controlli ha un vantaggio che altri non hanno: è una filiera estremamente corta. Siamo un Paese piccolo dove fino a poco tempo fa i sammarinesi riuscivano quasi a controllarsi tra loro anche senza grandi apparati, perché la prima illegalità commessa veniva immediatamente segnalata dal vicino di casa. Quella era una risorsa. Oggi il sistema si è allargato e non è più così, ma il fatto di avere un territorio contenuto, una popolazione contenuta e una struttura amministrativa contenuta può ancora diventare un vantaggio enorme se riusciremo a creare sinergie vere lungo tutta la filiera dei controlli. Qualunque attività economica che si insedia sul territorio produce dati: importazioni, esportazioni, fatturazioni. Tutto questo passa dall'ufficio tributario e quando certi valori superano determinate soglie, l'anomalia emerge immediatamente. Se però quell'informazione resta chiusa all'interno dell'ufficio tributario, magari il problema esplose dopo anni. Se invece la stessa informazione viene condivisa con tutta la filiera dei controlli, allora i campanelli d'allarme possono suonare subito nei luoghi dove ci sono le persone preposte a fare indagini, approfondimenti e verifiche. Ed è proprio questo il senso del tavolo di controllo e vigilanza delle attività economiche istituito nel 2023: arrivare ad uno scambio costante di informazioni attraverso piattaforme condivise tra tutti i soggetti coinvolti nei controlli. La possibilità per tutte le forze di polizia e per tutta la filiera dei controlli di potersi scambiare informazioni è determinante. Ma non basta ancora. Possiamo fare di più. Quando un operatore economico arriva a San Marino passa dalla banca, dal professionista, dal commercialista, dall'avvocato. Tutti questi soggetti svolgono verifiche sulla persona e sulla sua affidabilità. Oggi però c'è una duplicazione enorme di controlli e approfondimenti. Forse potremmo centralizzare almeno una parte di queste verifiche, creando un centro unico di controllo che possa fornire una sorta di luce verde preliminare sulla qualità del soggetto economico e sulla conformità ai requisiti richiesti dal sistema sammarinese. Anche questo è un elemento importante. Commercianti e professionisti ci hanno dato indicazioni molto interessanti, ad esempio sulla necessità di adeguarsi ai sistemi europei di controllo delle transazioni economiche, tema sul quale potremo lavorare ancora di più anche alla luce, speriamo, di un accordo di associazione con l'Unione Europea. Altri contributi sono arrivati sul tema delle anomalie dell'e-commerce, settore sul quale credo che il governo debba intervenire rapidamente, perché il danno reputazionale è molto grave e alcuni flussi economici fanno oggettivamente pensare male. Un altro tema emerso con forza è quello della normativa antiriciclaggio. Molti soggetti vigilati ci hanno fatto notare che nel tempo il sistema delle segnalazioni si è stratificato, diventando sempre più complesso, burocratico e difficile da gestire. E allora forse bisogna fare un passo indietro. Le strutture realmente deputate all'antiriciclaggio sono quelle dell'AIF. Non sarà mai il commercialista, il professionista o l'avvocato a stabilire se esiste o meno un reato di riciclaggio. Quello che conta è che la segnalazione arrivi. E allora bisogna semplificare al massimo il modo in cui le segnalazioni possono essere fatte. Oggi spesso le piattaforme informatiche bloccano tutto se manca anche solo un dato. Forse dovremmo tornare a sistemi molto più semplici, magari anche telefonici o cartacei, purché la segnalazione arrivi in modo rapido. Perché la qualità delle informazioni è importante, ma ancora più importante è che un sospetto venga trasmesso subito a chi ha gli strumenti per approfondirlo. La relazione introduce poi anche una serie di riflessioni sugli strumenti investigativi che spesso mancano, anche perché abbiamo attraversato anni difficili dal punto di vista economico e si è cercato di risparmiare un po' ovunque. Però oggi forse possiamo permetterci di investire maggiormente nei sistemi di sicurezza e negli strumenti di indagine. Avevo parlato nella scorsa legislatura con il Segretario Ugolini della possibilità di creare protocolli con il Ministero della Giustizia italiano per consentire alla nostra autorità giudiziaria di effettuare intercettazioni telefoniche sugli operatori italiani in maniera più semplice. Questo, secondo la commissione, è un tema molto importante e andrebbe portato avanti. Concludo con un auspicio: che si riesca davvero a dare seguito agli impegni, ai suggerimenti e alle indicazioni contenute nella relazione e che questo documento possa diventare oggetto di un ordine del giorno condiviso da tutte le forze politiche. Io stesso, come presidente della commissione, avevo proposto un testo e poi ne è arrivato un altro da parte di un'altra forza politica. Abbiamo cercato di fare una sintesi e forse non ci siamo ancora riusciti del tutto, ma confido che si possa arrivare ad un fronte comune.

Perché io credo che qui dentro non ci siano delinquenti né sostenitori dei delinquenti. Credo che qui dentro ci siano persone perbene e le persone perbene hanno il dovere di unirsi per difendere l'immagine del nostro Paese

**Mirko Dolcini (D-ML):** Ascoltando la relazione mi sono sorte alcune riflessioni. La prima riguarda il fatto che effettivamente, in alcuni settori legati ai controlli e al contrasto alla mafia, esista un'eccessiva burocratizzazione e spesso una carenza di strumenti. Non nel senso che gli strumenti non esistano, ma nel senso che molto spesso non sono sufficientemente sofisticati rispetto a una criminalità organizzata che oggi è ricca, potente e capace di muoversi con una complessità e una sofisticazione sempre maggiori. Diventa quindi fondamentale utilizzare la tecnologia, gli alert automatici, il digitale, tutto ciò che può semplificare i controlli e permettere di aggredire il problema prima possibile, anche sulla base delle statistiche e delle informazioni raccolte dai vari uffici. Questa mi sembra, tra l'altro, una delle conclusioni più importanti a cui arriva la commissione. Un'altra riflessione riguarda il tema delle segnalazioni. Ho sentito lamentare che quando si chiede collaborazione ai soggetti che possono entrare in contatto con fenomeni mafiosi — penso ai liberi professionisti, ai commercianti di determinati settori e in generale ai cittadini — non sempre viene garantita in modo sufficiente la segretezza delle segnalazioni. Questo è un problema enorme, perché diventa un deterrente per chi dovrebbe denunciare. La mafia fa paura, la mafia è pericolosa e chi combatte la mafia professionalmente deve comprendere fino in fondo questo aspetto. Bisogna facilitare, sia culturalmente sia con strumenti adeguati, coloro che trovano il coraggio di denunciare fenomeni distorsivi, superando la paura e offrendo un servizio alla collettività e anche a sé stessi. La relazione evidenzia inoltre un altro aspetto importante. Nonostante sia ormai da molti anni che anche a San Marino si parla apertamente di mafia, emerge chiaramente che il fenomeno continua a svilupparsi e che il contrasto è estremamente difficile. Questo avviene nonostante la buona volontà evidente di tutti gli attori coinvolti, sia a livello istituzionale sia operativo. C'è poi un elemento storico che credo meriti una riflessione. Fino agli anni '80 e ai primi anni '90 il messaggio che la mafia cercava di trasmettere era uno solo: "La mafia non esiste". Poi arrivò il maxi processo istruito da Falcone e Borsellino, grazie anche alle dichiarazioni di Buscetta, e da quel momento non è stato più possibile negarne l'esistenza. Oggi però emerge un'altra verità: la mafia non solo esiste, ma è estremamente resiliente, si evolve continuamente ed è capace di adattarsi. E io credo che dobbiamo essere sinceri anche su questo: la mafia probabilmente non verrà mai completamente sconfitta. È un fenomeno umano, come eterna è la lotta tra il bene e il male. Ma questo non deve scoraggiarci, anzi deve spingerci a continuare a combatterla con ancora maggiore convinzione. I successi ci saranno, e ci sono già stati anche a San Marino, così come in Italia sono state smantellate organizzazioni criminali importantissime. Ma altre ne nasceranno, perché purtroppo la criminalità organizzata si rigenera continuamente. E allora cosa dobbiamo fare? Dobbiamo partire proprio dalle indicazioni che emergono da questa relazione, che non è certo il primo intervento fatto da San Marino su questi temi, ma che rappresenta comunque uno strumento importante, ricco di riflessioni, indicazioni e conclusioni operative. Dobbiamo tenere alta la guardia, superare la paura e colpire la mafia nel suo vero punto debole: il denaro. Bisogna colpirla sul patrimonio, sulla forza economica, non solo attraverso l'arresto dei mafiosi — che è fondamentale — ma anche attraverso le confische e gli espropri dei beni accumulati illegalmente. È necessario togliere potere economico alla mafia e restituire quelle risorse alla collettività, all'utilità pubblica e al risarcimento delle vittime. Concludo dicendo che sono orgoglioso del lavoro svolto dalla Commissione Antimafia. Ovviamente serviranno ulteriori passaggi e servirà trasformare il lavoro scritto sulla carta in azioni concrete e operative. Mi auguro quindi che già da oggi si possa partire con un ordine del giorno condiviso che dia seguito reale alle indicazioni emerse.

**Matteo Rossi (PSD):** Devo dire molto sinceramente che, fino a qualche tempo fa, tutte le tematiche delle quali stiamo discutendo oggi le guardavo in modo diverso. Mi ero fatto l'idea che fossero sì temi importanti, ma spesso anche un po' cavalcati in maniera sensazionalistica. Questioni che a volte

rischiano di sembrare quasi dei complotti. Però devo essere onesto: negli ultimi mesi, vedendo anche il modo in cui la commissione ha lavorato, mi sono sorte riflessioni diverse. Vedere una commissione così attiva, così proattiva, soprattutto in questo momento storico e alla luce dei fatti avvenuti, sinceramente mi ha fatto cambiare atteggiamento, mi ha fatto cambiare approccio. Probabilmente si è accesa una spia. Ora, non voglio enfatizzare fenomeni che restano comunque contenuti e sono fermamente convinto del detto secondo cui “fa più rumore un albero che cade di cento che crescono”. I casi emersi negli ultimi tempi e richiamati anche nella relazione restano fenomeni circoscritti rispetto a un’economia che oggi è profondamente diversa rispetto a quella di anni fa. San Marino è cambiata tanto, anche più rapidamente di quanto forse pensiamo. Però quei campanelli d’allarme devono comunque farci riflettere e devono renderci consapevoli del fatto che oggi San Marino non vive più esclusivamente, o comunque non vive più soltanto, di quel differenziale fiscale che in passato attirava un certo tipo di economia. Non siamo più il Paese del segreto bancario, dell’anonimato societario e di tutto ciò che ben conosciamo. Oggi la Repubblica di San Marino vive soprattutto dello standing e della reputazione internazionale che è riuscita a ricostruirsi nel corso degli ultimi anni. Questo è il vero asset strategico del nostro Paese. E avere una commissione che lavora in questo modo, elaborando proposte così concrete e approfondite, significa fare un enorme passo avanti proprio in quella direzione. Per questo motivo voglio ringraziare tutti coloro che hanno lavorato all’interno della commissione. E condivido anche quanto diceva il collega Dolcini: certamente non tutto è perfetto nella nostra Repubblica. Forse, anche in buona fede e con l’intenzione di fare qualcosa in più, abbiamo costruito nel tempo un sistema eccessivamente burocratico, pensando che questo potesse rappresentare un deterrente efficace. L’idea era quella di vagliare nella maniera più rigorosa possibile qualsiasi investitore o soggetto economico che si avvicinasse alla Repubblica, ma probabilmente quell’eccesso di burocrazia, invece di essere un deterrente, in alcuni casi è diventato un elemento che facilita chi vuole aggirare il sistema. Perché la criminalità organizzata dispone di risorse enormi, di capacità, di denaro, di studi legali qualificati e quindi riesce a trovare i pertugi, le falle amministrative dentro cui infiltrarsi. E questa relazione mette chiaramente in luce proprio questi aspetti. Credo che questo debba essere uno di quei temi che vanno oltre le appartenenze politiche, oltre la distinzione tra maggioranza e opposizione. Lo stesso spirito con cui la commissione ha lavorato in questi mesi dovrebbe portarci a costruire un ordine del giorno semplice ma chiaro, che dica alcune cose fondamentali: servono strumenti migliori, serve implementare strutture e sistemi di controllo, serve prevenire e contrastare questi fenomeni in maniera più efficace. E secondo me, tutto sommato, non serve nemmeno stravolgere il Paese. Non abbiamo davanti agli occhi una realtà in ginocchio rispetto a questi fenomeni. La nostra resta un’economia sana. Però i fenomeni esistono e proprio per questo bisogna intervenire. Bisogna dare strumenti più forti alle autorità e anche ai professionisti, come veniva ricordato poco fa dal collega Berti: banche dati, sistemi di certificazione e qualificazione dei soggetti economici che si avvicinano alla Repubblica, strumenti che consentano di verificare in modo rapido e condiviso chi entra nel nostro sistema economico. Allo stesso modo credo sia importante strutturare meglio anche il lavoro delle forze dell’ordine, valorizzando le competenze specifiche di ciascun corpo ed evitando sovrapposizioni inutili, senza che nessuno si senta escluso o prevaricato. Dal mio punto di vista le cose da fare sono molte e devono essere fatte. Mi auguro davvero che si riesca ad arrivare a un ordine del giorno condiviso. Noi, come partito, sicuramente sosterrremo questo percorso e faremo tutto il possibile affinché San Marino possa affrontare il futuro con uno standing ancora più alto, come un Paese maturo, credibile e capace di respingere con forza tutti quei fenomeni che distorcono l’economia e danneggiano la reputazione delle istituzioni, della politica e dell’intero sistema Paese.

**Guerrino Zanotti (Libera):** Un dato su tutti. Questa relazione, comunque, va detto chiaramente, rappresenta un importantissimo documento di lavoro per questo Consiglio Grande e Generale. Voglio però partire da un aspetto che credo valga la pena sottolineare e che richiamava anche il presidente Berti, perché non è affatto scontato in quest’aula. La Commissione Anticrimine ha lavorato sin dalla sua istituzione in modo trasversale, con un metodo condiviso tra maggioranza e opposizione. Non è

sempre così, lo sappiamo bene. Eppure questa commissione ha mantenuto continuità di lavoro e coerenza nelle proprie proposte attraversando più legislature e più maggioranze, e i risultati, tra l'altro, si vedono molto chiaramente. Il tavolo congiunto per la vigilanza e il controllo delle attività economiche è stato istituito proprio grazie al lavoro della precedente commissione. Ha messo attorno allo stesso tavolo autorità, forze dell'ordine, magistratura, AIF e ha dato voce a un dibattito sulle distorsioni del sistema economico che troppo spesso rischiano di sembrare lontane, di riguardare sempre qualcun altro o di essere percepite come episodiche. Questa commissione, grazie alla raccolta dei dati forniti dalle forze dell'ordine e dagli uffici preposti ai controlli, ha dimostrato che così non è. Prima ancora di entrare nel merito della relazione, credo però sia giusto soffermarsi su quelli che sono gli obiettivi più alti che la commissione si pone con il proprio lavoro, perché a volte li diamo per scontati ma non lo sono affatto. Il primo è la tutela della reputazione internazionale di San Marino. Non è una questione astratta, ma una questione economica concretissima. Se il nostro sistema di prevenzione e contrasto è lacunoso, saranno i potenziali investitori sani ad accorgersene prima ancora di noi. In questo contesto, un sistema di controlli moderno, efficace e coordinato è un prerequisito fondamentale. Il secondo obiettivo riguarda la tutela della concorrenza leale. Quando si parla di criminalità organizzata spesso si pensa che il danno riguardi solo la pubblica amministrazione o le casse dello Stato. In realtà c'è un danno forse ancora più immediato: quello agli imprenditori onesti. Chi opera rispettando le regole, chi paga contributi e imposte, chi assume regolarmente i dipendenti, chi non evade l'IVA, subisce una concorrenza sleale da parte di chi invece viola sistematicamente le regole. Il terzo obiettivo è la modernizzazione della pubblica amministrazione rispetto a queste sfide. La relazione lo dice chiaramente: spesso le norme ci sono, ciò che manca è il coordinamento, mancano sistemi informativi integrati, manca la capacità di incrociare i dati in tempo reale, mancano in alcuni casi risorse umane con competenze specifiche. Infine c'è il tema della costruzione di una cultura della legalità. Oltre alle norme e agli strumenti di controllo è fondamentale costruire consapevolezza. Le campagne informative che la commissione propone non sono un vezzo, ma una necessità. Entrando nel merito della relazione, questa ci consegna un quadro articolato ma sostanzialmente coerente con quanto era già emerso nei lavori precedenti. La nostra resilienza economica, la vivacità commerciale e la collocazione geografica rendono San Marino attrattiva anche per chi ha capitali sporchi da ripulire.. Vengono evidenziati in maniera molto circostanziata i settori maggiormente a rischio: il commercio delle bevande, la compravendita di autoveicoli, i prodotti per la cura della persona, l'e-commerce e altri ambiti che si stanno affacciando da qualche tempo, come il settore dei preziosi, delle opere d'arte e dei beni di valore. La relazione evidenzia anche le debolezze del sistema dei controlli e lo fa in modo molto onesto. C'è troppa enfasi sugli adempimenti formali rispetto all'analisi sostanziale del rischio e le procedure di segnalazione antiriciclaggio vengono percepite come eccessivamente formalistiche. Arriviamo così alle proposte contenute nella relazione, che sono numerose, ben strutturate e circostanziate. Alcune, per urgenza e fattibilità, dovrebbero essere implementate subito. La prima è la piattaforma informativa centralizzata, un sistema che consenta l'analisi incrociata dei dati presenti presso i diversi uffici dell'amministrazione, la generazione automatica di segnalazioni di rischio e la tracciabilità delle attività di controllo. Questo risolverebbe a cascata una serie di criticità. Subito dopo c'è la revisione delle procedure di segnalazione antiriciclaggio, che devono essere rese più flessibili e meno formalistiche. Poi c'è il tema di rendere operativo lo strumento delle intercettazioni superando il sistema delle rogatorie internazionali, l'introduzione del divieto di utilizzo del contrassegno nell'e-commerce e l'esigenza di affrontare la questione delle società di consulenza non vigilate, riportandole all'interno del perimetro dei controlli. E infine c'è il tema della campagna informativa strutturata, dotata di risorse adeguate, perché la cultura della legalità si costruisce anche così. Questa è una relazione seria, fondata su audizioni reali, dati concreti e analisi che non cercano né di esagerare il problema né di minimizzarlo. Per questo Libera la sostiene convintamente e ritiene che il governo e il Consiglio Grande e Generale debbano trasformare in atti concreti le indicazioni contenute nella relazione, per evitare di ritrovarci alla prossima relazione della commissione a constatare che le stesse criticità sono ancora tutte presenti.

**Maddalena Muccioli (PDCS):** Per quanto mi riguarda, vorrei soffermarmi in particolare su alcuni aspetti legati alla complessità della materia trattata dalla commissione e della relazione che ne è scaturita, soprattutto rispetto alla costruzione di un sistema di controlli che sia realmente efficace ma anche proporzionato. Quando un soggetto estero, o anche sammarinese, si affaccia sul contesto economico della Repubblica per intraprendere un'attività, esistono più fasi: ci sono le fasi iniziali di costituzione, iscrizione ai pubblici registri, rilascio delle autorizzazioni e poi c'è tutta la fase dell'operatività, nella quale diventa importante, e aggiungerei molto complesso, verificare la corrispondenza tra l'attività effettivamente svolta e quanto dichiarato nelle fasi iniziali. Ecco perché costruire un sistema di controlli efficace e proporzionato è un obiettivo molto complesso da raggiungere. Bisogna trovare un equilibrio tra procedure che necessariamente devono essere codificate, rigorose e formalizzate, anche perché spesso hanno rilevanza in procedimenti giurisdizionali, e allo stesso tempo evitare un'eccessiva burocratizzazione dei presidi di controllo. Se questo equilibrio non viene raggiunto, il rischio è che il sistema perda efficacia proprio perché troppo appesantito da procedure e formalismi. Da questo punto di vista ho apprezzato particolarmente i passaggi della relazione legati alla figura del segnalante, cioè di quei soggetti designati dalla normativa anticiclaggio che hanno l'onere di segnalare eventuali anomalie alle autorità competenti. Credo sia fondamentale costruire attorno a questa figura un contesto che garantisca realmente efficacia e tutela. In particolare è molto importante assicurare la segretezza e l'anonimato del segnalante, non tanto perché vi siano necessariamente falle nel sistema dei controlli, ma perché esistono già oggi strumenti previsti dalla normativa che potrebbero indirettamente mettere in dubbio quell'anonimato. Penso ad esempio all'obbligo di astensione dalla prestazione nel caso in cui vi sia un chiaro sospetto di illecito. Ci sono quindi aspetti già presenti nella normativa attuale che possono mettere in discussione la tutela dell'identità del segnalante. Ecco perché ritengo necessario mantenere alta l'attenzione su questa figura, perché sono proprio questi soggetti — operatori bancari, professionisti, altri soggetti designati — ad avere quotidianamente rapporti diretti con la realtà economica e quindi a poter rilevare eventuali anomalie o incongruenze tra l'attività dichiarata e quella effettivamente svolta. Siamo esposti a dei rischi, ma, come ricordava anche il consigliere Muratori, questa relazione deve diventare una vera agenda politico-istituzionale per raggiungere l'obiettivo che la commissione ci pone davanti: creare e implementare un sistema che renda ancora più sicura la normativa attuale rispetto ai potenziali rischi di infiltrazione malavitosa e rispetto a eventuali disfunzioni che potrebbero comprometterne l'efficacia. Vorrei poi soffermarmi brevemente anche su alcune tematiche specifiche. Ho condiviso particolarmente il passaggio dell'intervento della consigliera Maria Luisa Berti sul tema delle società immobiliari, perché anche quei settori, magari meno immediatamente percepiti come problematici, non sono affatto immuni da potenziali rischi. Lo stesso ragionamento vale per altri ambiti, come le società di consulenza generiche con codici Ateco generici, non vigilate e non soggette ai controlli degli ordini professionali. Continuo a ritenere fondamentale privilegiare la qualità delle segnalazioni rispetto alla quantità, perché altrimenti si rischia soltanto di disperdere il lavoro di tutti i soggetti coinvolti: soggetti designati, autorità di vigilanza, magistratura e forze di polizia. Concludo riallacciandomi a quanto diceva prima di me il consigliere Zonzini, quando si chiedeva chi possa realmente trarre vantaggio da questi fenomeni. Sicuramente persone disoneste possono ricavarne un beneficio, ma soltanto nel breve periodo. Se ci fosse davvero una visione di lungo termine, nessuno potrebbe considerare conveniente alimentare fenomeni che finiscono inevitabilmente per danneggiare il sistema economico, la reputazione del Paese e quindi anche chi, inizialmente, pensa di trarne vantaggio.

## **Repliche**

**Matteo Zeppa (Rete):** La parola stessa 'agenda' presuppone una tempistica. Se non si mette una data entro la quale fare certe cose che vengono segnalate, e ribadisco che queste segnalazioni arrivano non soltanto dagli organismi di controllo ma anche dai colleghi che siedono nella commissione antimafia, allora rischiamo di aver fatto soltanto parole. Non si dà neanche la dignità ai membri della

commissione antimafia di avere una tempistica certa. Questo è un problema, perché segnalazioni che vengono fatte da anni devono finalmente trovare una risposta concreta. La politica ha il dovere, essendo l'organo legislativo, di fissare tempi e obiettivi chiari e tutto questo deve stare dentro un ordine del giorno. Sul tema dei segnalanti posso parlare anche per esperienza personale, perché io stesso sono stato un segnalante. Ho fatto una segnalazione agli organismi competenti, in quanto consigliere della Repubblica e quindi pubblico ufficiale equiparato, relativamente a una pratica di residenza e a un progetto imprenditoriale di parecchi anni fa, dove era evidente che qualcosa non funzionasse. Ovviamente non ho mai avuto un feedback diretto, ma pochi mesi dopo a quell'imprenditore russo molto facoltoso fu revocata la residenza dal Congresso di Stato perché emerse che aveva debiti e che il piano industriale non aveva alcuna consistenza reale. Mi riallaccio a questi esempi perché la relazione evidenzia bene come queste problematiche poi ricadano sulle nostre teste: evasione fiscale, contributi non versati ai lavoratori, situazioni che si trascinano nel tempo. E allora si crea il problema per cui per alcuni le regole valgono e per altri no, anche quando magari quei soggetti erano già attenzionati. C'è poi un passaggio della relazione che per me è gravissimo e che voglio richiamare perché rende bene il problema della burocrazia e delle inefficienze del sistema. La relazione evidenzia che le forze di polizia non hanno accesso diretto ai registri aeronautici e aeronavali per lo svolgimento delle indagini. Questa è una cosa folle. Ci riempiamo la bocca parlando di competitività, di registri navali, di registro aerospaziale e poi, quando ci sono indagini in corso, gli organismi che devono controllare non possono nemmeno accedere direttamente ai registri. Ma allora di cosa stiamo parlando? La politica deve avere il coraggio di fare atti normativi semplici ma efficaci, che vadano davvero incontro alle esigenze evidenziate nella relazione della commissione, che non è una relazione banale ma un documento importantissimo.

**Alessandro Scarano (PDCS):** Più che replicare vorrei dare lettura, a nome della maggioranza e dei consiglieri indipendenti Cecchetti, Michela Pellicioni, dell'ordine del giorno. Un ordine del giorno sul quale si è cercato di trovare una condivisione e una unanimità dell'intera aula consiliare, ma purtroppo non si è riusciti a raggiungere questo obiettivo, nonostante la relazione della commissione antimafia sia stata firmata e sottoscritta da tutti i componenti della commissione stessa in rappresentanza di tutte le forze politiche.. *Il Consiglio Grande e Generale, preso atto della prima relazione della III Commissione consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata, considerato che dalla relazione emerge un quadro articolato e approfondito del sistema di prevenzione, vigilanza e contrasto alle infiltrazioni criminali nella Repubblica di San Marino, con particolare riferimento ai settori economici maggiormente esposti a rischi di riciclaggio, intestazioni fittizie, prestanome, triangolazioni commerciali e utilizzo distorto di strumenti societari e finanziari, rilevato come la commissione abbia evidenziato la necessità di rafforzare il coordinamento tra autorità, forze di polizia, organismi di vigilanza e strutture amministrative, anche attraverso una maggiore integrazione delle banche dati, la condivisione delle informazioni e l'aggiornamento degli strumenti normativi e operativi, preso atto delle criticità emerse nel corso delle audizioni svolte con rappresentanti delle istituzioni, delle categorie economiche, degli ordini professionali, delle forze dell'ordine, nonché della necessità di garantire controlli più efficaci, tempestivi e coordinati nei settori maggiormente esposti al rischio di infiltrazione criminale, sottolineato il valore del lavoro svolto dalla commissione consiliare e dal tavolo congiunto che hanno contribuito ad approfondire fenomeni complessi attraverso un approccio istituzionale trasversale fondato sul confronto tra tutti gli organismi coinvolti, ribadita la necessità di mantenere alta l'attenzione sul contrasto all'infiltrazione della criminalità organizzata, tutelando la legalità, la trasparenza del sistema economico, la reputazione internazionale della Repubblica e la sicurezza del tessuto sociale ed imprenditoriale del paese, dà mandato al Congresso di Stato, in sinergia con le autorità e i poteri dello Stato competenti nonché con gli organismi istituzionali coinvolti e in particolare con il tavolo congiunto per la vigilanza ed il controllo delle attività economiche istituito con la legge numero 194 del 2023, a fronte degli approfondimenti effettuati, di formulare proposte normative ed operative finalizzate al recepimento delle proposte della commissione consiliare sul fenomeno dell'infiltrazione della*

*criminalità organizzata di cui ai capitoli 5 e 6 della relazione, con l'obbligo di riferire entro il mese di novembre di ogni anno al Consiglio Grande e Generale, assicurando priorità ai seguenti interventi: realizzare una piattaforma informatica unica e su server dedicati in grado di raccogliere, aggiornare e mettere in relazione i dati relativi agli operatori economici, alle strutture societarie e ai beneficiari effettivi attraverso l'introduzione di un sistema di qualificazione o di certificazione dell'idoneità dei soggetti economici operanti nel territorio della Repubblica da condividere con tutti i soggetti designati dalla normativa antiriciclaggio; rafforzare gli strumenti di prevenzione e contrasto alle infiltrazioni criminali; procedere alla revisione della fattispecie di cui all'articolo 199 ter del Codice Penale uniformandolo ai principi costituzionali vigenti; riordinare le competenze dei corpi di polizia in materia coordinata per evitare sovrapposizioni e conflittualità; migliorare il coordinamento e la circolazione delle informazioni tra gli organismi, enti ed uffici competenti; implementare sistemi di controllo più efficaci e tempestivi nei settori economici maggiormente esposti, proseguendo il percorso di potenziamento dell'Ufficio Attività Economiche come ufficio con funzioni di controllo e analisi strategica del sistema economico; promuovere l'aggiornamento del quadro normativo e operativo alla luce dell'evoluzione dei fenomeni criminali; rafforzare la tutela della legalità, della trasparenza e della credibilità internazionale della Repubblica di San Marino.*

**Emanuele Santi (Rete):** Qui la divergenza era soprattutto sulla tempistica. Noi avevamo anche il nostro ordine del giorno, quello che presenteremo come Rete, e volevamo inserire tutti i contenuti previsti nel capitolo 5 della relazione e soprattutto una data certa. Avevamo posto inizialmente la data del 30 settembre perché pensiamo che queste linee di intervento scritte all'unanimità nella commissione debbano avere delle gambe, debbano partire immediatamente con l'iniziativa legislativa. Poi siamo andati incontro alla maggioranza proponendo addirittura il 30 aprile 2027, quindi un anno di tempo. Ma il fatto che non si voglia mettere una data è lo stesso atteggiamento dilatorio che era stato adottato nel 2022. Anche allora era stato dato un mandato e dopo quattro anni ci ritroviamo ancora con gli stessi problemi. Non mettere una data in una relazione di questo tipo, in cui si dà mandato al governo e agli organismi competenti di predisporre strumenti legislativi per contrastare questi fenomeni, secondo me non ha senso. Il punto di rottura è stato proprio questo: la maggioranza non ha voluto inserire una scadenza, nonostante fossimo arrivati fino al 30 aprile 2027. Io penso che su un fenomeno come quello dell'antimafia intervenire dopo un anno, quando i fenomeni criminali cambiano volto ogni tre o quattro mesi, significhi continuare a muoversi con tempi elefantiaci. Questo mi porta a pensare che non ci sia davvero la volontà politica di intervenire. Poi vedremo nei fatti cosa succederà dopo questo ordine del giorno, vedremo cosa verrà fatto e se verranno presentati davvero gli interventi annunciati. *Il Consiglio Grande e Generale, esaminata la relazione della Commissione consiliare sul fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata della XXXI legislatura e gli allegati prodotti dal tavolo congiunto per la vigilanza e il controllo delle attività economiche, richiamate le precedenti relazioni della Commissione antimafia del 2 febbraio 2022 e del 13 febbraio 2023 che avevano già evidenziato criticità normative e strutturali, tra cui l'incertezza sulla rilevanza penale dell'occultamento di proventi illeciti e l'obsolescenza degli strumenti investigativi, preso atto che nonostante tali criticità fossero note da tempo il sistema economico sammarinese continua a essere esposto a minacce crescenti come dimostrato dall'aumento delle segnalazioni di operazioni sospette e dal coinvolgimento di società di diritto sammarinese in ampie indagini internazionali relative a frodi carosello, riciclaggio e traffici illeciti, rilevate con preoccupazione la persistenza del fenomeno del prestanomato e l'abuso di licenze in settori sensibili quali l'import-export di veicoli, il beverage, i prodotti per l'igiene e l'e-commerce, spesso agevolati dall'utilizzo di codici Ateco generici e dalla carenza di controlli preventivi e successivi efficaci, ritenuto non più procrastinabile un intervento legislativo organico che trasformi le analisi tecniche e le consapevolezze maturate dal 2022 in strumenti normativi ed operativi concreti a tutela dell'economia sana del nostro Paese, impegna il Congresso di Stato a depositare entro e non oltre il 30 settembre 2026 uno o più progetti di legge volti a implementare le linee di intervento definite dal capitolo 5 della relazione con particolare riguardo ai seguenti ambiti: la revisione dell'articolo 199 ter del Codice Penale al fine di*

*reintrodurre in forma costituzionalmente compatibile strumenti efficaci per la confisca di patrimoni di origine illecita di cui non sia possibile giustificare la provenienza; la definizione delle procedure necessarie a rendere operative le intercettazioni telefoniche e telematiche attraverso accordi con gli operatori di telefonia mobile quale strumento indispensabile per il contrasto alla criminalità transnazionale; l'istituzione di una piattaforma informatica unica basata su server dedicati che consenta l'incrocio in tempo reale dei dati tra AIF, Ufficio Tributario, UAE e forze di polizia ai fini dell'analisi dei flussi finanziari e della tracciabilità delle merci; il potenziamento degli uffici competenti mediante un sistema informativo centralizzato fondato su una piattaforma informatica unica e su server dedicati in grado di raccogliere, aggiornare e mettere in relazione i dati relativi agli operatori economici, alle strutture societarie e ai beneficiari effettivi; l'estensione dell'accesso a tale sistema anche ai soggetti designati ai sensi della normativa antiriciclaggio al fine di agevolare le attività di adeguata verifica e rafforzare la collaborazione tra operatori economici e autorità di controllo; l'introduzione di un sistema di qualificazione o certificazione dell'idoneità dei soggetti economici operanti nel territorio della Repubblica da condividere con tutti i soggetti designati; la revisione complessiva dei codici Ateco e delle relative combinazioni consentite introducendo criteri più stringenti per l'abbinamento di determinate attività e valorizzando il principio della prevalenza dell'attività effettiva svolta rispetto a quella formalmente dichiarata; la revisione delle modalità di segnalazione delle operazioni sospette rendendole più flessibili e proporzionate, valorizzando il contenuto informativo delle segnalazioni anche in presenza di documentazione completa, rafforzando la tutela dell'identità del segnalante e prevedendo forme strutturate di restituzione informativa sugli esiti delle segnalazioni; la previsione di provvedimenti nei confronti delle società che svolgono attività di consulenza nei settori economici in generale, prevedendo che tali attività siano inibite ai soggetti non vigilati da AIF oppure in alternativa che tali soggetti siano sottoposti ai medesimi requisiti e adempimenti previsti dalla normativa antiriciclaggio; in ambito e-commerce la reintroduzione dell'obbligo per gli operatori economici di comunicare all'Ufficio Attività Economiche gli indirizzi delle pagine web attraverso le quali svolgono la propria attività, prevedendo altresì l'obbligo di effettuare le vendite esclusivamente tramite tali canali e introducendo sanzioni e provvedimenti cautelari in caso di violazione; in tale settore valutare inoltre il divieto di pagamento mediante contrassegno della merce acquistata online; la revisione del regime sanzionatorio applicabile alle imprese prevedendo una più ampia gradualità delle sanzioni economiche in funzione della tipologia e della gravità dell'illecito commesso, tenendo conto anche di eventuali recidive; l'introduzione della possibilità in capo all'Ufficio Attività Economiche di disporre la sospensione immediata dell'autorizzazione ad operare qualora venga raggiunta una soglia predeterminata di cumulo di sanzioni amministrative pecuniarie fino alla possibile revoca nei casi di maggiore gravità; l'istituzione di una piattaforma digitale gestita dall'Ufficio Tributario sulla quale gli operatori economici siano obbligati a registrare i documenti di trasporto immediatamente al momento dell'emissione mediante attribuzione di numero progressivo univoco che consenta di verificare la corrispondenza alla successiva fatturazione di esportazione; la valutazione di una riduzione della soglia di 5.000 euro per gli acquisti per i quali è attualmente necessario il visto merci; la revisione della normativa sul soggetto idoneo e la previsione di misure più restrittive per chi opera nei settori cosiddetti a rischio; il potenziamento delle possibilità di verifica rafforzata in capo all'Ufficio Attività Economiche relativamente alle imprese che richiedono autorizzazioni amministrative per operare in settori considerati a rischio affinché lo stesso possa verificare la veridicità e la completezza della documentazione presentata riguardo ai soggetti idonei con particolare riferimento alle autocertificazioni depositate nonché la permanenza nel tempo dei relativi requisiti; consentire alle forze di polizia l'accesso diretto ai registri aeronautico ed aeronavale nell'ambito dello svolgimento delle indagini; l'accesso al sistema europeo CESOP che raccoglie informazioni relative alle transazioni effettuate mediante strumenti di pagamento elettronici e consente di individuare rapidamente eventuali anomalie nei flussi finanziari; la necessità di consentire alle autorità di controllo investigative un accesso più diretto ai registri dell'aviazione civile e delle imbarcazioni nonché ad altri archivi informatici rilevanti ai fini delle indagini; una revisione complessiva della*

*struttura organizzativa della filiera dei controlli definendo con maggiore chiarezza le competenze dei diversi uffici, enti e agenzie e garantendo un coordinamento più efficace tra i tre corpi di polizia al fine di evitare sovrapposizioni, duplicazioni di attività e situazioni di concorrenza operativa; l'inserimento del CLO quale componente del tavolo congiunto, considerato che tale ufficio dispone di una serie di informazioni interne ed esterne che nei limiti della loro condivisibilità potrebbero risultare utili agli altri componenti; l'individuazione periodica dei settori economici a rischio sui quali l'ufficio possa fornire specifiche indicazioni consentendo di valutare l'adozione di disposizioni speciali per intervenire tempestivamente; il potenziamento degli organici dell'Ufficio Attività Economiche e dei corpi di polizia con particolare attenzione alle figure professionali dotate di competenze in ambito digitale, fiscale e finanziario, considerato che molte delle anomalie riscontrate nel corso delle audizioni risultano riconducibili a fenomeni di natura fiscale; la pubblicazione degli orientamenti interpretativi e delle linee guida operative adottate dalle autorità competenti nonché la creazione di banche dati consultabili che consentano agli operatori economici di conoscere con chiarezza le regole applicabili e di operare in un contesto caratterizzato da maggiore certezza giuridica; la valorizzazione delle competenze specifiche dei diversi corpi evitando che interventi organizzativi, pur legittimi, producano effetti di marginalizzazione e squilibri operativi. In tale prospettiva il rafforzamento della formazione specialistica, la chiarezza delle funzioni attribuite e un adeguato ritorno informativo sugli esiti dell'attività svolta appaiono strumenti fondamentali per garantire un sistema efficace, equilibrato e condiviso; lo svolgimento di un'approfondita campagna informativa e di sensibilizzazione con il coinvolgimento di tutti gli attori del comparto dei controlli accompagnata da momenti pubblici di formazione e approfondimento rivolti alla cittadinanza; il rafforzamento dell'operatività del tavolo congiunto favorendo lo scambio strutturato di informazioni, la definizione di protocolli operativi condivisi e lo sviluppo di attività di formazione congiunta tra i diversi corpi di polizia e le amministrazioni interessate.*

### **Dichiarazioni di voto**

**Nicola Renzi (RF):** Peccato che alla fine di questo dibattito non si sia riusciti ad arrivare a una convergenza su un testo unico. Noi abbiamo cercato di semplificare il lavoro non presentando inizialmente alcun testo, rimettendoci quindi al lavoro fatto dalla maggioranza da un lato e guardando ora con attenzione anche alla proposta formulata da Rete attraverso il consigliere Santi. Nell'ordine del giorno della maggioranza c'è però un piccolo problema, che è l'unico motivo per cui è saltata la trattativa per arrivare a un ordine del giorno condiviso. È bene che si sappia: noi avremmo assolutamente accolto l'ordine del giorno della maggioranza se ci fosse stato un impegno su una data e quindi una verificabilità concreta. Non possiamo venire qui a dire che ci sono la mafia, i problemi, tante tematiche da affrontare, e poi ridurre il mandato a quello che avete scritto. Allora noi abbiamo detto una cosa molto semplice: mettiamo almeno un anno di tempo. Aprile 2027, saremmo arrivati anche a maggio 2027, ma mettiamo una data entro cui le cose devono essere fatte, poi li faremo il check su ciò che è stato realizzato e su ciò che non è stato realizzato. Ci avete detto di no. La maggioranza ci ha detto di no. Quindi, a mio avviso, o c'è pochissima politica e incapacità di farla, oppure ce n'è molta e qualcuno in maggioranza vuole segnare anche su un tema rilevante come questo la differenza tra maggioranza e opposizione, senza riuscire a scendere a un minimo compromesso che a me sembrava anche onorevole. Voi state dicendo ai cittadini che, per combattere le storture del sistema economico-finanziario e per lottare contro la mafia, c'è soltanto un mandato a riferire fra un anno su quello che è stato fatto, senza nessun altro vincolo. Noi crediamo che sia davvero poco e che sia anche un modo per svilire il lavoro svolto dalla commissione e il dibattito che c'è stato in quest'aula. Noi ci avevamo anche creduto. Non siamo d'accordo su tutti i punti proposti nell'ordine del giorno di Rete, perché sono veramente molto dettagliati, ma certamente, se dobbiamo scegliere quale ordine del giorno votare, ne votiamo uno serio, che almeno dice che le cose si vogliono fare. Possiamo anche comprendere che nel periodo indicato non tutto venga realizzato, perché le cose sono molte, però quello è almeno un ordine del giorno serio, non la solita fuffa che arriva in quest'aula da

parte di chi vuole solo discutere senza fare niente. Di questo francamente ci dispiace. Quindi sosterremo l'ordine del giorno presentato da Rete; purtroppo, proprio per la mancanza della data, non possiamo sostenere l'ordine del giorno della maggioranza.

**Massimo Andrea Ugolini (PDCS):** A nome della maggioranza voglio rimarcare che sosterremo chiaramente l'ordine del giorno presentato a firma di tutte le sigle delle forze di maggioranza e dei consiglieri indipendenti Giovanna Cecchetti e Michela Pellicioni. Vogliamo ringraziare il lavoro svolto dai membri della Commissione Antimafia, che ha prodotto una relazione molto corposa e dettagliata su tanti aspetti che sicuramente richiedono interventi legislativi, correttivi dal punto di vista organizzativo e operativo. All'interno della relazione e anche dell'ordine del giorno presentato dalle forze politiche di maggioranza sono dettagliati tutti questi aspetti e vengono richiamati tutti i punti ritenuti importanti nei capitoli 5 e 6 della relazione prodotta dalla commissione sulle infiltrazioni malavitose. Da questo punto di vista abbiamo identificato anche alcune priorità che, a nostro avviso, hanno carattere d'urgenza. È stato inserito un punto molto importante, cioè un riferimento costante all'interno di quest'aula entro il mese di novembre rispetto alle sensibilità e ai punti attenzionati sia nella relazione prodotta dalla commissione sia nell'ordine del giorno. Già nel mese di novembre 2026 ci sarà quindi un primo riferimento rispetto agli interventi che verranno portati a compimento e rispetto ai quali ci aspettiamo che vengano identificate tempistiche più specifiche, su cui il governo e gli organismi preposti potranno intervenire con interventi di carattere legislativo e organizzativo. Dispiace, perché è stata messa in atto un'opera di mediazione con tutte le forze politiche presenti in quest'aula consiliare e purtroppo, per un puntiglio su una data, non si è arrivati a un testo condiviso. Dispiace anche che venga strumentalizzato il tema sostenendo che certi interventi non si vogliono fare. Alcuni di questi interventi sono molto delicati ed è difficile identificare fin da ora una tempistica certa di messa a terra. Riteniamo già significativo che a novembre 2026 venga fatto un riferimento in aula e ci auguriamo che il governo, o chi per esso, possa indicare anche date più specifiche rispetto ad alcuni interventi richiamati nell'ordine del giorno. Sono interventi che non ricadono su un'unica Segreteria di Stato, ma coinvolgono trasversalmente più Segreterie e quindi l'intero governo. Da questo punto di vista ci dispiace che, rispetto a una relazione sottoscritta da tutti i membri della commissione, questo ordine del giorno non porti anche le firme delle forze politiche di opposizione. Riteniamo però che contenga molti punti qualificanti e quindi confermiamo il pieno sostegno delle forze di maggioranza all'ordine del giorno depositato, mentre voteremo in maniera non favorevole all'ordine del giorno presentato dalle forze di opposizione.

**Michela Pellicioni (indipendente):** Avevo già ribadito durante il mio intervento che mi avrebbe fatto piacere uscire da quest'aula, soprattutto su un argomento così importante, con un ordine del giorno condiviso. Ho firmato il primo ordine del giorno presentato dalla maggioranza per un motivo molto semplice: perché sono stata in Commissione Antimafia e so bene che sul tavolo congiunto venivano poste all'ordine del giorno problematiche che riguardavano anche accordi internazionali, perché per risolvere i problemi è chiaro che non possiamo rimanere chiusi dentro al nostro perimetro, ma dobbiamo necessariamente affacciarci all'esterno. Per questo ritengo che il voler mettere una data, che magari non dipende neanche da noi, rischi di essere limitativo rispetto a quello che è l'obiettivo vero, cioè il bene del nostro Paese. Detto questo, c'è comunque un riferimento annuale che questo governo si deve assumere e chiaramente sarà la prima a voler vedere i risultati entro il mese di novembre di ogni anno. Quindi non c'è soltanto una data di riferimento, ma una cadenza annuale di verifica. Spero davvero che il lavoro possa procedere in maniera sinergica, coordinata e soprattutto che venga valorizzato il lavoro delle forze che ogni giorno combattono queste criticità che purtroppo si presentano ciclicamente e che minacciano la parte sana dell'economia. Credo fermamente che quest'aula debba dare un messaggio chiaro: in questo momento siamo uniti e coordinati per promuovere l'azione più incisiva possibile.

**Fabio Righi (D-ML):** Credo sia doveroso prendere la parola ed esprimere alcune considerazioni anche da parte nostra. C'è un grande rammarico per non essere riusciti, su un tema così importante, dopo un dibattito in cui per dodici ore abbiamo condiviso le conclusioni della relazione, a sottoscrivere un ordine del giorno unitario. È stato un dettaglio, ma un dettaglio che dettaglio non è, a impedirci di arrivare a quel risultato. Noi, come forza politica, abbiamo fatto anche un tentativo estremo proponendo l'inserimento di una data condivisa con i colleghi di opposizione, proponendo addirittura un anno di tempo per il completamento delle priorità individuate. Certo, non condividevamo tutto integralmente, nel senso che avremmo inserito anche altri aspetti, ma almeno si partiva da punti concreti e comunque nel solco della relazione che tutti abbiamo condiviso come impostazione. Eppure questo non è stato possibile. A noi viene un dubbio, e credo sia giusto dirlo chiaramente. Alcune forze di maggioranza, se non tutte tranne una, in realtà non avevano nemmeno chiuso totalmente alla possibilità di inserire una data così ampia, che serviva semplicemente a dare un orizzonte temporale. Però ancora una volta c'è chi nicchia e dice che la data non la vuole perché troppo stringente. A me questo preoccupa e non è affatto un dettaglio, per le ragioni che ho già spiegato durante il mio intervento. Qui c'è un tema di volontà politica di intervenire concretamente su queste materie, al di là delle chiacchiere, dei proclami e degli ordini del giorno. La prova sta proprio nelle normative del 2023, che andavano nel solco di ciò che oggi dice la relazione e persino dell'ordine del giorno della maggioranza, ma che qualcuno scientemente non ha voluto implementare. Guarda caso, sono gli stessi che oggi hanno difficoltà a mettere una data. E bisogna dire le cose come stanno: colleghi del PSD, di Libera, di Alleanza Riformista, tutto sommato, erano quasi disponibili. Allora io mi chiedo perché ci sia sempre questa difficoltà nel dare concretezza ad azioni in questo senso. Mettere una data che apriva una finestra di un anno, e nessuno vietava poi di venire in aula a spiegare eventuali problemi tecnici o difficoltà di implementazione, avrebbe dato almeno un orizzonte concreto, non parole generiche al vento. Noi avremmo preferito firmare quell'ordine del giorno, il cui contenuto in larga parte condividiamo perché i temi sono quelli della relazione. Allo stesso modo condividiamo, pur con qualche sfumatura diversa, anche l'ordine del giorno depositato dai colleghi di Rete. Per questo ci siamo astenuti dal presentare un nostro ordine del giorno: a questo punto, visto che si doveva uscire con posizioni divise, meglio rimanere fedeli alla relazione. Ognuno presenterà il proprio ordine del giorno e voterà come ritiene opportuno. Per noi la rotta è chiara, ed era chiara già dal 2022, quando gli allora poteri della Segreteria Industria e del governo ci permisero di approfondire la materia e di individuare la strada da seguire, una strada che avevamo già impostato a suo tempo. Chiudo però con una nota positiva. Mi fa piacere che quella strada oggi sia diventata una linea nazionale. Al di là degli ordini del giorno e delle sfumature, cerchiamo di essere efficienti non perché vogliamo fare uno Stato di polizia, ma perché uno Stato massimamente sicuro è anche uno Stato massimamente votato allo sviluppo economico, ed è questo ciò che interessa a tutti noi. Altrimenti il sistema non si regge.

**Matteo Zeppa (Rete):** Ci sono grida d'allarme che, permettetemi, nel vostro ordine del giorno non avete affrontato. Ad esempio manca completamente il riferimento al fatto che, dentro la relazione, i commissari sia di maggioranza sia di opposizione della Commissione Antimafia hanno evidenziato, su precise sollecitazioni, la necessità di inserire il CLO all'interno del tavolo congiunto. Nel vostro ordine del giorno questo non c'è. Manca poi una questione che per me è fondamentale e che potrebbe essere affrontata già domani con un decreto: il superamento della soglia dei 5.000 euro per il visto telematico. Questo è uno degli elementi che, nel settore dell'e-commerce, viene evidenziato più e più volte in diversi paragrafi della relazione come uno dei problemi principali, quello che ha portato all'aumento delle esportazioni sotto soglia e all'utilizzo delle solite logistiche che molte volte non hanno nemmeno lavoratori. Eppure nel vostro ordine del giorno questo non c'è. Manca inoltre un esplicito passaggio sulla tutela del segnalante. Se nella relazione, così come nella precedente, viene evidenziato che il segnalante ha bisogno di maggiori tutele nel momento in cui segnala qualcosa che non va, allora perché nel vostro ordine del giorno questo non viene scritto? Manca anche un'altra questione fondamentale che emerge dalla relazione: la revisione complessiva dei codici Ateco. Gli

organismi e gli uffici sottolineano molto il fatto che esistano codici Ateco troppo ampi, dentro cui finisce di tutto. E attenzione, non stiamo parlando di fare uno Stato di polizia. I codici Ateco e le problematiche connesse sono all'ordine del giorno anche in Italia: sono strumenti identificativi che servono a definire con precisione che tipo di attività viene svolta. Ebbene, anche questo era stato già scritto nel 2023 e nel vostro ordine del giorno non compare. Io non voglio dire che il nostro ordine del giorno sia migliore, per carità, siamo i più sfigati dell'aula, siamo in tre, abbiate pazienza. Però a un certo punto, quando commissari di maggioranza e opposizione evidenziano all'interno di una relazione condivisa all'unanimità certe problematiche e poi alcune di queste vengono completamente ignorate o messe lì in maniera generica come semplice impegno, allora qualche domanda bisogna porsela. Perché voi scrivete soltanto di formulare proposte normative e operative finalizzate al recepimento delle proposte della commissione di cui ai capitoli 5 e 6 della relazione, che sono poi i temi che noi abbiamo riportato nel nostro ordine del giorno, con l'obbligo di riferire entro il mese di novembre di ogni anno al Consiglio Grande e Generale. Facendo così, senza mettere una tempistica certa, sapete cosa succede? Succede che chi ha frodato San Marino e continua a farlo può continuare tranquillamente a farlo, perché non c'è una data, c'è solo un impegno generico, un riferimento politico, ma le norme non vengono fatte. Non c'è una tempistica certa sulle normative. Potete discutere su cosa sia prioritario o meno, ma resta il fatto che non c'è alcun vincolo temporale e quindi chi ha frodato San Marino continuerà a farlo.

**L'ordine del giorno di maggioranza è approvato. L'odg di Rete è respinto.**

***I lavori vengono sospesi alle 20:30. Riprenderanno alle 9.00 di domani***